CGIL 100 CENT'ANNI D'ITALIA
Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

CGIL 100 CENT'ANNI D'ITALIA
Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

Anno 83 n. 289 - mercoledì 25 ottobre 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

«Come americano patriottico e orgoglioso di servire il Paese in uniforme, chiedo rispettosamente ai miei politici in

Foto Reuters

Congresso di appoggiare il pronto ritiro di tutte le forze militari e le basi dall'Iraq. Restare in Iraq non funzionerà e non vale il prezzo da pagare. È ora che le truppe Usa tornino a casa»

Appello di 65 soldati americani in servizio inviato al Congresso Usa
Ansa 24 ottobre

L'Ulivo: meno tasse per i più anziani

Emendamento alla Finanziaria: detrazioni fino a 1338 euro per gli ultra 75enni
L'aliquota Irpef per i redditi oltre 150mila euro passa dal 43 al 45 per cento
Prodi: ora parliamo di pensioni. Ma Rifondazione lo frena

■ L'Ulivo punta sulla solidarietà e presenta un emendamento alla Finanziaria che assicura più aiuti agli anziani (over 75) poveri grazie al contributo di solidarietà dei più ricchi. La proposta introduce infatti il prelievo ulteriore del 2% sui redditi sopra i 150mila euro. L'aliquota Irpef più alta salirebbe così al 45%. Mentre sulla Finanziaria «piovono» circa 4mila emendamenti, la Camera discute il decreto fiscale. Ma il «filibustering» dell'opposizione potrebbe portare oggi alla richiesta di fiducia. Intanto il premier apre un nuovo fronte: quello delle pensioni. Riforma subito dopo la Finanziaria, dichiara, suscitando le reazioni della sinistra radicale.

Andriolo e Di Giovanni a pagina 3

Il forum

Il ministro Damiano

«Pensioni e precari, svolta di sinistra»

G. Rossi a pagina 4

L'intervista

Colonello Vecchione (Gdf)

«Così faremo la guerra agli evasori»

Venturelli a pagina 2

Finanziaria

Sacco e Vanzetti a Palazzo Chigi

Furio Colombo

La sinistra italiana ha i suoi punti forti. Quando si tratta di Resistenza (che vuol dire la Liberazione del Paese dal fascismo e da tutti i«valori» del fascismo) che aveva degradato l'Italia e gli italiani, può contare su Giampaolo Pansa.
La sua collezione di malefatte dell'antifascismo è così ricca che avremo presto il cofanetto con le tre opere complete, note a piè di pagina e tutto (anche se ci sono dei «massimalisti» dell'antifascismo, che preferiscono tenersi accanto «Il libro della Memoria» di Liliana Picciotto Fargion).
Quando si tratta di economia, la sinistra può fare affidamento su Luca Ricolfi, che userà due espedienti. Il primo è di dire «noi», per dire «noi di sinistra». Il secondo è di elencare tutte le cose sciagurate, sbagliate, disastrose che noi di sinistra stiamo facendo. Prima (ai tempi dell'opposizione) per dire al popolo di sinistra (soprattutto quello dei girotondi) che «così con l'antiberlusconismo non vinceremo mai».

segue a pagina 27

Staino

Commenti

Pensioni

Dimenticare Maroni

Beniamino Lapadula

L'intenzione ribadita da Prodi di mettere mano alla questione delle pensioni al termine della sessione di Bilancio non fa che confermare quanto previsto nel Memorandum d'intesa firmato da Cgil, Cisl e Uil con il Governo al momento della presentazione della Legge Finanziaria 2007. In quel documento Governo e Sindacati si impegnano ad aprire il 1° gennaio uno specifico negoziato da concludere entro il 31 marzo del prossimo anno e delineano con chiarezza obiettivi e linee che devono orientare la revisione del sistema pensionistico. Il Memorandum, partendo dai risultati positivi conseguiti con i processi di riforma degli anni '90, sottolinea la necessità di affrontare i problemi che non hanno ancora trovato adeguata soluzione. Uno dei più importanti, quello relativo al decollo della previdenza complementare, è già stato risolto con l'intesa sul Trattamento di Fine Rapporto sottoscritto da governo, Confindustria e Confederazioni lo scorso 23 ottobre e ciò faciliterà il confronto sulle pensioni pubbliche.

segue a pagina 26

D'Alema a Ingrao: grazie ma con noi sei stato ingeneroso

■ **di Bruno Gravagnuolo**

«La nostra generazione ti deve tanto, per averci consegnato un Partito, il Pci in cui tragedie di coscienza come sull'Ungheria non ci sarebbero più state. Però sei stato ingeneroso quando abbiamo fatto la svolta del 1989. Non solo non ci hai aiutato, ma ci hai riempito di critiche pesanti. Anche se cercavamo di ridare un ruolo alla sinistra in questo Paese e di salvarla...». Le parole di Massimo D'Alema a Pietro Ingrao sono state il vero clou politico della serata. Quando appunto il Ministro degli Esteri, convenuto con Bertinotti e Luciana Castellina a presentare *Volevo la luna* di Pietro Ingrao (Einaudi), si è rivolto direttamente al vecchio leader, concludendo proprio su questo «affondo» la sua disamina dell'autobiografia ingraiana.

segue a pagina 6

Intervista a Rasmussen

«L'Ulivo sarà un laboratorio per l'Europa»

■ «Vedo oggi l'inizio di una nuova fase di rilevanza storica: la possibilità di costruire un dialogo nuovo e aperto tra l'Ulivo e la famiglia socialdemocratica europea». Poul Nyrup Rasmussen, presidente del Pse, fa il bilancio con *l'Unità* della sua visita italiana e dei suoi incontri con Prodi, Fassino, Rutelli e Boselli. «La famiglia socialista europea - spiega Rasmussen - è già di fatto una forza politica di centrosinistra. Ho invitato Prodi e Rutelli al nostro congresso di dicembre a Oporto».

Andriolo a pagina 8

A Londra e Dublino

Porte chiuse per i lavoratori bulgari e rumeni

■ I governi di Londra e Dublino temono un'invasione di lavoratori da Romania e Bulgaria, gli ultimi due Paesi che entreranno nell'Unione Europea dal prossimo primo gennaio, e decidono un giro di vite per il loro ingresso in Gran Bretagna e Irlanda. E le quote previste comunque riguardano i lavori meno qualificati, in agricoltura e nel settore alimentare. Bruxelles critica questa decisione anche se è prevista dai trattati. Sofia avverte. attueremo ritorsioni.

Sergi a pagina 13

AFGHANISTAN **I Talebani ai rapitori: liberate Torsello**

UCCIDERE «un giornalista innocente sarebbe una vendetta ingiusta nei confronti dell'Italia». È il portavoce dei Talebani a scendere in campo per chiedere ai rapitori di liberare Gabriele Torsello.

Bertinetto a pagina 12

Rapporti con gli Usa

Esteri, Quanti Ministri

Gian Giacomo Migone

Troppi cuochi per la stessa minestra? Seppoi la minestra in questione è la politica estera e i rapporti che l'Italia intrattiene con il suo maggiore alleato, gli Stati Uniti d'America, il cui presidente sta per essere sottoposto al test acido delle *midterm elections* di novembre, in condizioni di palese difficoltà, è d'uopo la massima cautela. In altre parole, vale la regola aurea di qualsiasi rapporto o negoziato internazionale: parlare con una voce sola.
È lo stesso calendario delle trasferte transatlantiche dei membri del governo Prodi a porre il problema. Il ministro della Giustizia, Mastella, ha appena incontrato il suo omologo statunitense, Gonzales, e - fatto meno rituale - il segretario di Stato, Condoleezza Rice. Sta per spiccare il volo per Washington il sottosegretario Vernetti.

segue a pagina 27

BASTA PRECARIETÀ!
DIFFONDETE – PER UNA NUOVA LEGISLAZIONE DEL LAVORO
CENTRO DIRITTI DEL LAVORO
SINISTRA EUROPEA "PIETRO ALÒ"
ROMA giovedì 26 OTTOBRE ore 15.00
Sala delle Carte Geografiche - via Napoli 58
presiedono Antonio CASTRONOVO e Pier Luigi PANICI
Pierguiseppe ALLEVA, Paolo BINI, Gianna BURRI, Giovanni BATTAFARANO, Paolo FERRERO, Marco GUERCIO, Gennaro MIGLIORE, Giano PAGLIARINI, Carlo PODDA, Gianni RINALDINI, Natale RIPAMONTI, Giovanni RUSSO SPENA, Tiziano TREU, Maurizio ZIPPONI.
www.sinistraeuropea.it SINISTRA europea

2050, nuovo pianeta cercasi

Emanuele Perugini

La terra da sola non basta più. Se i livelli di consumo di risorse ambientali (acqua, suolo e foreste) continuano con i ritmi attuali tra 44 anni avremmo bisogno di un altro pianeta, grande come il nostro e soprattutto, verde come il nostro. Sono questi i dati, allarmanti, pubblicati dal «Living Planet report 2006», il rapporto annuale che viene elaborato, per conto del Wwf da un pool di scienziati internazionali. «Non possiamo continuare ad andare avanti così» - ha sentenziato il direttore generale di Wwf International, James Leape nel corso della conferenza di presentazione del rapporto a Pechino.

segue a pagina 11

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Bocca della verità

MISSIONE IMPOSSIBILE per Giuliano Ferrara, quella di imbeccare Giorgio Bocca su un tema come la Resistenza. Ci ha provato comunque, con l'aiuto di Ritanna Armeni, ma Bocca ha evitato le trappole implicite nelle domande e non ha neppure accettato il clima che gli si voleva imporre. Non ha fatto una piega, di fronte ai pur abili tentativi di Ferrara di fargli dire che, siccome l'Italia è un Paese democratico, la ricerca storica può dire quello che vuole e ben vengano anche i libri di Pansa col loro revisionismo. Bocca ha ribadito i fatti, i luoghi, i ventimila partigiani caduti e i suoi ricordi personali su un periodo che non può essere cambiato a furor di copie vendute. E alla fine ha concluso usando contro Ferrara i suoi stessi argomenti: «Sì, l'Italia è un Paese democratico, perché la Resistenza ha vinto, ma se fosse per quelli che sostengono il libro di Pansa, il fascismo potrebbe tornare anche dopodomani». Insomma, la Storia si può anche riscrivere, ma non avvelenare le fonti pretendendo di darla a bere a tutti.

l'Unità + € 5,90 Cd "Clifford Curzon": tot. € 6,90; l'Unità + € 9,90 Dvd "Lettera aperta ad un giornale della sera": tot. € 10,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Pierluigi Bersani **Foto Ansa**

INCONTRI

E Bersani arriva a Corviale a bordo del taxi «Latina 60»

■ «Arriva Bersani, in taxi». La voce s'è sparsa subito tra le vie di Corviale, quartierone di edilizia popolare, ai margini della capitale. Uno di quei posti dove i taxi, liberalizzazioni o no, c'arrivano raramente. E anche per questo qualcuno all'inizio pensava a uno scherzo. E invece no, poco dopo le quattro del pomeriggio, «Latina 60» con a bordo il ministro meno amato dai tassisti si staglia all'orizzonte del Serpentone (così i romani chiamano la schiera di case popolari lunghe un chilometro) e si materializza in via Marino Mazzacurati, dove Bersani è atteso per fare il bilancio su nove anni di legge 266, quella che porta il suo nome ed è servita a promuovere lo spirito d'impresa nelle periferie più degradate, come un tempo Corviale, e che anche quest'anno - annuncia il ministro - sarà rifinanziata. «È stata una cosa simpatica questa corsa, abbiamo avuto il tempo per avviare un bel dialogo», sorride Bersani con la portiera posteriore ancora aperta a metà. «Ci siamo scambiati alcune opinioni su quello che è successo questa estate», spiega il tassista, della compagnia 3570, staccando la ricevuta. Il ministero di via Veneto dista da Corviale 22 euro e i due hanno approfittato del tragitto per un «civilissimo confronto». Pace siglata? Ci vanno cauti i due interlocutori. «Anche perché altrimenti domani i colleghi mi vengono a cercare», mette le mani avanti Claudio Giannandrea: «Io con la liberalizzazione dei taxi non sono d'accordo, però ben venga il dialogo che è mancato questa estate». «Vediamo se funziona», dice Bersani, divertito dalla trovata: «Roma sperimenta, Milano discute. Sono queste le città dove si gioca la questione. Vediamo tra sei mesi, mi auguro che i cittadini possano vedere i risultati. Anche con il tassista ci siamo detti che dobbiamo vedere come va la sperimentazione». Poi il ministro ha intrattenuto il suo interlocutore sui vantaggi, taxi a parte, delle liberalizzazioni: i farmaci da banco, la chiusura del conto a costo zero. I due non rivelano di più del dialogo, registrato dalle telecamere di Speciale Tg 1 che lo manderà in onda. Intanto dall'autobus di linea fermo in attesa si leva un po' di insofferenza popolare: «Fatece passà, dovemo portà i ragazzini a casa».

Mariagrazia Gerina

Milioni di partite Iva, troppi evasori

Parla il colonnello Vecchione della Guardia di Finanza: con Visco-Bersani buoni strumenti di intervento

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

EVASIONE A prendere alla lettera le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2005, l'Italia sembra essere un Paese alla fame, dove solo il 5% della popolazione supera i 40mila euro di entrate annue. Invece prosperano i mercati di auto sportive, barche, beni di lusso e case per le vacanze. La fotografia è quella di un Paese dall'evasione fiscale sistematica, che secondo stime recenti si aggira tra i 200 e i 300 miliardi di euro all'anno.

Il colonnello Gennaro Vecchione

Colonello Gennaro Vecchione, comandante del Nucleo speciale delle Entrate della Guardia di Finanza, perchè la lotta all'evasione fiscale è così difficile in Italia?

«Perchè ci troviamo di fronte a milioni di partite Iva. Da un lato, questo evidenzia la struttura polverizzata di alcuni comparti economici, che spesso cercano di recuperare con l'evasione inefficienze aziendali e situazioni reddituali poco brillanti. Dall'altro lato, il reddito dei soggetti Iva viene accertato in modo catastale sulla base degli studi di settore: se una parte di essi fornisce dati non veritieri, sottraendo costi o dati sui dipendenti, viene alterata la media nazionale della categoria».

Rendendone indispensabile la revisione.

«Non a caso in questi giorni il Parlamento sta approvando la legge finanziaria per il 2007, dove si prevede la revisione sistematica almeno triennale degli studi di settore e l'obbligo di sottoporre a controllo quei contribuenti che si discostano dai parametri».

La manovra prevede un recupero per l'erario di circa 8 miliardi di euro, per effetto dei provvedimenti anti evasione adottati dal governo. Quale sarà la loro efficacia? Aiuteranno il lavoro della Guardia di Finanza?

«Ben vengano le misure adottate, che sicuramente avranno un impatto positivo. In punto di diritto, le norme per operare ci sono. È preoccupante, ad esempio, il fenomeno delle frodi carosello dell'Iva: commercianti di automobili, computer o telefonini creano società fittizie per acquistare merce senza Iva dai Paesi dell'Unione europea, queste società spariscono in breve tempo senza versare l'Iva al fisco e i commercianti possono vendere la merce a prezzi molto più competitivi dei concorrenti. Un problema comunitario, che danneggia i bilanci nazionali per centinaia di milioni di euro e per il quale sono stati introdotti correttivi con la Visco-Bersani di quest'estate».

> La Guardia di Finanza è impegnata a fondo contro il fenomeno devastante degli evasori totali

Quali sono le altre emergenze che la Guardia di Finanza si trova ad affrontare?

«Siamo impegnati a fondo contro il devastante fenomeno degli evasori totali che, oltre a sottrarsi dolosamente all'applicazione degli studi di settore, sono ufficialmente nullatenenti, per cui usufruiscono di prestazioni sociali gratuite ed incidono pesantemente sulla spesa pubblica, facendo lievitare i costi dei servizi di sanità e scuola. Ce ne rendiamo conto, per esempio, quando iscriviamo i nostri figli all'università. Per il triennio 2005-2007 abbiamo previsto di aumentare del 25% le risorse di uomini e mezzi impegnati in questo campo».

Che cosa si può fare, invece, contro le società off shore aperte alle Bahamas o in Lussemburgo?

«I paradisi fiscali arrecano un duplice danno all'erario, perchè consentono non solo di ridurre le tasse tramite triangolazioni che gonfiano i costi, ma anche di portare soldi all'estero. Per combattere il fenomeno sono essenziali la collaborazione delle istituzioni estere, il continuo aggiornamento professionale e tecnologico, l'incrocio delle banche dati telematiche».

> Ristrutturazioni edilizie abbiamo individuato 310 evasori totali su 335 ispezionati, con 1.458 lavoratori in nero

Esistono categorie e settori d'attività che meritano particolare attenzione da parte della Guardia di Finanza?

«L'evasione è un fenomeno complesso e multiforme, nessuna categoria ne è esente. Il nostro compito è quello di capire i meccanismi di evasione adottati in ogni settore d'attività. Per questo non è sufficiente conoscere il diritto tributario, lo spettro d'azione è molto più ampio: per effettuare controlli sulle aziende che installano impianti gpl, ad esempio, dobbiamo verificare i certificati di conformità previsti dal codice della strada e depositati nelle motorizzazioni delle varie città».

Nessun controllo, dunque, è casuale.

«Le ispezioni si svolgono nel pieno rispetto dello Statuto dei diritti del contribuente: i controlli vengono selezionati con criterio, è un'attività di tipo scientifico con percentuali di successo sempre altissime, perchè le verifiche sono precedute da attività d'intelligence. Con il recente progetto Pandora, in materia di ristrutturazioni edilizie, siamo arrivati al 95% di positività con l'individuazione di 310 evasori totali su 335 ispezionati, 248 milioni di euro di base imponibile sottratta a tassazione, 33 milioni di Iva evasa e la scoperta di 1.458 posizioni lavorative in nero».

> I paradisi fiscali arrecano un doppio danno all'erario: soldi all'estero e triangolazioni per non pagare

Lei ritiene che le forze a disposizione della Guardia di Finanza siano adeguate al lavoro da compiere?

«Attualmente abbiamo a disposizione 60mila uomini e donne, ma eviterei di scindere gli agenti impegnati nei controlli sul territorio da quelli che svolgono attività informativa e logistica o che fungono da ufficiali di coordinamento presso le ambasciate e gli organismi fiscali comunitari. Si tratta, infatti, di funzioni assolutamente necessarie, benché gli organici ad esse demandati siano da ridurre all'essenziale».

Quali sfide si presentano nell'immediato futuro delle Fiamme Gialle?

«Puntiamo all'ulteriore potenziamento della presenza ispettiva, mediante la semplificazione delle procedure di controllo e l'aggiornamento costante, soprattutto considerando il ruolo centrale che l'Information and Communications Technology sta assumendo per effetto delle norme adottate quest'estate».

HA DETTO

La polverizzazione di alcuni settori economici rende molto difficili i controlli

Imprese poco efficienti cercano di recuperare competitività sfuggendo al fisco

Preoccupano le «frodi Carosello» dell'Iva, con società che nascono e muoiono in Europa senza mai pagare

Un'immagine della manifestazione dei professionisti contro finanziaria e decreto Bersani **foto di Mario De Renzis/Ansa**

REDDITI 2005

Il quadro di un'Italia con operai nababbi e gioiellieri sul lastrico

Dai dati sulle dichiarazioni relativi ai redditi del 2004, resi noti l'altra settimana, emerge un quadro sconcertante: operai nababbi, gioiellieri sul lastrico, commercianti di una delle città più ricche del paese che guadagnano meno di 50 euro al mese, dentisti cui lo studio frutta quanto uno stipendio da impiegato di basso livello e pensionati al minimo che se la passano meglio di taxisti, sarti e parrucchieri.

«Ci sono province e settori in cui il tasso di irregolarità supera il 50 per cento - ha dichiarato a commento dei dati il vice ministro, Visco - Situazioni che richiedono un'attenzione particolare». La Guardia di Finanza avrà il suo da fare.

I NUMERI DEL FISCO

200 MILIARDI La cifra complessiva che, secondo stime della Presidenza del Consiglio, ogni anno verrebbe sottratta al fisco. Secondo altre fonti l'evasione arriverebbe quasi a 300 miliardi di euro.

8 MILIARDI Il recupero di risorse programmato dalla manovra finanziaria del 2007 per effetto delle norme anti evasione introdotte dal governo di centrosinistra

25% I CONTRIBUENTI italiani che dichiarano fino a 6mila euro lordi di reddito all'anno, meno di 600 euro al mese

95% LA QUASI TOTALITÀ dei contribuenti italiani, che dichiara di non superare la soglia dei 40mila euro di reddito annuo

1.6% CONTRIBUENTI italiani che si collocano sopra la soglia dei 70mila euro di reddito annuo dichiarato (il 70% dei quali lavoratori dipendenti e pensionati)

16% LA PERCENTUALE del prodotto interno lordo rappresentata dall'economia sommersa, quindi nascosta al fisco

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

il sesto cd "Clifford Curzon" in edicola

con l'Unità

exploit

Il tribunale di Milano **Foto Ansa**

MILANO

Non ci sono fondi per l'assistenza Cari magistrati, compratevi il pen-driver

■ Il procuratore milanese Manlio Minale è costretto alla resa, causa indebitamenti. L'ufficio che dirige è sul lastrico, non ha i soldi per pagare neppure i servizi essenziali di manutenzione. Tentando una manovra straordinaria per far quadrare i bilanci, ieri ha preso carta e penna e ha scritto ai suoi cento pm che se vogliono salvare i preziosissimi dati contenuti nei loro computer, dovranno munirsi, a proprie spese, di una pen-driver per memorizzare i loro archivi informatici, in vista del 2 novembre. A partire da questa data infatti, le aziende verso le quali il Tribunale ha svariate decine di milioni di debiti, minacciano di bloccare la manutenzione dei sistemi informatici. I pm però non condividono la soluzione suggerita dal capo della procura per far fronte alla bancarotta. Le penne elettroniche sono «troppo volatili» e quindi, poco sicure, considerata la delicatezza delle informazioni contenute. Sono dotate di una tecnologia più fragile rispetto all'hardware, e, particolare che ha fatto stizzire non pochi pm, da acquistare a proprie spese.
Qualcuno, a partire dalle toghe del dipartimento informatico, annuncia, per i prossimi giorni, forme di protesta ancora da definire, anche se l'iniziativa di Minale è motivata da uno stato di necessità.
Il procuratore aggiunto Edmondo Bruti Liberati, abituato alla mediazione dopo la sua lunga esperienza come segretario dell'Anm, ammorbidisce i toni. Si tratta di «un segno delle difficoltà in cui stiamo lavorando anche se non mi sembra il più grave e non intravvedo particolari problemi di sicurezza». Peggio, per il magistrato, è il fatto che i suoi colleghi «debbano pagare di tasca propria i codici aggiornati o altri strumenti di lavoro». Intanto, la sospensione della manutenzione informatica, al di là degli archivi dei singoli pm, rischia di mandare in tilt la giustizia riportandola all'anno zero. Senza computer funzionanti non c'è pennetta elettronica che tenga. Le sentenze, tanto per fare un esempio, verranno scritte a mano?

Sgravi ai pensionati oltre i 75 anni

Irpef, tutelate le famiglie fino a 40mila euro. La destra fa ostruzionismo voto di fiducia più vicino

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

SOLIDARIETÀ Più aiuti ai pensionati «over 75». Sotto il pressing dei Ds l'Ulivo ha presentato un emendamento (prima firmataria Laura Fincato) alla finanziaria che prevede benefici di 1.840 euro per i pensionati tanto poveri da non pagare le tasse (incapienti). La detrazione scende a 1.338 euro per quelli che dichiarano 8mila euro annui e arriva fino a un minimo di 690 euro per gli anziani con redditi fino a 55mila euro annui lordi. I benefici naturalmente decrescono con l'aumentare del reddito. La copertura di questa misura deriva dall'introduzione del contributo di solidarietà del 2% sui redditi oltre i 150mila euro. L'aliquota Irpef dei più ricchi salirebbe quindi al 45% per la quota che supera i 150mila euro. Soddisfatta la Cgil. «Avevamo chiesto aiuti per i pensionati più poveri - dichiara la segretaria Marigia Maulucci - e avevamo chiesto di aumentare il prelievo sui redditi più alti. Mi pare che la proposta soddisfi ambedue le richieste».
Quello sugli ultrasettantacinquenni è solo una delle 250 proposte di modifica alla Finanziaria targate Ulivo presentate ieri alla Camera. Tra queste una trentina sono segnalate dalla presidenza del gruppo. Sulla legge di bilancio, che comincia il suo esame in commissione, sono «piovuti» circa 4mila emendamenti. Ieri sera il sottosegretario Nicola Sartor e il relatore Michele Ventura hanno incontrato Romano prodi a Palazzo Chigi per organizzare l'iter parlamentare. Nel frattempo in Aula si è cominciato a discutere il decreto fiscale, su cui in mattinata si è trovato un accordo con l'opposizione per evitare la fiducia. Ma i circa 200 emendamenti che la Lega non ha voluto ridimensionare e il sostanziale «filibustering» della minoranza rendono molto probabile la fiducia, che potrebbe essere richiesta oggi ed essere votata domani. Il governo ha modificato il decreto in sette punti. Soppresso l'aumento dell'accise sui superalcolici, viene aumentato ulteriormente il bollo per moto e motorini inquinanti. Per i motorini euro 0 il bollo dal 2007 salirà da 19,11 euro non più a 25 euro (come prevede il testo uscito dalla commissione) ma a 26 euro. Per le moto (con potenza superiore a 11 kw) oltre all'aumento fisso, ci sarà un incremento di 1,70 euro per ogni kw di potenza (attualmente la cifra è di 0,88 e il testo prevede un incremento di 1,60). Inseriti anche correttivi formali alla norma sulle successioni e donazioni, soppresso l'articolo 13 sul dragaggio dei porti, mentre si dispone che vengano accantonate le maggiori risorse che il decreto libera nel 2008 e nel 2009.
Che sia con la fiducia o meno, il decreto si avvia all'approvazione entro questa settimana. La partita si sposta sulla Finanziaria, dove si attendono anche le correzioni tecniche alla curva Irpef già messi a punto dagli uffici del viceministro Vincenzo Visco. L'emendamento Irpef potrebbe anche essere presentato dal relatore di maggioranza e non dal governo nei prossimi giorni. Con le nuove detrazioni gli autonomi ci guadagnano fino a 31mila euro annui lordi, i pensionati fino a 35mila (ma questo calcolo esclude le ulteriori detrazioni richieste dall'Ulivo) i dipendenti single fino a 38mila e i dipendenti con carichi familiari fino a 40mila e oltre (a seconda del numero dei figli). Tutelati anche i single con figli nelle fasce di reddito più basse.
Tra le proposte dell'Ulivo, anche quella di rendere figurativi i contributi per gli apprendisti (10%) e la costituzione del fondo mutualistico interbancario per aiutare l'accesso al credito delle imprese. Tra le proposte bipartisan (prima firmataria Daniela Santanchè), quella di un prelievo sulle liquidazioni d'oro (oltre un milione e mezzo) per finanziare un fondo istruzione per le donne immigrate. Intanto diversi «pacchetti» arriveranno dai singoli ministri. Decisiva la proposta annunciata dal ministro Luigi Nicolais sulle risorse per il contratto del pubblico impiego da anticipare al 2007. La norma dovrebbe prevedere tempi cogenti per l'applicazione dei rinnovi, anticipando di fatto gli aumenti. Nuove proposte anche da parte di Cesare Damiano sulle nuove tutele del lavoro.

La misura per gli anziani sarà coperta dal contributo del 2% per i redditi superiori ai 150mila euro

LE NOVITÀ DEGLI EMENDAMENTI

Pensionati

Gli anziani più poveri aiutati dai più ricchi

L'aliquota del 45% per i redditi sopra i 150mila euro servirà a finanziare nuove detrazioni per i pensionati sopra i 75 anni. Le detrazioni più alte (1.840 euro) andranno a chi è tanto povero da non pagare le tasse (incapienti). Avranno nuovi sgravi a decrescere i pensionati fino a 55mila euro.

Irpef

Nuove detrazioni per le famiglie

Pronta la nuova curva dell'Irpef. Gli autonomi ci guadagneranno fino a 31mila euro, i pensionati fino a 35mila, i dipendenti single fino a 38mila e chi ha famiglia fino a 40mila e oltre. Nuovi sgravi anche per i single con figli, che non saranno più penalizzati.

Contributi

Apprendisti meno «costosi»

Tra le proposte della maggioranza, anche quella di correggere la norma sui contributi per gli apprendisti.
Nell'emendamento presentato si dispone che per i primi due anni il versamento sia figurativo. Resta il prelievo del 10% per gli anni successivi.

Bollo

Scooter inquinanti tasse più alte

L'ultima versione del decreto fiscale prevede un aumento del bollo per i motorini euro 0 19,11 a 26 euro. Per le moto (con potenza superiore a 11 kw) oltre all'aumento fisso, ci sarà un incremento di 1,70 euro per ogni kw di potenza (attualmente la cifra è di 0,88 e il testo prevede un incremento di 1,60).

DESTRA E MANOVRA

Cesa (Udc): infantile l'ostruzionismo

Alta tensione nel centrodestra in merito all'atteggiamento da tenere di fronte al voto sul decreto fiscale e alla Finanziaria, con i centristi che cercano di smarcarsi dalle posizioni più oltranziste. «Gli atteggiamenti ostruzionistici sul decreto fiscale, che in queste ore rischiano di determinare l'apposizione della fiducia da parte del governo, sono un tipico esempio di infantilismo politico».
Lo ha dichiarato ieri sera il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, in merito al comportamento di settori del centrodestra che hanno ostacolato i lavori parlamentari sul decreto fiscale. Il segretario dell'Udc ha poi aggiunto: «Questo comportamento è davvero incomprensibile e speriamo che domani si cambi rotta».

Il presidente del Consiglio Prodi a Bologna mentre passeggia con un anziano conoscente in un'immagine d'archivio **Foto di Benvenuti/Ansa**

PRESSIONE

Visco: di troppe tasse si muore

«Di troppe tasse si muore. Occorre puntare a ridurre la spesa, ma ci vuole del tempo».
È quanto ha dichiarato il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco intervenendo alla presentazione del terzo volume «Lessico dell'economia» di Fiorella Kostoris Padoa-Schioppa. Visco ha ribadito l'impegno del governo a ridurre le tasse non appena i conti pubblici lo consentiranno.
«L'ho scritto e l'ho detto anche al consiglio dei ministri: di troppe tasse si muore.
L'importante è riuscire a ridurre la spesa ma anche è soprattutto di far ripartire il paese. Serve più sviluppo e più mobilità sociale. Guardo - ha spiegato il ministro - con interesse alle esperienze di alcuni paesi del Nord Europa dove si è riusciti a coniugare sviluppo economica con la solidarietà sociale».
Il viceministro si è poi soffermato sulle difficoltà di ridurre la spesa: «tagliare -ha spiegato- è difficile ma va fatto. È una difficile scelta politica perchè per togliere ci vuole coraggio ma se si sceglie la linea del consenso a tutti i costi, il populismo, si finisce male».
Quanto all'emendamento sull'Irpef, ha precisato Visco, sarà presentato nei prossimi giorni e conterrà soprattutto aggiustamenti tecnici.

Prodi apre un'altra partita: la riforma delle pensioni

La sinistra radicale non gradisce, ma il premier rassicura: non ci saranno strappi politici

■ **di Ninni Andriolo** / Roma

La fase due scatterà dopo il varo della Finanziaria, promette Prodi. Riforme subito, quindi, a cominciare dalle pensioni. Le parole del premier si scontrano immediatamente con gli alt di Pdci e Rifondazione. Anche perché, all' indomani del pressing di Fassino e Rutelli sul "cambio di passo", l'annuncio di ieri dà il segno di una virata politica, ma anche comunicativa. Prodi per primo, infatti, si rende conto che l'immagine del suo governo non può rimanere imbrigliata dalle polemiche su tagli, tasse e quadratura dei conti pubblici.
Il fuoco di sbarramento della sinistra radicale? «Sulle pensioni si rispetterà il programma dell'Unione», assicurava ieri sera Palazzo Chigi. Nel frattempo, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Chiti, chiariva che «non ci saranno fughe in avanti». «È chiaro che, finita la Finanziaria, si porrà mano alle riforme su cui ci siamo impegnati con sindacati, Confindustria e governo», spiegava ieri mattina il premier. Aggiungendo poi - a proposito di pensioni - che «quando c'è un accordo si obbedisce», ma annunciando nel contempo «un cammino riformista che andrà avanti per tutta la legislatura». Virata comunicativa, prima che politica, quindi. Ricordando un tragitto già programmato - "il protocollo" che fissa "entro il 31 marzo" del 2007 il limite massimo per "riformare il sistema" pensionistico - Prodi non indica una inedita tappa alla sua coalizione. Utilizza le pensioni, invece, per indicare emblematicamente la volontà di avviare una fase di cambiamenti "strutturali" in molti campi. Un tragitto "riformista" che risponde alle sollecitazioni dei giorni scorsi. In particolare di Quercia e Margherita. Che questo possa innestare tensioni con Rifondazione e Pdci è nell'ordine delle cose. Palazzo Chigi retrodata, in realtà, l'avvio della "fase due" all'accordo sottoscritto con sindacati e Montezemolo sul Tfr. Il fatto è che dalla sinistra dell' Unione giungono avvertimenti espliciti al governo, inviti a non farsi condizionare dagli «affondi dei poteri forti, ad iniziare da Confindustria». «Non siamo disposti ad accettarli», sottolinea Manuela Palermi, presidente del Gruppo Verdi-Pdci al Senato. Facendo riferimento alla riforma delle pensioni, poi, l'esponente del partito di Diliberto ricorda che «nel programma c'è scritto a chiare lettere che le pensioni stanno bene così». E se il premier chiama in causa le sollecitazioni del commissario europeo, Almunia, per rafforzare l'esigenza che «entro marzo si dovrà dar luogo alla riforma pensionistica», il segretario del Prc, Giordano, frena sull'ipotesi di «aumento generalizzato e obbligatorio dell'età pensionabile». « Visto che la Confindustria ha incassato con la Finanziaria così tante risorse - commenta Giordano - ora il tema vero è come risarcire i lavoratori dipendenti». L'annuncio prodiano, a ben vedere, rischia di caricare di tensioni l'incontro per la Finanziaria voluto dal premier con ministri, segretari di partito, capigruppo e presidenti di commissione dell'Unione. L'intento di Prodi è quello di blindare il più possibile la manovra, senza andare al di là di miglioramenti che non ne stravolgano la sostanza.
«La maggioranza deve arrivare unita e convinta al voto parlamentare», spiega il premier ai suoi interlocutori. E per raggiungere questo obiettivo Palazzo Chigi tende a separare il tema Finanziaria dal problema pensioni. Sperando, in questo modo, di tenere lontane dal summit dell'Unione le reazioni della sinistra "radicale" all'annuncio sulle riforme.
Anche per questo lo staff del premier si affretta a mettere in chiaro, a proposito di pensioni, che si dovrà parlare, «di ritocchi e aggiustamenti, di misure migliorative e di razionalizzazione dell'esistente previste già dal programma» che, in ogni caso, «salvaguardino la libertà di ciascun lavoratore di scegliere cosa fare della propria vita». «È bastato che Prodi accennasse a riprendere la strada delle riforme che si alzasse il fuoco di sbarramento dell'estrema sinistra», commenta lo Sdi, Villetti. Mentre Chiti, ricorda che «il tavolo sulla previdenza è stata approvata da tutti. E siccome la riforma è una necessità per l'Italia, sarà condivisa da tutta la maggioranza».

Il protocollo con i sindacati fissa entro il 31 marzo 2007 il limite per riformare il sistema previdenziale

IL FORUM

Il ministro del Lavoro: discontinuità con il passato del centrodestra

Uno degli aspetti più significativi della manovra: la lotta alla precarizzazione

CESARE DAMIANO: la Finanziaria è il primo atto che rompe con il passato e propone l'avvio di un grande disegno riformatore, rispettando vincoli di bilancio, rimettendo in ordine i conti dello Stato. Una proposta coerente per garantire sviluppo, innovazione e insieme equità sociale

Precari e pensioni una svolta di sinistra

■ **a cura di Giampiero Rossi** / Milano

Il ministro del lavoro, Cesare Damiano, incontra la redazione dell'Unità all'indomani del varo della legge finanziaria e proprio mentre il governo riesce a mettere d'accordo imprese e sindacati sul Tfr. E ricostruisce il percorso e gli obiettivi che il governo di centrosinistra sta seguendo per cambiare rotta, sui temi del lavoro e delle pensioni, dopo cinque brutti anni.

Epifani, che pure ha apprezzato la finanziaria, dice che non ha un cuore. Montezemolo dice che non ha un'anima. Ma noi per che cosa siamo chiamati a fare sacrifici?

«L'importante è che che questa manovra abbia fegato. Al di là delle battute, io vedo un chiaro disegno di prospettiva e di discontinuità con l'azione del governo precedente. Abbiamo qualche problema di comunicazione, con il rischio che emergano maggiormente i contrasti o i cambiamenti di rotta - inevitabili per aggiustare le cose - e restino in ombra il disegno riformatore e gli aspetti rilevanti che riguardano lo sviluppo e l'equità sociale. La finanziaria, per le cifre che indica, è una manovra importante, che consente di mettere in ordine i conti e crea le premesse per una svolta nello sviluppo e nelle tutele sociali».

Un punto centrale del programma era la lotta alla precarizzazione. A che punto siamo?

«Anche su questo non posso fare a meno di sottolineare la forte discontinuità rispetto alle politiche del governo precedente. Perché ormai è chiaro che il mercato del lavoro ha subìto un cambiamento strutturale anche in seguito alla legislazione del centrodestra. All'inizio del 2000, infatti, quasi l'80% dei nuovi occupati era assunto con un contratto a tempo indeterminato; la previsione per la fine del 2006, secondo un'indagine del ministero del Lavoro e di Excelsior, dice che soltanto il 46% delle nuove assunzioni sarà a tempo indeterminato. Ecco, questa è una trasformazione strutturale. In Europa il lavoro flessibile è un transito per i giovani che incontrano per la prima volta un lavoro, da noi ormai la precarietà riguarda le donne tra i 35 e i 45 anni, gli over 50 che perdono il lavoro. In Italia la flessibilità non è un dato di transito, si corre il rischio di rimanervi intrappolati per molti anni. Intanto diminuisce il tasso di conversione dal lavoro flessibile a quello stabile, e al tempo stesso il lavoro precario non gode delle tutele sociali che esistono in altri paesi europei. E se il trend attuale non dovesse mutare, il tasso di precarizzazione in Italia sarebbe destinato ad aumentare. Abbiamo il dovere di rivedere in profondità questo complesso legislativo, per ottenere risultati nell'immediato e in prospettiva».

E quali sono questi risultati?

Il ministro del Lavoro Cesare Damiano **Foto di Giulia Muir/Ansa**

«Nel breve periodo vorrei sottolineare un elemento che viene colpevolmente trascurato. È mai possibile, infatti, che non balzi agli occhi l'importanza di una finanziaria che collega la riduzione del costo del lavoro - il cosiddetto cuneo fiscale - di ben tre punti, cioè di 6 miliardi di euro annui, al lavoro a tempo indeterminato? Non è forse questo un elemento significativo di cambiamento di rotta? Perché significa comunicare al paese e alle imprese che questo governo considera, non a parole ma nei fatti, il rapporto di lavoro a tempo indeterminato come punto di riferimento della sua politica. Non è il ritorno al "posto fisso", ma la scelta di un percorso di stabilizzazione per incentivi e disincentivi. E il cuneo fiscale è modulato, per esempio, per dare maggiori vantaggi alle imprese del Mezzogiorno e ancora di più alle imprese del sud che daranno lavoro alle donne. Sono atti concreti. Qui c'è tutto il contrasto tra due filosofie, due mondi. Noi siamo l'altro mondo rispetto al centrodestra. In secondo luogo ho voluto aumentare i contributi pensionistici per i lavoratori parasubordinati e per gli apprendisti. E abbiamo voluto migliorare anche le prestazioni per quanto riguarda la malattia e la maternità, che gli apprendisti non hanno mai avuto. È un altro fatto concreto che conferma la nostra attenzione a questi temi. Sempre nella finanziaria abbiamo inserito misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro per favorire la trasformazione da lavoro a progetto a lavoro subordinato. Siamo partiti dai call center, luogo simbolico, e le prime ispezioni hanno confermato che lì ci sono persone che fanno telefonate nell'ambito di un'organizzazione tipicamente tayloristica, nella quale gli spazi di autodeterminazione di orari, luogo e modalità di lavoro non esistono, si trovano a operare in un rapporto subordinato. A questo è seguito un avviso comune con le parti sociali e una norma nella finanziaria la cui applicazione passerà attraverso accordi aziendali o territoriali - un fatto mai visto prima - tra imprese e sindacati, consentendo quindi una diffusione della rappresentanza sindacale in settori dove non è mai stata presente».

> Il rapporto tra la riduzione del cuneo fiscale e la scelta aziendale dell'impiego a tempo indeterminato

E poi c'è il lavoro nero...

«Abbiamo già affrontato anche questo fronte, nella finanziaria. Il Documento unico di regolarità contributiva sarà esteso a tutti i settori dal 1 luglio 2007. E quello sarà il passaporto per accedere ai benefici fiscali. A tutti i settori abbiamo esteso l'obbligo di comunicazione del rapporto di lavoro il giorno prima dell'inizio dell'attività, perché è emerso che il 12% dei morti in edilizia, per esempio, risultano assunti il giorno stesso del decesso. Non è una misura secondaria, quindi, così come non lo è l'adozione di indici di congruità tra qualità dei servizi e dei beni prodotti e la quantità di lavoro necessaria per produrli».

Ma l'apparato ispettivo avrà le risorse necessarie per poter eseguire i controlli?

«Proprio un mio emendamento al decreto Bersani ha previsto lo stanziamento di 3 milioni di euro per permettere agli ispettori di operare sul territorio; ho chiesto di inserire una norma che permette l'assunzione di 60 carabinieri che agiranno in forza al ministero del Lavoro; abbiamo quintuplicato le sanzioni, ferme dal 1999, e abbiamo previsto che le maggiori entrate da questa attività vadano a finanziarie il Fondo per l'occupazione. E poiché la nuova norma prevede la chiusura dei cantieri in cui risulta più del 20% della forza lavoro in nero, abbiamo già proceduto a 88 chiusure da agosto a oggi, mentre una cinquantina sono stati riaperti in seguito alla regolarizzazione dei lavoratori. Ho presentato, insieme al ministro Bianchi, un decreto che permette di evitare ai lavoratori clandestini la beffa dell'allontanamento oltre al danno del lavoro nero. Purtroppo il consiglio dei ministri non ha accettato la nostra proposta, ma mi auguro che quanto prima si affronti questo problema. Insomma, credo davvero che si tratti di una delle migliori legislazioni mai fatte su questo tema, e le misure varate hanno trovato accordo e collaborazione da parte di sindacati e imprese».

> Contro il sommerso nuove norme fiscali e maggior impegno degli ispettori sul territorio

Questo tema è legato a quello della sicurezza sul lavoro...

«In luglio, con il decreto Bersani, io e il ministro Di Pietro abbiamo presentato un emendamento che si chiama "pacchetto sicurezza". A fine mese discuterò con lo stesso Di Pietro la revisione della normativa sugli appalti. Io vorrei, soprattutto per quanto riguarda gli appalti pubblici, che si intervenisse sugli appalti al massimo ribasso, sulle clausole di sicurezza e sui salari minimi, per rompere la spirale perversa che dalla committenza arriva alla precarietà. Che alla fine penalizza la sicurezza e le retribuzioni».

Poco fa accennava alla revisione degli ammortizzatori sociali. In quale direzione?

«Già nella finanziaria c'è una ridotazione di risorse per cassa integrazione, casse in deroga, lavoratori socialmente utili e, in più, c'è una norma sulla mobilità lunga. E poi abbiamo stabilizzato i livelli delle indennità di disoccupazione. Ho presentato diversi emendamenti: sul rifinanziamento dei centri per l'impiego, sull'integrazione del fondo nazionale per l'avviamento al lavoro dei disabili, abbiamo rivisto le prestazioni di maternità per le lavoratrici parasubordinate e molto altro. Sottolineo una proposta che merita attenzione: un accordo di solidarietà che prevede la conversione del contratto di un lavoratore ultracinquantenne full time in part time con contemporanea stipula di un contratto par time per un giovane. Una misura sperimentale che guarda all'invecchiamento attivo e al passaggio di competenze tra generazioni».

Le risorse derivanti dalla devoluzione all'Inps del Tfr inoptato, cioè non investito dal lavoratore in un fondo pensione, verranno utilizzate per la realizzazione di opere pubbliche. Ma non si corre il rischio di un conflitto tra la volontà del governo d'incentivare la previdenza integrativa e quella di avere risorse per nuove infrastrutture?

«Per evitare ogni conflitto abbiamo scelto di anticipare la partenza della previdenza integrativa di un anno rispetto a quanto previsto da Maroni. Si tratta di uno strumento strategico, soprattutto per i giovani, che con l'attuale precarizzazione del lavoro rischiano di ottenere un trattamento pensionistico al limite della soglia di povertà. Personalmente spero che tutti i lavoratori dipendenti scelgano di accompagnare la pensione pubblica con una integrativa: oggi solo il 12% aderisce ad un fondo di previdenza integrativa, ma il governo vuole portare questa percentuale al 37% con una capillare campagna d'informazione che partirà all'inizio del 2007».

Tra il programma dell'Unione e il memorandum spunta l'aumento dell'età pensionabile

Ritornare allo «spirito della riforma Dini» potrebbe non bastare. Nella maggioranza c'è chi spinge per un intervento in tempi brevissimi, anche se non concordato

■ **di Felicia Masocco** / Roma

C'è il programma dell'Unione, c'è un memorandum siglato con i sindacati. La discussione sulle pensioni ha già un perimetro dentro il quale muoversi che molti sembrano dimenticare, come se ogni volta si ricominciasse daccapo. Neanche il tempo di incassare il consenso ottenuto da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria sul Tfr e fondi pensione, che si è sentita la necessità di rilanciare. Del resto l'Europa vigila sui conti e dunque si comprende l'annuncio-rassicurazione che Prodi ha lanciato all'indirizzo di del commissario Joaquin Almunia. «Metteremo mano alle pensioni, lo faremo dopo la manovra», ha detto. La tempistica indicata dal premier è però quella scritta sul protocollo d'intesa con i sindacati, nessuna novità, almeno così sembra. Si apparecchia il tavolo a gennaio ed entro il 31 marzo i provvedimenti sulla previdenza devono essere pronti.

Si comprendono un po' meno le fughe in avanti dell'ala riformista della maggioranza che vorrebbe accelerare e fare la riforma a Finanziaria aperta. A tali fughe hanno corrisposto altrettanti stop dalla sinistra di governo, sintetizzabili nelle parole del segretario di Rifondazione comunista, Franco Giordano, contrario «all'aumento generalizzato dell'età pensionabile» o quelle di Manuela Palermo del Pdci, per la quale la riforma «non è nel programma».

Il programma dell'Unione che sulla previdenza intende tornare allo «spirito» della riforma Dini, parla di «misure che accompagnino verso un graduale e volontario innalzamento dell'età pensionabile», «l'allungamento graduale della carriera lavorativa, tenendo conto del diverso grado di usura provocato dal lavoro - si legge - dovrebbe diventare un fatto fisiologico». Se ci si fermasse qui, probabilmente nessuno, almeno nella maggioranza e tra i sindacati , avrebbe da obiettare. Altra cosa è tendere all'aumento dell'età pensionabile, compresa quelle delle donne, a prescindere dalla volontarietà. Nel programma non c'è e neanche nel protocollo governo-sindacati. In questo caso la discussione sarebbe aperta. Per quanto riguarda lo «scalone» introdotto dalla riforma Maroni, il programma lo vuole eliminato in quanto iniquo visto che cambia da un giorno all'altro i requisiti per il pensionamento (il passaggio nel 2008 da 57 a 60 anni dell'età necessaria per la pensione di anzianità a fronte di 35 anni di contributi). Anche su questo tutti d'accordo. Ma anche qui, altra cosa è sostituirlo con «scalini» di cui pure si vocifera. Il programma e il memorandum concordano poi sulla necessità di interventi solidali per assicurare una pensione dignitosa ai giovani lavoratori e ai precari. Oltre che alla verifica prevista dalla riforma Dini che andava fatta nel 2005 ma che il governo Berlusconi ha tralasciato. Quella riforma prevedeva anche la revisione dei coefficienti di trasformazione: il Nucleo di valutazione presieduto dal sottosegretario del governo Berlusconi, Alberto Brambilla, aveva calcolato un taglio del 6-8%. I sindacati si dicono nettamente contrari, mentre sollecitano la misura esponenti della maggioranza come il parlamentare diessino Nicola Rossi e Daniele Capezzone della Rosa nel pugno.

> Pdci e Rifondazione fanno sapere che l'aumento generalizzato dell'età non è previsto nel programma elettorale

Cgil, Cisl e Uil si dicono contrarie ad intervenire «per far cassa e quindi presentarsi a Bruxelles con elementi rafforzativi dei risparmi della manovra». A dirlo è Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil, ricordando che il memorandum è «un impegno ad affrontare i problemi elencati, non la soluzione finale di ogni capitolo». Insomma, non è stata firmata una cambiale in bianco. «Non è una partita solo a dare ma anche ad avere», è il messaggio del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha invitato ad evitare decisioni «in fretta e in furia» ed ha ribadito, comunque, che è favorevole ad incentivi perché si rimanga al lavoro più a lungo. Quanto al protocollo sulla cui applicazione Joaquin Almunia ha insistito molto, Morena Piccini chiarisce che il sindacato non andrà al confronto «per sentirsi dire quanto bisogna tagliare sulle pensioni per fare bella figura in Europa, ma prima di tutto per porre i tanti problemi irrisolti, molti dei quali derivano dalla stessa riforma Dini, oltre a quelli macroscopici derivanti dalla controriforma Maroni, come lo scalone e l'irrigidimento di tutto il sistema pensionistico». Per il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, «va iniziato il confronto sulle linee tracciate dal memorandum». Punto.

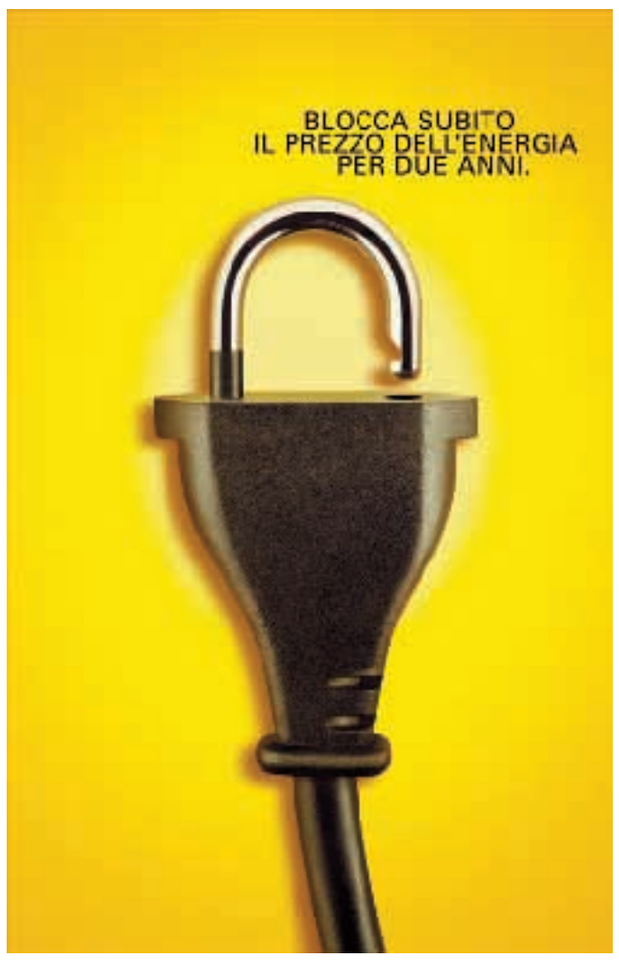
> I sindacati: non abbiamo firmato cambiali in bianco No a tagli ulteriori per fare bella figura in Europa

CONVENIENZA E SEMPLICITA' CON LE NUOVE OFFERTE ENEL PER LE PARTITE IVA

Dopo il grande successo della campagna di primavera che ha visto l'adesione di oltre 150mila clienti, Enel continua a proporre interessanti offerte e servizi innovativi per le partite IVA che scelgono di passare sul mercato libero, cogliendo le opportunità di risparmio proposte dalla Società elettrica e del gas.

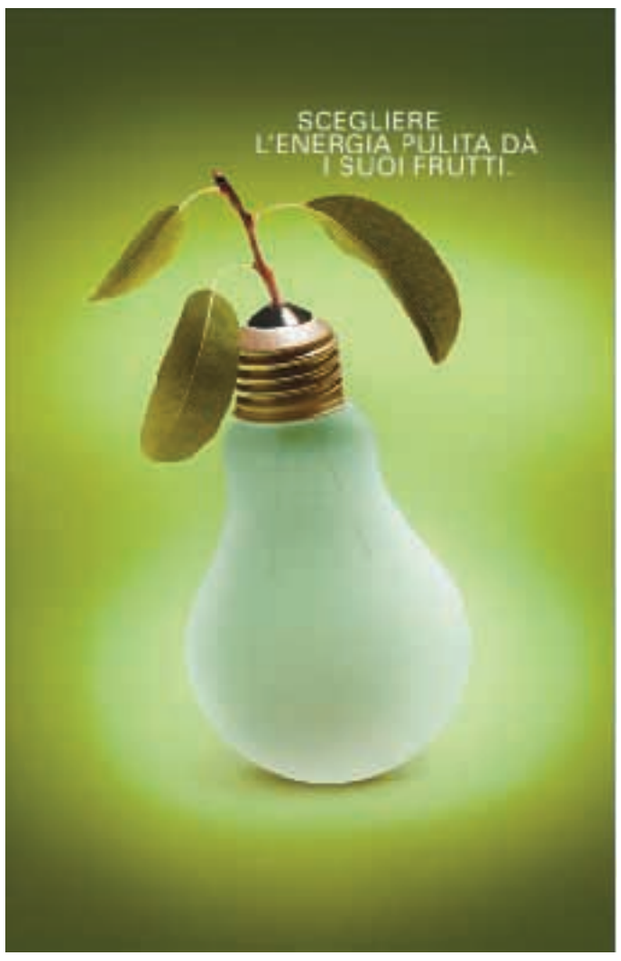
4,5 milioni di partite IVA libere di scegliere il fornitore di energia

Il cosiddetto "popolo delle partite IVA", 4,5 milioni di piccole e medie imprese - imprenditori, commercianti, artigiani, ristoratori, albergatori, ma anche semplici professionisti - fino a maggio si era mostrato restio ad abbandonare il mercato elettrico vincolato, quello delle famiglie, pur potendo scegliere il proprio fornitore di elettricità già da più di due anni. I motivi? Scarsa informazione – secondo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas appena il 36% delle partite IVA all'inizio dello scorso anno era a conoscenza della liberalizzazione – ma forse anche timore o semplice mancanza di attenzione da parte di tutti gli operatori del Mercato. Enel è scesa in campo per colmare questo gap e i risultati non si sono fatti attendere. Ora ,alla ripresa delle attività dopo una estate per la verità assai "lavorativa", la Società si ripropone di continuare l'azione di avvicinamento al mercato libero di tanti altri clienti, grazie ad una gamma di offerte molto semplici e molto trasparenti, secondo quanto sembra essere la necessità di questo momento. La campagna di primavera, infatti, ha consentito di orientare ancora meglio le offerte in base alle risposte dei consumatori, oltre a costituire un importante banco di prova in vista dell'apertura totale del mercato elettrico a luglio 2007, quando anche le famiglie potranno scegliere il fornitore di elettricità, cosa che già avviene da più di due anni nel gas.



Offerte semplici e chiare

Riconfermata, pertanto, **Anno Sicuro**, l'offerta che consente di fissare il prezzo dell'elettricità per ben due anni, ponendosi così al riparo dalle fluttuazioni del costo dei combustibili. E' la proposta che ha registrato il più alto indice di gradimento: evidentemente, anni di turbolenti incrementi di prezzo delle materie prime hanno fatto emergere la necessità di mettersi al sicuro da ulteriori aumenti sempre in agguato. Torna **Luce e Gas**, l'offerta "dual energy" che vede Enel primo operatore in Italia. Permette di avere la comodità di un'unica bolletta per entrambe le forniture, con un'interessante novità: anche qui il prezzo dell'elettricità e del gas è bloccato per due anni. Doppia sicurezza, dunque, sul fronte energetico per chi sceglierà questa offerta. Chi opta per la sicurezza, ma soltanto per il gas, può scegliere **Annosicuro Gas**, "new entry" della campagna. Rimane anche **Prezzo Amico**, l'offerta "variabile", che offre uno sconto fisso sul costo dell'energia a tariffa sul vincolato. Infine, una nuova offerta dedicata alle aziende particolarmente sensibili alle tematiche ambientali: si chiama **Energia Pura**. Di cosa si tratta? Il cliente acquista, per il proprio fabbisogno, energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili - acqua, sole, vento e geotermia - nella forma di certificati RECS. Anche in questo caso, il costo dell'energia è bloccato per due anni. In più, il cliente che aderisce all'offerta potrà utilizzare l'adesivo "Energia Pura": un segno tangibile della sua attenzione all'ambiente che può trasferire così anche ai suoi clienti.



Servizi innovativi e canali dedicati

Su tutto, oltre alla convenienza, c'è la sicurezza di un fornitore affidabile qual è Enel, sia per trasparenza dei prezzi che per qualità del servizio offerto. E grande attenzione la Società pone anche ai servizi innovativi: tra gli altri, quello di audit energetico che consente, ai clienti che ne fanno richiesta, di ottimizzare i propri consumi, o l'easy click, che permette di visionare le proprie fatture su internet.

Per saperne di più , basta telefonare al contact center dedicato 800 900 860 attivo, con operatori, dalle ore 8 alle ore 18 dal lunedì al venerdì, oppure attendere la visita degli account manager o degli agenti, che costituiscono una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, o ancora recarsi presso uno dei negozi Enel.si: per localizzare il più vicino, è sufficiente collegarsi al sito www.enelbusiness.it, il nuovo portale interamente dedicato ai clienti business. Grazie al nuovo portale è possibile avere informazioni sulle offerte, prenotare la visita di un agente, oppure chiedere direttamente on line l'attivazione di un'offerta.

E' importante sapere che per aderire alle offerte non c'è alcun costo di attivazione, né è necessario sostituire il contatore o effettuare lavori sull'impianto.

Enelbusiness

AnnoSicuro Prezzo dell'energia fissato per due anni

AnnoSicuroGas Prezzo del gas fissato per due anni

Luce&GasPlus Unica bolletta e prezzo fissato per due anni per luce e gas

PrezzoAmico Sconto fisso sul costo dell'energia

EnergiaPura Energia rinnovabile a prezzo bloccato per due anni

Anna Serafini Foto Ansa

COMMISSIONI BICAMERALI

Forgione Presidente dell'Antimafia Serafini dell'Infanzia, Barbieri ai Rifiuti

■ Accordo raggiunto sulle presidenze delle commissioni Bicamerali. Con l'eccezione dei Verdi, che ambivano alla presidenza dei Rifiuti per Grazia Francescato e si ritrovano con la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti. Cinque presidenze dell'Ulivo, due vicepresidenze all'opposizione, Schengen e Anagrafe tributaria. L'Antimafia va a Rifondazione (Francesco Forgione), vicepresidenze per Pdci, Udeur e Rnp. La presidenza della commissione bicamerale sull'Infanzia andrà all'Ulivo, alla ds Anna Serafini; la Affari regionali a Leoluca Orlando, Idv. Alla Semplificazione amministrativa Pietro Fuda, senatore del gruppo misto; per i Rifiuti si parla Roberto Barbieri, all'Ulivo anche le commissioni Enti previdenziali, Anagrafe tributaria e Schengen. Oggi si insedieranno tutte le bicamerali, tranne Antimafia e Rifiuti che devono ancora essere costituite.

Ingrao, applausi e stoccate D'Alema: «Grazie, ma nell'89...»

L'ex leader del Pci: «Provo collera per i silenzi istituzionali sugli attacchi alla Resistenza e sulla tragedia delle guerre»

Pietro Ingrao con il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema Foto di Claudio Onorati/Ansa

■ di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

E CHE NON SAREBBE STATA una serata banale lo si era capito sin dall'inizio. Dallo scroscio di applausi che aveva accolto Pietro Ingrao al suo ingresso nella Sala del Residence Ripetta di Roma. Sala gremita, posti in piedi o seduti fra le poltrone e ai lati. Ad ascoltare Ingrao e i «discussants», come li chiama Ida Dominjanni: cariche istituzionali importanti. E testimoni diretti come Luciana Castellina di una vicenda politica, «l'ingraismo» che evidentemente appassiona ancora, e tanto.

Si comincia con Dominijanni che tratteggia il filo del libro tra i luoghi fisici della memoria- Lenola, gli avi siciliani e garibaldini- e lo scenario della «storia mondo» del Novecento, con le sue grandi tragedie. La tesi di lettura è: «un racconto della soggettività». Quella di Ingrao certo. E quella delle grandi masse, schiacciate dalla «forma politica». Dalla «gabbia d'acciaio della politica novecentesca». Un contrasto di fondo insomma, tra «il molteplice» in lotta per la liberazione e le durezze della Grande politica totalitaria. Domanda a Ingrao: «la sconfitta è irreversibile, e occorre ritirarsi dalla Politica, malgrado omologazione e «servitù volontaria» della società di massa del terzo millennio? E ancora. «perché il tuo libro non parla del 1989 e si ferma all'assassinio di Moro?».

Tocca a D'Alema, che non segue il questionario di Dominjanni, ma concorda su un punto: «è un'autobiografia del vissuto, non un libro politico». Un affresco testimonianza, in cui l'autore si narra come dall'esterno, benché implicatissimo. Ma allora, «perché Ingrao rinunciò a incidere di più? Perché contrastò l'idea amendoliana di un partito unico della sinistra? Perché non ci fede vedere se e come era possibile uscire da sinistra dal capitalismo?». Sì, anche grazie a Ingrao «il Pci fu diverso, e con Praga non fu come con Budapest». E nondimeno incalza D'Alema, come mai Ingrao non capì che «egli era già fuori della tradizione comunista, statalista per eccellenza..?». Poi la notazione: «non sono mai stato ingraiano, bensì storicista e togliattiano. Eppure le aperture culturali di Ingrao sul mondo mi hanno aiutato, e grazi a lui c'è stato un incontro di prospettive che ha fatto la forza di quel Pci». Infine l'affondo: « con la svolta dell'89 ti sei tenuto fuori, lontano, laddove noi volevamo dare un nuovo volto alla sinistra, e salvare il suo ruolo in Italia».

> Il presidente Ds: le aperture culturali di Ingrao sul mondo mi hanno aiutato

Tocca alla Castellina, che rievoca gli inizi ingraiani sul cinema, al Centro sperimentale. «Un comunismo il suo, e il nostro - spiegavo sempre ai miei amici americani - che era nato a... Hollywood!». Poi traccia un nesso ideale tra l'Ottobre 1917, con la sua «carica liberatoria» deragliata e il tentativo ingraiano di indicare «un altro modello economico nei punti alti dello sviluppo capitalistico». Contro l'idea di «un'Italia provinciale dai mille rivoli, che fosse necessario normalizzare e basta». E ancora: «Tu scrivi che eravamo una frazione. Magari! Avremmo dovuto esserlo sul serio, e invece ti ritraevi dal capeggiarla, anche per civetteria. Questo ti rimprovero, ben più che aver votato per la nostra radiazione come *Manifesto*. Noi non volevamo la luna, ma la terra. O almeno la nostra luna era in terra». Bertinotti concorda sul tratto «esistenziale» dell'esperienza ingraiana. Sostiene che « l'idea di un altro comunismo fu battuta in Italia nel 1966, quando Ingrao col suo modello di sviluppo viene sconfitto». Ma lì nasce anche un'altro «baricentro della liberazione: gli operai, i movimenti». E di lì per Bertinotti si riparte anche oggi, coi no global, la pace, la non violenza, i temi mondiali dell'esclusione e dell'oppressione per miliardi di persone. Replica Ingrao, che non risponde direttamente ai rilievi di D'Alema. Ma spiega «il paradosso» di aver guardato nella bufera del secolo all'Urss, «gigante leninista incarnato, travolto da crimini e tragedie». Critica «le stanze istituzionali». Che «lasciano passare tanti attacchi alla Resistenza». E non parlano di pace, «in un mondo dove la guerra è ormai a scala planetaria inaudita, massiva e feroce». Dov'è, si chiede Ingrao, la parola «disarmo»? Già, dov'è? E la serata si chiude tra altri applausi.

> «Con la svolta ti sei tenuto fuori, lontano, laddove noi volevamo dare un nuovo volto alla sinistra e salvare il suo ruolo...»

Mauro Paissan Foto Ap

MARGHERITA

Il Garante per la privacy indaga sull'invio di tessere non richieste

■ «Il garante per la privacy ha già disposto fin dalla scorsa settimana i dovuti accertamenti sull'invio di tessere non richieste di iscrizione alla Margherita». Mauro Paissan componente dell'Ufficio del Garante, sgombera il campo dai dubbi: «Il Garante ha invitato chi si è rivolto a noi a esercitare il diritto di esigere dal partito politico l'origine dei dati personali utilizzati senza consenso e ha formalmente richiesto alla Margherita una serie dettagliata di informazioni al riguardo».
La precisazione avviene a seguito anche di un'interrogazione al governo presentata da dodici deputati di An che provava a mettere insieme il «tesseramento fantasma» dei Dl con l'elenco dei votanti delle Primarie.
Il tema delle tessere recapitate a chi non le aveva sottoscritte, da giorni è al centro di uno scontro interno ai Dl. Neanche l'exit strategy proposta nella riunione della scorsa settimana (cioè di consentire il voto solo a quegli iscritti che si presenteranno ai congressi con tessera e documento di identità alla mano, e di avviare rapide procedure di accertamento e di sanzioni sul territorio) è riuscita a sbloccare l'impasse. I parisiani chiedono di più. È vero «il tesseramento della Margherita - spiega il coordinatore dell'esecutivo del partito, Antonello Soro - ha rivelato anomalie e un numero eccessivo di iscritti, rispetto a quelli abitualmente registrati. Sulla base di questa comune valutazione la commissione ha già attivato un iter di accertamento e di sanzioni. Procedure, lettera del presidente Rutelli, trasmissione dei file affinché sul territorio si potessero fare verifiche, modalità di esercizio del voto nelle assemblee congressuali, personali e non delegabili». Nonostante tutto «da parte della componente parisiana - aggiunge Soro - è venuta la proposta di una ulteriore lettera nella quale si richiedeva un'ulteriore esplicita conferma accompagnata da fotocopia del documento da inviare a Roma. Proposta questa che non è stata accolta dalla commissione, soprattutto per via dei tempi tecnici necessari per le verifiche che avrebbero portato via tempo e non consentito lo svolgimento del congresso nella prossima primavera».

Referendum, la rivolta dei cespugli

I piccoli dell'Unione nutrono sospetti. Migliore, Prc: si vuole una legge elettorale a misura di Pd

■ / Roma

PICCOLI CONTRO Un referendum che contribuisce «in modo determinante» alla nascita del Partito democratico? L'opinione di Arturo Parisi, primo ministro a impegnarsi in prima persona nella nuova battaglia referendaria per la riforma della legge elettorale, scalda gli animi nel centrosinistra. Già, perché uno dei due quesiti presentati ieri in Cassazione dal comitato presieduto da Mario Segni, prevede l'abolizione del premio di maggioranza alla coalizione, per assegnarlo semplicemente alla lista che ottiene più voti. Inoltre scompaiono le soglie di sbarramento soft per i partiti piccoli coalizzati (2% alla Camera e 3% su base regionale al Senato). Si andrebbe dunque verso il bipartitismo: Pd da una parte e partito dei moderati dall'altra, come ha spiegato ieri il professor Augusto Barbera. Una prospettiva ribadita dall'imprinting parisiano, e che lascia viceversa parecchio insoddisfatti i piccoli dell'Unione. Tanto che il capogruppo di Rifondazione alla Camera Gennaro Migliore, parla di «legge a misura di partito democratico» e invita a riformare la legge Calderoli, definita una «vergogna», sulla base di un'intesa che comprenda tutta l'Unione e non tramite le «scorciatoie referendarie». No dunque al bipartitismo, ma ad un «consolidamento del bipolarismo». La freddezza del Prc è condivisa dagli altri piccoli del centrosinistra: anche il leader del Pdci Diliberto, pur partendo da un giudizio negativo sulla legge attuale, è decisamente ostile ad operazioni trasversali tra pezzi di maggioranza e di opposizione, che potrebbero produrre «fibrillazioni» sul governo. Prima il confronto nell'Unione, poi il dialogo con il centrodestra, avverte anche il capogruppo dei Verdi a Montecitorio Angelo Bonelli. Altrimenti, una legge elettorale non condivisa, «rischierebbe di minare l'esistenza stessa della coalizione». Esplicito anche il no del diessino Cesare Salvi, che critica le proposte referendarie nel merito, sostenendo che, anche in caso di vittoria dei Sì, «i parlamentari sarebbero comunque nominati dalle oligarchie dei partiti e non dagli elettori». Secondo Salvi, pensare ancora una volta che sia la legge elettorale a ridisegnare i partiti «può essere pericoloso per la democrazia».
L'opinione della maggioranza Ds, espressa da Marco Filippeschi, è diversa: e cioè che la campagna referendaria sia un pungolo positivo per una revisione della legge elettorale in senso maggioritario. «Tra coloro che avevano votato la legge vigente c'è un vasto e positivo ripensamento rispetto all'involuzione proporzionalista e anti-bipolare. Questo è un dato utile per il confronto parlamentare». Tra i "pentiti", infatti, ci sono i maggiori esperti di riforme di Forza Italia, da Peppino Calderisi a Donato Bruno e Andrea Pastore, che però non sono d'accordo con il quesito che impedisce ai leader di candidarsi in più circoscrizioni. Chi è perplesso, invece, è Giovanni Sartori: «Il premio di maggioranza a una sola lista, a un solo leader, non mi convince affatto perché gli conferisce uno strapotere, travolge tutto. È un'operazione che può servire al Pd, se ci sarà, ma si rischia anche un ritorno rinforzato di Berlusconi». **a.c.**

Giovanni Sartori: è un'operazione che può servire al Pd, ma si rischia anche un ritorno rinforzato di Berlusconi

I punti del referendum

LE COALIZIONI
Il referendum vuole cancellare dal testo il riferimento alla coalizione. Il premio di maggioranza va alla lista che ottiene più voti sia alla Camera che al Senato

I PLURIELETTI
Il referendum vuole cancellare le norme che permettono di presentarsi ed essere eletti in più circoscrizioni e poi optare "scegliendo" i parlamentari

SBARRAMENTI
Il referendum vuole cancellare tutte le eccezioni agli sbarramenti previsti per Camera e Senato in modo da evitare l'attuale frammentazione politica e parlamentare

L'OBIETTIVO
Il referendum vuole spingere verso un sistema bipartitico con liste omogenee. In prospettiva si pensa a un ritorno al collegio maggioritario uninominale con le primarie

P&G Infograph

Levi: pagati a tv e giornali fondi 2004 e 2005

ROMA «Con uno sforzo del tutto straordinario, perché sul bilancio 2006 sono caduti contributi pari ad una annualità e mezzo a causa della mutata norma che impone di porre fine al sistema precedente, siamo riusciti a pagare tutto il dovuto per il 2004 e per il 2005 a tv e giornali», ha detto nell'audizione dinnanzi alla commissione Affari costituzionali del Senato, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per l'editoria Ricardo Franco Levi.

Mario Borghezio Foto Ansa

EUROPARLAMENTO

«Impossibile l'immunità al graffitaro Borghezio»

■ Il Parlamento Europeo ha deciso che l'eurodeputato leghista Mario Borghezio è indifendibile. Non può essere concessa l'immunità a un parlamentare che con una bomboletta spray si presenta davanti al tribunale di Milano e imbratta i marciapiedi scrivendo «Forleo vergogna» per contestare la sentenza emessa dal giudice oggetto dei suoi strali. Borghezio, hanno detto a Strasburgo, non ha liberamente espresso una sua opinione, ma ha «deturpato cose altrui». Insomma, ha commesso atti vandalici. Per questo motivo è indagato a Milano e a questo punto non potrà sottrarsi all'azione penale.
I fatti risalgono allo scorso anno, quando il graffitaro padano decise di esprimere, vernice alla mano, la sua protesta contro la sentenza del gup Clementina Forleo, che aveva assolto il marocchino Mohammed Daki e altri due nordafricani dall'accusa di terrorismo. La sentenza aveva fatto discutere, perché si basava su una distinzione tra guerriglieri e terroristi, che teneva conto della situazione di guerra in cui si calavano i fatti contestati. Era stata confermata in appello, ma il provvedimento dei giudici di secondo grado è stato annullato dalla Cassazione.
Borghezio aveva chiesto ai colleghi europei di difendere la sua immunità, affermando che aveva soltanto voluto esprimere la sua opinione. Anzi, aveva parlato di «fumus persecutionis» per il fatto che «una simile inezia sia stata elevata a livello di diritto penale». Argomentazioni respinte dal parlamento europeo che ha approvato la relazione dell'eurodeputata Maria Berger, secondo la quale il reato di cui è accusato Borghezio «concerne il deturpamento di cose altrui e non esiste alcun motivo per affermare che l'accusa mossa perseguiva l'obiettivo di nuocere alla sua attività politica di deputato del Parlamento europeo». **S.r.**

L'ETERNO RITORNO Dai fasti dei primi referendum sulla preferenza alla mancanza del quorum. Da Segni a Segni...

Quei politologi rimasti senza popolo

■ **di Andrea Carugati**

E pensare che Mariotto Segni, nel 1995, aveva già le idee chiare sull'esaurimento della spinta propulsiva dei referendum elettorali: «Non è più lo strumento idoneo, la rivoluzione referendaria è finita il 18 aprile 1993». Una convinzione che si è facilmente arresa almeno in altre due occasioni, prima dell'attuale ritorno alla battaglia contro il «Porcellum» firmato Calderoli: nel 1999 e nel 2000. Quando Segni capitanò, ancora una volta, i due referendum consecutivi per l'abolizione della quota proporzionale: andò male la prima volta, con il quorum tramontato nella notte dei risultati per uno zerovirgola. Andò peggio l'anno dopo, quando gli italiani disertarono le urne e il quorum rimase inchiodato al 32%.
Difficile, e Segni ne era consapevole già due anni dopo, ritornare ai fasti del biennio 1991-1993, quando il movimento referendario fu uno dei principali protagonisti del passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica. E lui era il Grande Corteggiato, il premier in pectore per governi di ogni colore. Quelle scelte sulla preferenza unica e poi sul maggioritario scaldarono i cuori degli italiani, 27 milioni in fila alle urne anche il 9 di giugno quando Craxi li invitava ad andare al mare. Allora era tutto più semplice: da una parte c'era il Vecchio, la Partitocrazia, il pentapartito che crollava sotto i colpi di Mani Pulite; dall'altra c'era il Nuovo, il segnismo che si saldava con le piazze di Santoro, la voglia di cambiare. L'idea che la riforma della legge elettorale fosse la Chiave, la Via Maestra per mettere rimedio a tutti i mali della politica italiana. C'era allora, e c'è ancora oggi in prima fila, un gruppo di politologi e costituzionalisti, Augusto Barbera, Gianfranco Pasquino, Arturo Parisi, Giovanni Sartori (ora più defilato), convinti che si potesse traghettare l'Italia verso un modello politico anglosassone, più semplice, in cui gli elettori avessero più potere. Un disegno coraggioso, che ha trovato negli anni l'appoggio delle forze politiche più genuinamente riformatrici, a cominciare dal Pds di Achille Occhetto che mise a disposizione la sua macchina per la raccolta dele firme e poi i Democratici di Prodi. E tuttavia qualcosa deve essersi inceppato, la realtà della politica l'ha sempre spuntata a dispetto dei tanti marchingegni elettorali ideati per semplificarla, per incanalarla in contenitori più moderni ed efficaci. E così, quando oggi Segni and friends ci riprovano col sogno del bipartitismo, mentre tra nuove Dc, cespugli, riviste e correnti la politica reale continua tranquillamente a moltiplicarsi, viene da farsi qualche domanda. Soprattutto quando uno dei promotori del referendum, il costituzionalista Giovanni Guzzetta, parla di «colpo di spugna» al sistema politico, di imposizione di una «svolta verso il bipartitismo». Viene da chiedersi, in primo luogo, se i 31 milioni di Sì del 1993 ci credano ancora che la politica si cambia così. Se cioè questi 16 anni di politologia al potere, tra Bicamerali, scorpori, sbarramenti, cancellierati e patti della Crostata non abbiano lasciato un po' di stanchezza, o di sfiducia, in un elettorato che ha già dimostrato una certa insofferenza verso lo strumento referendario. Torna in mente la battuta di Occhetto, quando nel marzo scorso lui e Segni annunciarono questo nuovo referendum contro il Porcellum: «Qualcuno potrà dire: "Ma come, ancora loro?"». «Due liste, due leader», incalza Guzzetta, giovane professore. Già, perché nel frattempo, dal 1991, ha fatto in tempo a maturare una nuova generazione di esperti. Mentre Segni, per la quinta volta, ripropone la sua canzone.

Mario Segni e Massimo Severo Giannini durante la raccolta di firme per il referendum elettorale

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Clemenza e Ingiustizia

Chissà se il ministro di Clemenza Mastella, trovandosi in America per i festeggiamenti italoamericani, ha saputo della sentenza del Tribunale di Houston che ha condannato a 24 anni di reclusione e 18 milioni di multa l'ex amministratore delegato della Enron Jeffrey Skilling per insider trading, falso in bilancio e altri 16 reati finanziari. Negli Usa, fra l'altro, 24 anni vogliono proprio dire 24 anni. Skilling, che oggi ne ha 52, uscirà dal carcere quando ne avrà 76. Nella culla del capitalismo, chi delinque con i soldi, cioè contro il capitalismo, lo trattano così. Noi gli diamo l'indulto. La pena di Skilling è di poco inferiore a quella di 25 anni inflitta all'ex presidente di Worldcom, Bernard Ebbers, in linea con la riforma del falso in bilancio voluta da Bush dopo i due crac che han messo in pericolo l'economia: quella che obbliga gli amministratori delle società quotate a giurare sulla fedeltà dei loro bilanci e, per chi mente («spergiury»), porta la pena fino a 25 anni.
Ora, casomai il ministro di Clemenza avesse notato la cosa, potrebbe spiegare come mai il suo ministero, così solerte nel promuovere inciuci su indulto e ordinamento giudiziario, non abbia ancora messo in cantiere la riforma della depenalizzazione del falso in bilancio varata nel 2001 dal governo Berlusconi, per tornare (fra l'altro, a costo zero) alla legislazione precedente.
Giorni fa, l'ex vicepresidente del Csm Carlo Federico Grosso, sulla Stampa, gli ha domandato che aspetti il governo a mantenere gli impegni presi con gli elettori: cioè radere al suolo le leggi vergogna e far funzionare la giustizia. Lui, il ministro di Clemenza, ha risposto: «Le elezioni 2006 ci hanno consegnato un Paese diviso a metà, ed è con questi numeri, piaccia o non piaccia, che in democrazia ci si deve confrontare. Le "legittime aspettative di migliaia di elettori" in democrazia debbono fare i conti con le aspettative di altre migliaia di elettori, altrettanto legittime, ma di segno opposto». Come? Mettendosi d'accordo con la Cdl per giungere a «soluzioni il più possibile condivise». Una risposta semplicemente strepitosa. Anzitutto perché, come dicono tutti i sondaggi, la prima decisione «condivisa», e cioè l'indulto, è riuscita a scontentare quasi tutti gli elettori di sinistra, di centro e di destra, a parte i 24 mila detenuti già usciti dal carcere (o, come Previti, dagli arresti domiciliari) e quelli che sperano di seguirli quanto prima. In secondo luogo, perché in democrazia la maggioranza vince e, anche se dispone di uno scarto minimo, ha il diritto e il dovere di governare secondo il suo programma, non secondo quello di chi ha perso. Altrimenti si crea una situazione piuttosto curiosa: quando Berlusconi vince, governa secondo il suo programma; quando Berlusconi perde, invece, anche. A proposito poi di indulto, in luglio era stato autorevolmente comunicato dal ministro Mastella che sarebbero usciti dal carcere «dai 12 ai 13 mila detenuti, secondo i calcoli del Dap». Ne sono usciti esattamente il doppio (un migliaio già rientrati), proprio come prevedeva quel pericoloso competente di Gerardo D'Ambrosio, subito zittito con ignominia. E non è ancora finita, perché siamo solo al terzo mese, e continuano a uscire. Vuol essere così gentile, il ministro di Clemenza, da farci sapere chi ha sbagliato i conti e perché? E eventualmente dotare il ministero di sistemi di calcolo più sofisticati degli attuali, tipo un pallottoliere? Nella sua replica a Grosso, a proposito della ex Cirielli che taglia i tempi di prescrizione, il ministro diceva di voler attendere la pronuncia della Corte costituzionale. «Alla fine-assicurava- il tempo sarà galantuomo». Bene, la Corte s'è espressa l'altroieri dichiarando illegittima la norma transitoria che escludeva la prescrizione breve nei processi di primo grado: il che significa, come ha scritto Vittorio Grevi sul Corriere, una devastante «amnistia mascherata». Manca ancora molto a una legge di un solo articolo che cancelli quella porcheria dai codici? Per carità, il tempo sarà pure galantuomo, ma intanto i mascalzoni continuano a farla franca.

Rasmussen: «Per i riformisti europei c'è una fase nuova»

Il presidente del Pse: «L'Italia sarà con il Pd un laboratorio per i progressisti»

Il presidente del Pse Poul Nyrup Rasmussen

■ **di Ninni Andriolo** / Roma

Presidente Rasmussen, qual è il bilancio della sua visita in Italia?
Molto positivo. Da presidente del Pse la mia visita è un contributo per rafforzare la coalizione di centrosinistra e l'azione del governo italiano e per contribuire a sostenere l'Ulivo, nella prospettiva della ormai prossima riunificazione delle forze riformiste e la creazione, in Italia, del Partito Democratico. Penso che questo sia un passaggio estremamente importante. Gli incontri con Fassino, Prodi, Rutelli e Boselli sono stati estremamente costruttivi.

Lei ritiene che il Partito democratico italiano possa favorire nuovi processi di aggregazione politica anche in Europa?
Questa coalizione è straordinariamente importante, non soltanto per la stabilità dell'Italia, ma anche per il futuro dell'Europa. Anche in altri Paesi europei si registrano tendenze verso l'unità delle forze di centrosinistra. L'Europa ha bisogno di una nuova leadership di centrosinistra che possa dare stabilità all'integrazione.

C'è la possibilità che sorga una casa comune europea dei riformisti? In Italia si lavora a questo, ma lei sa che Ds e Dl hanno riferimenti politici diversi a Strasburgo?
La famiglia socialista e socialdemocratica europea è già, di fatto, una forza politica di centrosinistra. Tra i 34 membri ci sono partiti di varia ispirazione, sia di sinistra, ma anche di centrosinistra. I socialisti europei hanno, in molti casi, mostrato di essere in grado di promuovere e dirigere coalizioni di centro-sinistra. Io stesso in Danimarca, per nove anni, sono stato primo ministro di coalizioni di centrosinistra che hanno assicurato al mio Paese un alto livello di crescita economica, hanno prodotto importanti riforme ambientali e del sistema di sicurezza sociale, costruendo nel frattempo finanze pubbliche sane. Tutto ciò sarebbe stato impossibile senza un sistema di alleanze. Ed è questo il motivo per il quale, tornando all'Italia, ho esortato Prodi, Rutelli, Fassino e Boselli a proseguire negli sforzi verso l'unità dei riformisti.

E, nell'immediato, quale rapporto può istaurarsi tra Pd italiano e Pse?
Ho invitato il Presidente del Consiglio, Prodi, e il vice premier, Rutelli, a partecipare come ospiti al nostro congresso di dicembre ad Oporto. Intanto abbiamo avviato un processo di consultazione su questioni politiche molto importanti. Non possiamo risolvere i problemi che abbiamo davanti in Europa senza l'Italia e la sua leadership riformista. Nella mia esperienza ho sempre avuto conferma che i processi politici sono importanti tanto quanto l'obiettivo che si vuole raggiungere. E' per questo che vedo oggi l'inizio di una nuova fase di rilevanza storica: la possibilità di costruire un dialogo nuovo, forte ed aperto tra l'Ulivo e la famiglia socialdemocratica europea.

> L'Europa ha bisogno di una nuova leadership di centrosinistra che possa dare stabilità all'integrazione

Lei individua già tappe e scadenze intermedie?
Sì. Intanto ci incontreremo ad Oporto. Poi, il prossimo marzo si celebrerà il grande anniversario dei Trattati di Roma. Possiamo immaginare, ad esempio, come centrosinistra europeo, di incontrarci in Italia per discutere e dare indicazioni sulla direzione verso la quale marciare per avere un nuovo Trattato europeo. Elaborare, cioè, una sorta di risposta progressista e di centrosinistra per avere un'Europa piu' forte. Il secondo obiettivo che io individuo è quello, poi, di discutere con i democratici americani. Come Pse abbiamo già strette relazioni con loro e possiamo immaginare un incontro comune qui in Italia per ragionare insieme, ad esempio, sulle cause del terrorismo e dell'instabilità in Medio Oriente e su come avere due stati, quello israeliano e quello palestinese, indipendenti, sovrani e internazionalmente garantiti.

Lei parla spesso di Europa sociale, si deve aprire anche su questo il confronto tra le forze del centrosinistra. Non crede?
Certo, e potremmo aprire un dialogo proprio in Italia su questi temi. La destra dice che non si può più sostenere lo stato sociale. Noi di sinistra - al contrario - affermiamo che possiamo sviluppare e innovare il welfare se facciamo le giuste riforme e se creiamo più posti di lavoro.

L'Italia come laboratorio per stringere nuovi rapporti tra i progressisti europei, e non solo, quindi?
Non solo un laboratorio, ma una casa dove le forze del centrosinistra possono sedersi e discutere. Dobbiamo sapere, e lo diciamo con molta forza, che il governo italiano è, attualmente, quello più europeista del Continente. Tutte le persone che lo guidano hanno un'esperienza europea ed è naturale, quindi, che questa discussione nasca e si sviluppi in Italia.

Il congresso del Pse come favorirà concretamente gli obiettivi che lei indica?
Sarà un congresso storico e decisivo. Abbiamo tre questioni fondamentali da discutere. La prima riguarda la nuova Europa sociale. Intendiamo indicare, attraverso un vero e proprio decalogo, una sorte di road map delle riforme dei sistemi sociali ed economici dei Paesi europei. In Europa ci può essere competizione tra le imprese, ma non tra gli stati. E soprattutto non vogliamo che si competa abbassando il livello dei diritti e dei salari, o attraverso la competizione fiscale, ma aumentando la formazione, la ricerca e l'innovazione, la tutela ambientale e la qualificazione dei nostri sistemi. Il nostro obiettivo è che le riforme dei vari governi vadano nella stessa direzione, siano coerenti tra loro.

Lei sa che una delle emergenze riguarda l'energia...
E' il secondo tema che vogliamo affrontare ad Oporto. Vogliamo discutere di politica energetica, non solo per quanto riguarda i rapporti tra la Russia e l'Europa, tra mondo arabo ed Europa. Vogliamo concentrarci anche su temi fondamentali come le energie rinnovabili, gli aspetti legati all'impatto ambientale, l'efficienza energetica. Ma in Portogallo vogliamo anche parlare dell'Europa come fattore di pace, come "coscienza del mondo".

Ed è all'ordine del giorno il tema della riforma del Pse?
Certo. Bisogna dire che negli ultimi due anni e mezzo abbiamo fatto molte cose, ma vogliamo promuovere adesso la riforma dell'organizzazione. E su questo terreno spero di poter sviluppare una grande cooperazione con la coalizione dell'Ulivo e con il prossimo Partito democratico.

Sembra talvolta che, a seconda dei paesi, anche il socialismo europeo parli linguaggi diversi...
Ci sono in Europa almeno cinque modelli diversi: quello britannico, quello scandinavo, quello dell'Europa centro-orientale e, nell'Europa continentale, quello del nord e quello del sud. Se si analizzano, però, si vedrà che hanno molti più punti in comune tra loro di quanto ciascuno di essi non li abbia con il modello americano. Non vogliamo e non pensiamo sia giusto omogeneizzare ogni aspetto della società. Il nostro ruolo di socialisti è quello di fare in modo che i diversi modelli sociali possano entrare in un rapporto proficuo con l'era della globalizzazione per potersi rinnovare, rendersi pienamente sostenibili, garantire equità ed opportunità ed essere vincenti anche nel futuro.

Ad esempio?
Credo che Italia, Germania, Francia, Danimarca e Gran Bretagna si confrontino con lo stesso problema. Non si può garantire ad ogni singolo lavoratore lo stesso lavoro per tutta la vita. Non è più possibile nell' era della globalizzazione. Come garantire quindi a ciascuno di trovare un nuovo lavoro qualificato, di avere un'alta formazione, il salario migliore possibile, redditi nel periodo transitorio e strumenti che garantiscano la mobilità? Per risolvere questi problemi possiamo avere approcci comuni. Se faremo questo potremo contrapporre a quella destra che predica soltanto la riduzione dei diritti e dei livelli di salario, una strada diversa di sviluppo che combini welfare e riforme. Una nuova economia sociale europea, quindi, non una vecchia economia di mercato.

Ds soddisfatti per gli incontri col leader Pse Rutelli polemico

ROMA I Ds sono soddisfatti, anche perché ora potrebbe camminare su altri binari il dialogo tra maggioranza e minoranze sulla *vexata questio* della collocazione del Partito democratico in Europa. Anche la Margherita traccia un bilancio positivo della visita in Italia di Poul Rasmussen, ma ci tiene a precisare con una nota che durante il colloquio tra Francesco Rutelli e il presidente del Partito socialista europeo «mai si è fatto il minimo cenno a formule o emendamenti statutari che consentano al Pse di accogliere o incorporare i partiti presenti nel Pde». Una precisazione che tra l'altro non evita il mal di pancia di ex popolari come Pierluigi Castagnetti («nessuna disponibilità ad entrare nel Pse») e che mostra quanto ancora ci sia da lavorare su questo terreno. Anzi, per il vicepresidente della Camera il dibattito che si è aperto dopo i colloqui di Rasmussen con Prodi, Fassino e Rutelli «conferma che il problema della collocazione in Europa del nuovo partito è ancora tutto da affrontare e da risolvere».

Più ottimismo si respira in casa Ds. La segreteria, riunita per discutere della Direzione di sabato ma non solo (è stata ribadita la necessità di «rafforzare la missione del centrosinistra e l'ispirazione riformatrice del governo»), ha espresso «apprezzamento per il risultato della visita di Rasmussen in Italia». Spiega il coordinatore della Quercia Maurizio Migliavacca: «È importante che il presidente del Pse abbia dato atto che il passaggio dall'Ulivo al Pd è un passaggio importante per i socialisti in Europa». La visita in Italia del presidente del Pse non rimarrà insomma una semplice parentesi. Ora, sottolinea l'esponente diessino, si è «aperto un terreno di confronto tra i socialisti europei e le forze che compongono l'Ulivo».

A spingere la Margherita a diffondere la nota di precisazione sono state alcune ricostruzioni del colloquio tra Rasmussen e Rutelli apparse sui giornali, ma anche alcune dichiarazioni rilasciate ieri a Strasburgo da Martin Schulz. Il capogruppo dei socialisti europei ha osservato che «è troppo presto» per dire cosa succederà nel 2009, quando si voterà per rinnovare il Parlamento europeo, ma ha anche aggiunto che al momento, per entrare nel gruppo parlamentare del Pse, se non si è del partito è necessario sottoscrivere le sue regole i suoi principi. Parole che non sono piaciute alla Margherita. Quella di far confluire il Pde nel Pse, è stata la precisazione uscita dal Nazareno «è una ipotesi fuori da ogni orizzonte»: «È tanto più utile ricordarlo alla luce di alcune improvvide dichiarazioni odierne che rilanciano "iscrizioni" e formulari del tutto fuori luogo».

s.c.

UNGHERIA '56 Applausi e contestazioni per Bertinotti

«I VINTI DI IERI sono i vincitori di oggi». Bertinotti raccoglie un applauso bipartisan quando definisce gli insorti d'Ungherita del '56 «vittime della storia, ma anche portatori di futuro». Ma poi la contestazione si leva subito dall'Aula. Parte da Stefania Craxi che, quasi urlando, sostiene che il gesto del presidente della Camera sarebbe stato significativo «se avesse detto che avevano ragione Craxi e Nenni». Bertinotti dopo un po' le fa spegnere il microfono. Della Vedova (deputato Fi) attacca il capo dello Stato. An apprezza le parole di Bertinotti. Poi dalla Cdl partono urla quando Sgobio (Pdci) critica Bertinotti per aver deciso di tenere la commemorazione in Aula e afferma che rifiuta «lezioni di democrazia» dagli «eredi del fascismo».

Si spacca il Cda Rai. La fiction divide più delle nomine

La rottura per «Sottocasa» caro a Saccà (e Berlusconi). Il canone non basta: alla tv pubblica 221 milioni di pubblicità

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

Per colpa di «Sottocasa» finisce «sotto» la maggioranza di centrodestra nel Cda Rai. Si spacca per la prima volta, per giunta a causa di una fiction sostenuta a spada tratta da Agostino Saccà, direttore di RaiFiction dichiaratamente forzista. Sotto esame del Cda anche il bilancio Rai, la cui contabilità separata rivela uno sbilancio tra le entrate delle pubblcità e del canone: nel 2005 il servizio pubblico ha chiesto 221 milioni alla pubblicità. Ma il canone, annuncia il ministro Gentiloni: «Sarà adeguato all'inflazione, senza aumenti drammatici».

Oggetto della discordia nel centrodestra a Viale Mazzini la fiction «Sottocasa» che alla puntata 129 è crollata di cinque punti al 9,47%. Un flop. Così ieri il Cda ha deciso di rescindere il contratto. Hanno votato a favore i consiglieri di centrosinistra ma anche Malgieri (An) e Bianchi Clerici (Lega). Contro i due di FI, Urbani e Petroni, e Staderini (Udc). Il crollo di ascolti aveva già causato l'ira del direttore di RaiUno, Del Noce. Così ieri Giancarlo Leone, vicedirettore generale che supervisiona la Fiction (per la gioia di Saccà) ha proposto di rescindere il contratto pur pagando la penale. Un risparmio per la Rai: «solo» 20 milioni anziché i 25 milioni e passa se non si interrompessero le puntate che Saccà ha fatto lievitare fino a 310, dalle 190 che andranno comunque in onda. Propenso all'interruzione anche il produttore, Sandro Parenzo della Videa Cde, che in alcune lettere sembra abbia lamentato le scelte del cast imposte da Saccà: salita al ruolo di protagonista Angela Melillo, starletta del Bagaglino nelle grazie di Berlusconi.

Il Cda prosegue oggi e discuterà di conti ma anche qualche nomina, forse della sorte di Alfredo Meocci (ex Dg incompatibile pure per Rai Corporation?), in pista per RaiInternational (c'è anche Badaloni). Verso la fine la contestatissima gestione di Magliaro (An) e per RaiInternational il sottosegretario Ricky Levi ha annunciato a breve «un nuovo progetto».

Ieri sera in commissione di Vigilanza è continuata l'audizione di Paolo Gentiloni, ministro delle Comunicazioni. Temi: il ddl sul sistema tv (il testo va all'esame delle commissioni Cultura e Trasporti della Camera). Il centrodestra attacca e difende Mediaset. Bonaiuti va oltre e chiede al ministro: «Non ritiene questo ddl contrario al rispetto dovuto all'avversario politico?». Secondo Morri, Ds, l'Italia è un «paese strano in cui chi si proclama liberale non ama il mercato e ama ancor meno la concorrenza».

Sulla Rai Gentiloni comunicherà le linee guida a novembre per aprire un dibattito pubblico e poi presentare un ddl. Il principio prevede un distacco sostenibile della Rai dalla politica. Una «via italiana» alla governance della tv pubblica che guarda sia alla Bbc (una Fondazione con esponenti della politica e della società civile) che alla riforma Zapatero sui criteri di nomina per il Cda: più snello, candidati selezionati da un concorso pubblico, poi eletti in Parlamento dalla maggioranza dei due terzi. Ieri il Garante per le Tlc Calabrò ha annunciato che tre consiglieri «vigileranno sull'attività dell'Auditel collocandosi sopra al Cda Rai», in linea con la riforma del governo che assegna all'Authority il rilievo degli ascolti.

L'obiettivo di Gentiloni è limitare il legame fra la Rai e le segreterie dei partiti; un principio comune con la proposta di legge presentata da Tana de Zulueta e elaborata con Sabina Guzzanti e Travaglio. Nel merito Gentiloni non «pesca» molto dal ddl ulivista che prevede l'abolizione della Vigilanza e la nascita di un Consiglio per le Comunicazioni Audiovisive: 21 membri degli enti locali e della società civile, solo sette indicati dal Parlamento. Consiglio (in carica sei anni a cavallo delle legislature) che nomina il Cda Rai a cinque, scelti sulla base del curriculum professionale. Nomina anche i membri dell'Autorità Tlc.

IENE SCATENATE A MONTECITORIO

Interrogazioni parlamentari: la Consob «controlla la telefonia». E al Jazeera è «un gruppo terrorista»

LE IENE ATTO II. «Ormai quando ci vedono scappano», ammette Sabrina Nobile, la «Iena» che, appostata sotto Palazzo Montecitorio armata di un minaccioso «quotidiano», propone ai deputati domande che diventano, una volta ascoltatene le risposte, «imbarazzanti».

Domande anche innocenti, come quella proposta al parlamentare forzista Giuseppe Fini, sulla martoriata regione sudanese del Darfur. Risposte, per l'appunto, imbarazzanti: «Il Darfur? È uno stile di vita frenetico», prova a rispondere l'intervistato, prima di andare via amareggiato trascinandosi il trolley fuori dall'inquadratura.

Tornata davanti alla Camera con telecamera, quotidiano, domande di cultura generale, giacca e occhiali neri da «Iena» d'ordinanza, Sabrina Nobile ha nuovamente verificato la cultura di base dei nostri parlamentari. Recuperando ulteriore materiale da consegnare agli archivi e numerose fughe davanti all'obiettivo. Dopo le incertezze mostrate sulla Consob dalla deputata di Forza Italia Elisabetta Gardini, una deputata leghista dà un nuovo compito all'organo di controllo della Borsa italiana: il controllo delle telefonate.

Nella trasmissione andata in onda nella prima serata di Italia Uno di ieri si segnalano: «Al Jazeera» è un movimento terrorista, «Pyongyang» un capo cinese, «Maometto», semplicemente, «un profeta» (ma di che religione? domanda con crudele scrupolo la Nobile. «Della sua...». Risposta che non fa una piega).

Da segnalare il secondo incontro con un rabbuiato Giuseppe Fini (finito nei giorni a seguire la sua interpretazione del Darfur nel tritacarne dell'informazione), e la rivincita del deputato Udc Francesco Paolo Lucchese, che, per l'occasione, ha studiato la figura di Nelson Mandela, il leader nero della lotta contro l'Apartheid, due settimane or sono collocato dal medesimo nell'America del Sud.

e.d.b.

Il sindaco Hullweck si schiera per l'apertura dei cantieri
No da tutta l'opposizione

Trupia (Ds): il governo deve ascoltare la voce della città e prendere posizione

Vicenza, la giunta dice sì alla base Usa

Domani il voto in Consiglio comunale. Per un sondaggio contrari il 60 per cento dei vicentini
Appello di quaranta parlamentari dell'Unione: un referendum per fermare la colata di cemento

■ di Toni Fontana

MAI SI ERA VISTO il Consiglio comunale di una città, per quanto bella e patrimonio dell'Unesco e dunque dell'umanità, prendere posizione su questioni di rilevanza strategica planetaria. Ciò avverrà domani sera a Vicenza dove, rompendo gli indugi e fiutando affari, la maggioranza di centrodestra della città voterà un documento messo a punto dal sindaco Enrico Hullweck che esprime «parere favorevole al ricongiungimento nel territorio comunale di Vicenza della 173a brigata aviotrasportata Usa». Traducendo dal linguaggio «geopolitico» adottato dai cervelli veneti di Forza Italia, il voto che si annuncia per domani sera in una sala del consiglio comunale riservata a pochi intimi (40 posti) spiana letteralmente la strada all'apertura dei cantiere in una zona di Vicenza densamente popolata e soffocata dal traffico.

Il sindaco Hullweck, e il suo vice Sorrentino, hanno limato pazientemente il documento che, nella sostanza, in cambio della colata di cemento chiede strade ed opere infrastrutturali, garanzie di mantenimento dei voli civili e soprattutto posti di lavoro cioè appalti e commesse per le imprese locali. La maggioranza di centrodestra, che pochi giorni fa ha acclamato Berlusconi e Bossi, probabilmente anche su consiglio di questi ultimi, ha insomma deciso di monetizzare l'operazione «Ederle 2». Negli ambienti comunali la vittoria del "sì" alla super-base viene dato per scontato. «Il Polo - si dice - può contare su 21 voti sicuri» e, in un'assemblea con 40 poltrone questa è la maggioranza richiesta. Ai 21 voti potrebbero aggiungersi quelli di due consigliere che si sono staccate nel tempo dalla maggioranza, ma vi potrebbero essere alcune astensioni. Il «Giornale di Vicenza», che segue con estrema attenzione la questione, ha registrato il dissenso della forzista Dal Zotto.

> Nella sala del Consiglio solo 40 posti No della Giunta all'installazione di un maxischermo

La destra ha comunque deciso. Alle 17,30 di domani nel chiuso del consiglio comunale (è stata vietata l'installazione di un maxischermo per permettere ai cittadini di seguire l'evento) vi sarà, come scrive la stampa locale, un «voto storico». Ma molti e pesantissimi sono gli interrogativi che pesano sulla realizzazione della base. Per gli americani il progetto è importantissimo. La 173a brigata, che schiera 2000 soldati delle forze di élite, già impiegati in Afghanistan ed Iraq, è oggi "spezzata" tra la Germania e Vicenza; "unificare" il reparto nella nuova base permette al Pentagono di disporre di un reparto di paracadutisti da schierare in poche ore negli scenari di crisi. Per questo l'amministrazione Usa ha già stanziato 332 milioni di euro fino al 30 settembre 2007 e, entro il 2010, intende spendere 800 milioni di dollari. Ma il prezzo da pagare, come osserva Lalla Trupia, parlamentare Ds, è che Vicenza diventi «una città militarizzata», perché la base dovrebbe essere realizzata «nel cuore dei quartieri residenziali». Più della metà dei vicentini, come spiega un sondaggio realizzato da Demos, dice no al progetto e dovunque sorgono comitati per il No che chiedono un referendum cittadino.

> Un sondaggio realizzato da Demos spiega che il 61% dei vicentini dice stop al progetto

«Sentire i cittadini è un obbligo - dice Lalla Trupia che ha firmato un documento con questa richiesta assieme ad altri 39 parlamentari dell'Unione - ed anche il governo deve esprimere un chiaro giudizio». Oggi i deputati dell'Unione contrari alla base parleranno con il ministro Parisi. La partita, anche dopo giovedì, resterà aperta, ed da Roma dovrà venire un si o un no definitivo.

L'aereoporto civile dove dovrebbe sorgere la nuova base militare

Le basi Usa

La marina a Camp Darby L'aviazione in Friuli

La base americana di **Camp Darby** fra Livorno e Pisa è logisticamente la più grande d'Europa e non solo d'Italia. Oltre duemila ettari, attraversati da un canale navigabile che serve per trasportare armi (ai tempi della prima guerra del golfo transitarono da lì 4 mila tonnellate di bombe e granate). Circa 700 le persone civili impiegate e il doppio di militari della marina statunitense. Ad **Aviano** (vicino a Pordenone) c'è invece la più grande base avanzata, deposito nucleare e centro di telecomunicazioni dell'aviazione Usa sul nostro territorio. Vi risiedono circa 3 mila fra civili e militari americani.
Complessivamente, fra basi, depositi, centri di telecomunicazioni e stazioni ci sono circa 110 insediamenti americani in Italia.

Museo della Shoah, fra Roma e Ferrara finisce in pareggio

Si farà nella Capitale ma nel nome di quello emiliano si salva il riferimento all'Olocausto

■ di Marco Zavagli / Ferrara

LA SEDE Alla fine è un pareggio. Il museo nazionale della Shoah si farà. Sia a Roma che a Ferrara. La cittadina emiliana credeva di aver perso al fotofinish la corsa per aggiudicarsi il ruolo di città italiana simbolo dell'Olocausto.

Le pressioni e i finanziamenti internazionali delle comunità israelitiche avevano giocato in favore della città eterna e nella città emiliana già si gridava allo scippo. Ma ieri sera il sindaco ferrarese, Gateano Sateriale, ha rivelato di aver raggiunto un accordo: «A Ferrara comunque si farà il museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah». Sui termini si è giocata una partita importante, e si capisce ricostruendo la storia. Quanto accaduto dopo l'atto costitutivo della Fondazione museo firmato lo scorso 1 luglio tra Comune e Ministero per i Beni culturali che seguiva la legge 91 del 2003, la quale istitutiva il museo di Ferrara. Le prime avvisaglie di un clamoroso "scippo" erano arrivate nei giorni scorsi, quando nella finanziaria era entrato un emendamento che derubricava il progetto ferrarese a Museo dell'ebraismo in Italia «per far conoscere - recita il documento - la storia, il pensiero e la cultura dell' ebraismo italiano». Il sindaco di Ferrara, il diessino Sateriale, era corso ai ripari scrivendo al ministro Rutelli tutta la propria contrarietà all'idea di modificare la legge sull'istituzione del Museo nazionale della Shoah. «Il progetto ferrarese è ben distinto da quello romano - ribadiva appena ieri pomeriggio Sateriale -, al quale auguro il miglior successo ma che è iniziativa della città capitolina e non rientra in una legge statale». Ma le voci di un braccio di ferro tra Ferrara e Roma vinto ormai dalla seconda si facevano sempre più insistenti, tanto che il deputato ferrarese Dario Franceschini sembrava tentennare: «I finanziamenti statali di 15 milioni di euro a Ferrara non sono mai stati in discussione, ma si sta definendo una soluzione che porti la città estense a specializzarsi su storia e cultura ebraica in Italia mantenendo il termine "Shoah"». Particolare non di poco conto, visto che i musei della Shoah in tutto il globo si contano sulle dita della mano. Poi il colpo di grazia. Direttamente dalla voce di Rutelli che parla di due progetti distinti: «A Roma si realizzerà il museo della Shoah mentre a Ferrara si darà vita a un museo sulla cultura dell'ebraismo, con le migliori testimonianze di oltre XX secoli di storia e cultura ebraica». Al rammarico di Ferrara faceva da contraltare la gioia della Capitale, da dove Riccardo Pacifici ha gridato la sua soddisfazione: «È una bellissima notizia», dice il vicepresidente della Comunità ebraica romana per il quale «è fuori discussione che i più importanti musei della Shoah si trovano nelle capitali: da Washington a Londra, da Parigi a Berlino, a Gerusalemme».

Il museo nazionale della Shoah romano nascerà a villa Torlonia con il premio Nobel, Elie Wiesel, come presidente onorario della Fondazione museo e uno dei maggiori storici dell'Olocausto, Marcello Pezzetti, come direttore. E già una data per il taglio del nastro, il 16 ottobre del 2008, anniversario della razzia del ghetto di Roma. Ferrara dunque sconfitta? No, perché il titolo del futuro museo emiliano è stato emendato con un colpo lessicale di Rutelli che ne ha accresciuto l'importanza: «Così abbiamo rifilato una stoccata a Veltroni...», ha chiosato Sateriale: la stoccata del pareggio.

La Corte europea annulla l'espulsione di due tunisini

BOLOGNA Due espulsioni per terrorismo «congelate» in attesa che la Corte costituzionale si pronunci su un ricorso del Tar del Lazio. Lo stop a due provvedimenti emessi il 12 settembre scorso dal ministro dell'Interno Amato arriva dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e riguarda due cittadini tunisini entrambi in regola con il permesso di soggiorno, ma, insieme ad altri due connazionali, coinvolti in un'indagine della Procura di Bologna su una presunta costola bolognese del terrorismo islamico. Decisa l'espulsione, i due erano stati trasportati nei Cpt di Roma e Milano. La Corte ha però sospeso il provvedimento, dopo che i legali dei due tunisini avevano inoltrato il ricorso appellandosi alle possibili violazioni della convenzione europea sui diritti dell'uomo ed al pericolo di «trattamenti umani degradanti», in caso di rientro in patria dei nordafricani. I due tunisini erano finiti sotto la lente della Procura di Bologna, che indagava su una cellula bolognese della rete terroristica. Indagine che non superò lo scoglio del Gip. «Il ministro - ricorda Nazzarena Zorzella, il legale che, insieme all'avvocato Raffaele Miraglia, ha curato il ricorso - davanti ad un'ipotesi accusatoria giudizialmente smentita, ha decretato le espulsioni». La Corte europea è intervenuta, ma «rendere esecutiva la decisione non sarà facile: il mio assistito - spiega Zorzella - è al Cpt di roma dal 12 settembre, anche se la sospensiva è arrivata il 5 ottobre scorso».

Lobby rosa con Santanché: tassare i manager, coi soldi corsi per le donne immigrate

L'emendamento è bipartisan, ma ne circola già uno simile delle donne della Quercia. Katia Zanotti: «Non firmo un documento presentato da chi ha votato la Bossi-Fini»

Deputata di An senza freni: «Velo come stella gialla»

In questo continuo esternare sulle questioni religiose degli altri, la Santanchè ha pure detto che «il velo è un pò come era la stella gialla per gli ebrei, è uno strumento di sottomissione». Intervenendo alla radio, la deputata di An ha attaccato: «I mussulmani vogliono far vedere come le loro donne siano sottomesse, vogliono far valere la loro cultura autarchica maschilista. Le donne non mettono il velo per convinzione ma per costrizione, hanno paura, sono obbligate. Noi politici dobbiamo impegnarci non tanto per togliere il velo, ma perchè non ci sia nessuna donna obbligata a metterlo».

Foto D-Day /Ansa

■ / Roma

Ancora non è la «lobby rosa», ma le parlamentari cercano trasversalità sui temi legati ai diritti delle donne. Così ieri pomeriggio Daniela Santanchè, An, ha iniziato la raccolta di firme per presentare un emendamento bipartisan per inserire all'articolo 85 della finanziaria, il comma 6bis pensato per le donne immigrate. Una tassa del 25% da applicare ai redditi dei supermanager di aziende pubbliche o private (da assegnare al Fondo del ministero delle Pari opportunità) per iniziative volte a favorire «l'istruzione e la tutela delle donne immigrate». Prima firmataria la deputata di An, a seguire, tra le altre, le colleghe di Aula Cinzia Dato (Dl), Gabriella Mascia (Rc), Emilia De Biasi (Ds), Rosella Ottone (Ds), Carmen Motta (Ds), Lalla Trupia (ds). «L'idea è nata proprio in seguito alla trasmissione Porta a Porta di ieri (l'altro ieri per chi legge, *ndr*). Poi, stamattina ho telefonato al ministro e ne abbiamo parlato. Mi ha detto "sono d'accordo ma non ho un euro". Le ho risposto: "Ci penso io"».

Il primo "no" la Santanché lo riceve dalla diessina Katia Zanotti. «Mi dispiace, ma io non firmo un emendamento presentato da una deputata che ha fortemente voluto la legge Bossi-Fini. Colgo un'incongruenza»,argomenta la deputata. In realtà nel corso della discussione arriva Maria Fortuna Incostante(Ds) con il suo emendamento già depositato e dalle finalità simili. Anche questo raccoglie subito firme e consensi. L'emendamento Santanché prevede che a decorrere dal 1 gennaio 2007 e per tre anni, si prelevi il 25% sul trattamento di fine rapporto, sull'indennità premio di fine servizio e sull'indennità di buona uscita, nonché sui trattamenti integrativi, dei supermanager che superano complessivamente la cifra di 1,5 milioni di euro. «Da una prima valutazione ci risulta che in questo modo si possono raccogliere fondi dai 100 ai 150 milioni di euro», dice la deputata.

Nell'emendamento presentato dalle donne Ds si prevede un primo comma bis all'articolo 194 in cui si stabilisce che il Fondo del ministero debba essere incrementato di i milione di euro per tre anni per interventi finalizzati a cofinanziare, secondo gli indirizzi definiti nella Conferenza Stato Regioni e autonomie locali, progetti pilota per la formazione e l'inserimento lavorativo delle donne immigrate». Anche qui tra le firme compaiono quelle di Samperi, Incostante, Motta, Aurisicchio, Sasso, De Biasi, Zanotti, Buffo, Nicchi.

m.ze.

Il Corsivo

✦✦✦

Il velo e la stella

«Il velo è un po' come era la stella gialla per gli ebrei, è uno strumento di sottomissione», parola di Daniela Santanchè che ha deciso di fare della battaglia sul velo il suo distintivo, la sua assicurazione contro l'oblio. Il paragone però non solo non regge, ma è offensivo. Prima di tutto verso gli ebrei, visto che la stella gialla imposta dai nazisti non era solo uno «strumento di sottomissione» ma la via della discriminazione, dell'esclusione, della persecuzione e poi dello sterminio. Poi è offensiva verso gli islamici, anzi le islamiche. Chissà perché la Santanchè ha deciso che il velo (qualunque velo non solo il burqa) non è mai una scelta volontaria, la prescrizione di una religione abbracciata volontariamente, una parte della propria identità religiosa e culturale. Nessun ebreo si è mai messo la stella gialla sul petto da solo. Ci sono donne islamiche che sono scese in piazza (in Francia o in Turchia) per poterlo indossare. Qualcuna è emigrata per studiare col velo, qualcuna si è uccisa per protestare contro la proibizione. Esiste certamente un problema di libertà per le donne e per le donne islamiche. Ma non è coi paragoni insultanti che questo si affronta. Santanchè lo sa, ma non è ragionando che si finisce sui giornali. **r.r.**

Dura vita da impiegato: lo stipendio perde valore

I ragioner «Fantozzi» guadagnano un quarto rispetto ai dirigenti
Fra il 2001 e il 2006 aumenti inferiori all'inflazione

■ **di Massimo Franchi** / Roma

MANAGER SEMPRE PIÙ RICCHI, impiegati fermi al palo, se non più poveri. Se nel 2001 il rapporto tra lo stipendio medio di dirigenti e impiegati era di tre a uno, nei primi otto mesi del 2006 la forbice si è allargata fino a quattro. La scala salariale ha la fortuna di avere cifre tonde e di farsi capire molto facilmente: in Italia un manager guadagna in media 100 mila euro l'anno, un quadro intermedio 50 mila euro l'anno, un impiegato poco più di 25 mila. I dati vengono dal settimo rapporto sulle retribuzioni in Italia realizzato da OD&M (società di consulenza specializzata in materie retributive) prendono in considerazione 1 milione e mezzo di profili retributivi. I manager più fortunati sono quelli delle banche: guadagnano in media 123 mila euro l'anno, quasi 20 mila euro in più dei colleghi dei settori telecomunicazione e farmaceutico. Secondo i dati Ocse poi l'Italia è tra i paesi in cui la disparità è cresciuta di più insieme a Regno Unito e Giappone. «La difficoltà della situazione impiegatizia rimanda a tre fattori - ha detto Andrea Panzeri di OD&M -. Per prima cosa ci sono le trasformazioni tecnologiche e organizzative che hanno finito per impoverire il contenuto professionale di molte professioni. In più la domanda di lavoro è per profili non necessariamente qualificati. Infine ci sono gli effetti della flessibilizzazione del mercato soprattutto in termini di ingresso».
Se i "ragionier Fantozzi" di tutt'Italia sono poco pagati, i loro capi se la passano benissimo. «La forbice dirigenti-impiegati si ampia in gran parte perché sono gli stipendi dei manager ad aumentare in maniera molto forte», spiega il professor Aris Accornero, docente di Sociologia industriale alla Sapienza di Roma. «Questo processo va avanti da tempo e la ragione è presto detta: spesso i manager lo stipendio se lo fanno da soli o ottengono benefit altissimi. L'aumento - continua Accornero - viene giustificato con le crescenti difficoltà del loro ruolo: responsabilità sempre più alte, minacce continue da parte degli azionisti causati da un'economia volubile, da una frenesia gestionale». Il loro potere contrattuale è però fortissimo e la loro deontologia lascia spesso a desiderare. «I loro contratti durano sempre meno e questo è però dovuto ad una sfiducia da parte degli azionisti». Spesso lo stipendio è legato ai risultati dell'azienda e allora i manager hanno tutto l'interesse a mettere in atto cicli forzosi per far migliorare i risultati delle aziende nel breve periodo. Il "lungo periodo" non gli interessa, portano a casa i soldi e chi si è visto, si è visto». I manager non rimangono di certo disoccupati: «a differenza degli impiegati, la loro mobilità è altissima, trovano sempre qualcuno disposto ad assumerli».

> Il sociologo Acconero: «Crescono i salari solo nei ruoli di responsabilità E non c'è mobilità»

> Stipendi quasi simili fra impiegati e operai: si è impoverita la professionalità di molte occupazioni

Retribuzione media

	2001	2006	Delta reale*
Manager	81.346	100.122	+ 10,91%
Quadri	40.885	47.185	+ 10,26%
Impiegati	24.226	26.384	- 2,66%
Operai	18.690	21.666	+ 3,92%

Il grafico mostra la crescita degli stipendi delle quattro categorie in questione. Gli aumenti degli impiegati in questi cinque anni non sono stati suffiicienti per combattere l'erosione del potere d'acquisto dello stipendio dovuta all'inflazione: per questo il "Delta Reale" è negativo

Foto di Andrea Sabbadini

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

Si dimette il presidente Mussi: nuove regole

■ Crisi all'agenzia spaziale italiana. Dopo cinque anni di gestione si è dimesso il presidente Sergio Vetrella assieme alla maggioranza dei membri del Cda. La notizia è stata data dal ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi, che ha annunciato per l'Asi avrà dunque un breve commissariamento ma verrà subito inaugurato un nuovo metodo per l'individuazione, entro pochi mesi, del nuovo presidente. Da Parigi, dove si trova per la firma di alcuni accordi riguardanti la ricerca scientifica, il ministro Mussi spiega che «questo metodo verrà poi adottato per tutte le nomine importanti nel sistema della ricerca. Attualmente il potere di nomina è del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Università e della ricerca. Tale potere di nomina resta ma cambia il modo in cui si arriva all'individuazione del candidato». Mussi continua spiegando che insedierà un comitato di ricerca formato da personalità dell'impresa e della comunità scientifica, che con una vasta consultazione allargata anche per via telematica alla comunità scientifica internazionale, presenterà al ministro una rosa di tre nomi, il ministro stesso porterà in Cdm uno di questi tre nomi. Saranno anche possibili autocandidature. «Si tratta - continua Mussi - di un metodo nuovo, molto trasparente e partecipato, in cui non hanno alcun ruolo i partiti politici. Io che sono un sostenitore della funzione storica dei partiti, vorrei che scomparissero quando si tratta di nomine».
Vetrella ha spiegato la sua decisione motivandola con l'azzeramento dei vertici degli enti pubblici di ricerca previsto dalla Finanziaria e, non ultimo, «l'enorme sacrificio» di portare avanti contemporaneamente la carica di presidente dell'Asi e del Centro italiano di ricerche aerospaziali. Vetrella giudica comunque positivamente il bilancio della sua attività come presidente dell'Asi: «in cinque anni ho di fatto rivoluzionato approccio e metodo, facendo raggiungere all'Italia risultati a livello mondiale».

Gli italiani sono i più longevi d'Europa

La speranza di vita si allunga a ottant'anni. Poche nascite, per l'Ue è «una bomba demografica»

■ / Roma

Italiani tra i più longevi del mondo. Lo registra l'Istat. Nel nostro paese aumenta la speranza di vita alla nascita. Confrontando il dato 2003 a quello del 2002 la vita media degli uomini sale a 77,2 anni e per le donne si arriva a 82,8 anni. L'oscar della longevità spetta alle Marche e alle regioni del Centro. Tra le province a Firenze. È invece la Campania il fanalino di coda. Nel 2003, nell'ambito dei Paesi Ue25 aspettative di vita migliori di quella italiana si registrano solo in Svezia (77,9), limitatamente agli uomini, e in Spagna (83,6) e in Francia (82,9) per quanto riguarda le donne. Nel dato complessivo, non ci batte nessuno. «È un dato più che mai confortante che infonde fiducia nella nostra comunità. Testimonia il livello di eccellenza raggiunto dalla nostra regione quanto a sviluppo, benessere e qualità della vita. Un dato che allo stesso tempo ci stimola a proseguire sulla strada tracciata, come già previsto nel programma di governo di questa legislatura». È il commento del presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca. «Una qualità della vita - sottolinea - che passa attraverso il rafforzamento della coesione e sicurezza sociale, dello sviluppo economico e culturale, delle potenzialità del territorio». In base alla suddivisione per province, ad Ancona la speranza di vita per le donne supera gli 84 anni e sfiora i 78 quella per gli uomini; ad Ascoli Piceno, si tocca la soglia degli 84 per le donne e si supera quella dei 78 per gli uomini; a Macerata, donne che superano gli 83 e uomini che arrivano quasi ai 79; a Pesaro-Urbino, donne quasi a quota 84 e uomini a 78.
Le ragioni di questa «longevità»? Merito degli stili di vita, secondo la Confartigianato, i pensionati delle Marche «si sentono una risorsa e sono abituati a lavorare. Fanno sport, giocano a carte al bar con gli amici, vanno a ballare e in vacanza. E non si sentono per niente inutili», perché dopo la pensione «continuano a lavorare». E la Campania con il suo 75,7 pr gli uomini e 81,4 per le donne? Per Dario Scalella, presidente Confapi Campania è tutta colpa del basso sviluppo economico e della deturpazione del territorio.
E a proposito di stili di vita in vent'anni la giornata media si è allungata di 4 ore: italiani, popolo di nottambuli. Grazie anche alla tecnologia, a internet e alle Notti Bianche. Sta di fatto che la giornata degli italiani si è prolungata da 13 a 17 ore circa di vita attiva. A rivelarlo è un recente studio promosso dal designer Giuliano Mazzuoli e supervisionato dallo psico-antropologo, professor Massimo Cicogna, su un panel di 800 cittadini italiani (metà uomini e metà donne) tra i 18 e i 65 anni.
Ma i dati Istat sulla longevità record della popolazione italiana non convincono la Commissione europea, secondo la quale l'attuale tendenza demografica italiana, caratterizzata da bassa natalità e aspettative di vita prolungate, presto si rivelerà insostenibile soprattutto per la previdenza sociale e la sanità. In assenza di ulteriori significative riforme per incentivare le nascite e il prolungamento della vita lavorativa - viene sottolineato - l'effetto del grave invecchiamento sarà che entro metà secolo ci saranno meno di due lavoratori per ogni pensionato», con spese pubbliche per sanità e pensioni in crescita.

Scuola araba, non c'è più tempo

Il Comune di Milano nicchia sulle autorizzazioni
E dice: «Compromessa la durata dell'anno scolastico»

■ **di Susanna Ripamonti** / Milano

Tutto come previsto. Dopo mesi di intralci burocratici e di pretesti, la scuola Nagib Mahfuz di Milano, la prima scuola araba italiana, è ancora chiusa. Malgrado l'ok del ministro alla pubblica istruzione Giuseppe Fioroni, malgrado si siano fatti tutti gli interventi aggiuntivi richiesti dai vigili del fuoco per metterla a norma, l'istituto che 12 giorni fa aveva sospeso le lezioni in attesa di una decisione della giunta Moratti, è ancora chiuso e i 100 bambini che si erano iscritti, sono di fatto privati del diritto allo studio.
Ma adesso, il vice sindaco Riccardo De Corato, afferma spudoratamente ciò che dalle colonne di questo giornale avevamo previsto, due settimane fa. Dice che «finalmente anche il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, Mario Dutto, ha sollevato il problema della durata dell'anno scolastico per l'istituto di Via Ventura».
La legge infatti, prevede che l'anno scolastico debba avere una durata minima di 200 giorni e l'amministrazione comunale, con le sue politiche di ostruzionismo burocratico, è riuscita a erodere questa soglia, per poter adesso affermare che siamo fuori tempo massimo.
«Grazie all'Amministrazione comunale, dalla vicenda della scuola di via Ventura emerge una Milano di cui ci si deve vergognare» commenta il segretario provinciale milanese dei Democratici di Sinistra, Franco Mirabelli. Per il responsabile della Quercia «si deve vergognare un'Amministrazione comunale che usa ogni pretesto per non concedere un'autorizzazione dovuta, penalizzando in questo modo dei bambini, che hanno il diritto di frequentare la scuola, e le loro famiglie».
Mirabelli avverte: «Il messaggio che rischia di passare è quello di una volontà di discriminare i cittadini su base religiosa o etnica. Un messaggio molto pericoloso veicolato dalle dichiarazioni degli esponenti di Lega e An». Il Comune, conclude Mirabelli, «non può più tergiversare cercando futili pretesti, si assuma la responsabilità di decidere. E la decisione non può che essere coerente con le leggi che valgono per tutti».
La spaventosa miopia dell'amministrazione Moratti è ovviamente destinata a a risolversi in un danno immediato, provocato alla scuola e ai suoi utenti, ma in prospettiva, se non si cambia la Costituzione italiana, anche la giunta dovrà prender atto che non può impedire l'apertura di una scuola privata, che osserva i programmi ministeriali, come prevede la carta costituzionale. Se il progetto fallirà, per l'anno scolastico in corso, il prossimo anno nessuna signora Moratti potrà boicottarlo. Per il prossimo anno, anche la più pignola ispezione dei vigili del fuoco non troverà appigli. I programmi scolastici avranno accolto anche le virgole dettate dal provveditorato. L'unico risultato sarà quindi quello di aver danneggiato i bambini rinviando di un anno ciò che poteva essere risolto subito.

Un calcio allo sciopero: Sky e Mediaset «giocano» lo stesso

Sulla pay-tv le partite di serie A col commento. Il Biscione assicura «almeno» le minisintesi, il cdr: «Attività antisindacale»

■ **di Massimo Filipponi**

«NON SONO PREVISTE deroghe di alcun tipo». Si concludeva con queste parole il comunicato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana che, lunedì scorso, annunciava le giornate di sciopero di ieri e di oggi per i giornalisti della radio e della televisione. E la giornata di ieri è filata via liscia: solo piccole finestre informative con gli speaker autorizzati dai Comitati di redazione. Oggi - invece - sono destinate a scoppiare «grane» sia a Sky che a Mediaset. L'assemblea dei redattori della pay-tv di Murdoch ha deciso a maggioranza che le 10 partite dell'8° turno della serie A di calcio (inizio alle 20,30) saranno trasmesse con il commento giornalistico. Annullata la seconda voce tecnica, nessun contributo da bordo campo e dagli spogliatoi, niente «Sky Calcio Show» né il notiziario «Sport Time».
Da Sky fanno sapere che la «soluzione» trovata all'interno della redazione è stata adottata per rispetto degli abbonati, la maggior parte dei quali (3 milioni circa) è stata «attirata» proprio dal pacchetto calcio e sport. Durante i match, ogni 15 minuti, un sottotitolo informerà il telespettatore delle motivazioni dello sciopero e lo stesso telecronista, all'inizio del primo e del secondo tempo, leggerà il comunicato stilato dalla Fnsi. C'è di più: i dieci giornalisti che commenteranno le partite di questa sera - individuati dalla direzione ancora prima che l'assemblea decidesse le forme di adesione allo sciopero - devolveranno tutta o parte della retribuzione giornaliera in favore del Fondo di solidarietà sindacale della Fnsi costituito per sostenere i colleghi disoccupati. Situazione molto delicata anche nella redazione sportiva di Mediaset. L'azienda ha fatto sapere che «qualora la maggioranza dei giornalisti di Sport Mediaset aderisse allo sciopero verranno annullati tutti i programmi previsti in occasione del turno infrasettimale di campionato. Non andrebbero quindi in onda *Controcampo*, *Fuoricampo* né le due edizioni quotidiane di *Studio Sport*. Mediaset, in questo caso, si limiterebbe a garantire al pubblico, domani alle 22.35 su Italia 1, i gol e le immagini salienti delle 10 partite in programma, senza alcun commento, senza sigla e senza alcun tipo di presentazione né di conduzione. E anche le dirette sul digitale terrestre di Mediaset Premium sarebbero trasmesse senza commento». Un avviso quantomeno «singolare»... È come se il *Corriere della Sera*, alla vigilia di una giornata di sciopero della stampa, informasse i propri lettori con una nota del genere: «Non sappiamo se domani troverete il giornale in edicola: dipende dai giornalisti... »? Pronta la replica del Comitato di redazione di Sport Mediaset che parla di «attività antisindacale». Le minisintesi delle 22,35 «erano state commissionate - si legge in una nota - dalla direzione con un ordine di servizio a dei colleghi, molti dei quali saranno in sciopero (ieri si sono astenuti dal lavoro 36 giornalisti di Sport Mediaset su 36 in turno)». Ora «la scelta di affidare la selezione delle immagini ad altro personale non giornalistico si configura come sostituzione di personale in sciopero e dunque come iniziativa antisindacale». Paolo Serventi Longhi, segretario generale della Fnsi, ha espresso solidarietà ai giornalisti sportivi di Mediaset ricordando che «a conclusione dello sciopero, sarà valutato il comportamento di tutte le aziende del settore e degli organismi sindacali dei giornalisti».
Nessun dubbio invece a La7. Tutte le gare sul digitale terrestre andranno in onda con commento.

Giornalisti, forse altri sei giorni di sciopero

«Un pacchetto di sei giorni di sciopero consecutivi». È questa una delle forme di lotte allo studio della consulta dei Cdr e dei free lance dell'Associazione stampa romana nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto giornalistico ormai bloccato da 20 mesi. Saranno poi valutate anche altre iniziative (rispetto rigoroso dell'orario contrattuale, ritiro delle firme, scioperi a scacchiera) ed altre scelte dai comitati di redazione nelle diverse realtà «per costringere i propri editori a ridiscutere la posizione della Fieg». La mobilitazione generale della categoria sarà accompagnata anche «da una campagna di spot e comunicati per sensibilizzare e coinvolgere l'opinione pubblica».

In 30 anni le specie terrestri ridotte del 31%, quelle di acqua dolce del 28%, le marine del 27%

I ricercatori hanno analizzato 695 specie terrestri, 344 di acqua dolce e 274 marine

Il Wwf: nel 2050 ci servirà un altro pianeta

L'allarme dell'organizzazione ambientalista: «Con l'attuale ritmo di consumo di acqua suolo fertile e foreste, non avremo più risorse». Emirati Arabi e Usa tra i Paesi «peggiori»

■ **di Emanuele Perugini** / Segue dalla prima

«NEGLI ULTIMI VENTI ANNI - ha spiegato James Leape - abbiamo sostenuto livelli di consumo che sono andati ben oltre le capacità degli ecosistemi di rigenerarsi naturalmente». In effetti i dati raccolti dopo due anni di lavoro da parte degli esperti del Wwf fanno riflettere sotto tutti i profili: dalla biodiversità alla perdita di foreste, all'uso di terreno fertile, fino al consumo delle risorse marine. Negli oltre 30 anni presi in considerazione (dal 1970 al 2003) le specie terrestri si sono ridotte del 31%, quelle di acqua dolce del 28% e quelle marine del 27%. Per arrivare a queste conclusioni, i ricercatori hanno tenuto sotto osservazione 3.600 distinte popolazioni di 1300 specie di vertebrati in tutto il mondo. In tutto sono stati analizzate 695 specie terrestri, 344 di acqua dolce e 274 specie marine.

Ancora più preoccupante il secondo indicatore utilizzato dai ricercatori per evidenziare l'impatto dei consumi umani sull'ambiente: l'impronta ecologica. Questo strumento permette infatti di riassumere in una semplice metafora l'impatto dei consumi di acqua, suolo e biodiversità a disposizione di ciascuno di noi. Ogni essere umano ha infatti a disposizione una certa quantità di superficie del pianeta (più o meno un ettaro ciascuno). Su questo ettaro ci sono i prodotti che mangiamo, l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo e inquiniamo. Per mantenere l'equilibrio occorrerebbe che ciascuno di noi non consumi più di quanto ha a disposizione. Purtroppo non è così. Il «peso» dell'impatto-umano sulla Terra è più che triplicato nel periodo tra il 1961 e il 2003. Questo significa che la nostra impronta ha già superato nel 2003 del 25% la capacità produttiva dei sistemi naturali utilizzati per il nostro sostentamento. Ricorrendo ad un'altra metafora si potrebbe dire che a metà ottobre, e cioè molto prima della fine dell'anno, l'umanità ha già consumato tutte le sue scorte di acqua, di cibo e di risorse. E quelle che consumerà nei mesi successivi, peseranno sul bilancio dell'anno che verrà.

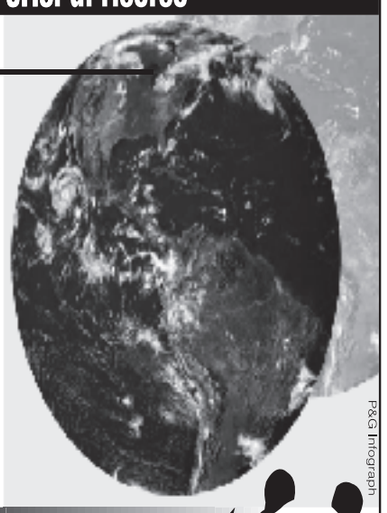
I dati sono preoccupanti non solo su scala trentennale, ma relativamente agli ultimi anni. Infatti nel precedente rapporto del Wwf, l'eccesso di consumi era solo del 21%. In particolare, l'Impronta relativa alla CO2, prodotta dai combustibili fossili, è stata quella con il maggiore ritmo di crescita dell'intera Impronta globale: il nostro «contributo» di CO2 in atmosfera è cresciuto di nove volte dal 1961 al 2003.L'Italia ha un'impronta ecologica (sui dati 2003) di 4,2 ettari globali pro capite con una biocapacità di 1 ettaro globale pro capite, dimostrando quindi un deficit ecologico di 3.1 ettaro globale pro capite. Nella classifica mondiale è al 29 posto, ma in coda rispetto al resto dei paesi europei. I paesi con oltre un milione di abitanti con l'Impronta ecologica più vasta calcolata su un ettaro globale a persona, sono gli Emirati Arabi, gli Stati Uniti, la Finlandia, il Canada, il Kuwait, l'Australia, l'Estonia, la Svezia, la nuova Zelanda e la Norvegia. «Siamo in un debito ecologico estremamente preoccupante - spiega Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia - Consumiamo le risorse più velocemente di quanto la Terra sia capace di rigenerarle». Per questo, secondo Bologna, «è tempo di fare scelte radicali sui modelli di produzione e consumo. Il nostro futuro dipenderà da come impostiamo oggi la costruzione delle città e delle abitazioni, da come affrontiamo la pianificazione energetica e da come tuteliamo e la biodiversità».

> Gianfranco Bologna del Wwf Italia: «Siamo in un debito ecologico preoccupante, servono scelte radicali»

La crisi di risorse

IL "LIVING PLANET REPORT"

È l'ultimo rapporto degli esperti del Wwf, che lanciano l'allarme risorse per il Pianeta Terra. Analizzando il ritmo attuale di consumo delle risorse (quali il terreno fertile, l'acqua, le risorse forestali, le specie animali, comprese le risorse ittiche), la popolazione umana entro il 2050 raggiungerà un ritmo di consumo pari a due volte la capacità del Pianeta Terra



P&G Infograph

GLI INDICATORI

■ **L'INDICE DEL PIANETA VIVENTE:** si basa sui trend di oltre 3.600 distinte popolazioni di 1.300 specie di vertebrati in tutto il mondo. In tutto sono state analizzate 695 specie terrestri, 344 di acqua dolce e 274 specie marine. **Negli oltre 30 anni presi in considerazione le specie terrestri si sono ridotte del 31%, quelle di acqua dolce del 28% e le marine del 27%**

■ **L'IMPRONTA ECOLOGICA:** misura la domanda in termini di consumo di risorse naturali da parte dell'umanità. Il "peso" dell'impatto umano sulla Terra è più che triplicato nel periodo tra il 1961 e il 2003.

WWF

INDULTO IN INDONESIA

Due degli attentatori di Bali liberati per la fine del Ramadan

JAKARTA Due militanti islamici in carcere per l'attentato di Bali del 2002, che provocò la morte di 202 persone, sono stati liberati ieri mattina, mentre ad altri nove è stata ridotta la pena. Il provvedimento è stato adottato dal governo indonesiano per celebrare la fine del Ramadan. L'Indonesia per tradizione in occasione di questa festività riduce le pene dei condannati che hanno mostrato buona condotta, di solito per un certo numero di mesi. Il ministro della Giustizia indonesiano Hamid Awaluddin ha dichiarato che un totale di 50.385 prigionieri hanno avuto uno sconto di pena. Circa 2.402 carcerati sono stati liberati, tra questi Sumanto, un uomo di 34 anni condannato nel 2003 a cinque anni di reclusione per aver mangiato il cadavere di una donna anziana poco prima che venisse inumato. Tra le persone autorizzate a lasciare le prigioni figurano anche due uomini condannati per aver offerto protezione a Ali Imron, un fondamentalista islamico che ha giocato un ruolo centrale negli attentati nell' isola turistica di Bali del 12 ottobre 2002 che fecero 202 morti, in maggioranza stranieri. La decisione sul destino dei responsabili dell'attentato del 12 ottobre 2002 è destinata a provocare l'indignazione dei Paesi di origine delle vittime degli attentati, avvenuti in due affollati locali notturni. I due militanti appena scarcerati sono Mujarod bin Salim e Sirojul Munir, condannati a cinque anni per aver nascosto due delle «menti» degli attacchi kamikaze. La loro pena è stata ridotta di appena 45 giorni. In tutto, in relazione a quella strage così sanguinosa, sono state imputate, e poi condannate, 33 persone.

PER LO SVILUPPO, I DIRITTI, LA STABILITÀ DEL LAVORO

I primi provvedimenti del Governo varati su iniziativa del ministro del lavoro e della previdenza sociale Cesare Damiano hanno riguardato la condizione di precarietà di 250 mila lavoratori dei call-center, con l'obiettivo di promuovere un processo di stabilizzazione dei contratti di collaborazione in contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Altrettanto forte è stato l'impegno che ha portato ad includere nella legge 248/2006 (Visco Bersani) il cosiddetto "pacchetto sicurezza", contenente misure per combattere gli infortuni sul lavoro e a tutela della salute e della legalità nel settore particolarmente esposto dell'edilizia.

Pagina curata da: Pietro Gasperoni Giovanni Battafarano, Patrizio Mecacci

IL LAVORO NELLA FINANZIARIA

1) **Valorizzazione della stabilità del lavoro** attraverso la riduzione delle tasse sul lavoro (cosiddetto **cuneo fiscale**) a favore delle imprese che hanno alle proprie dipendenze lavoratori a tempo indeterminato o che si impegnano a stabilizzarli. La riduzione è maggiorata nelle regioni meridionali e nel caso di assunzione di lavoratrici nel mezzogiorno.

2) **Stabilizzazione** dei rapporti di lavoro per favorirne la trasformazione da rapporto di collaborazione in rapporto di dipendenza.

3) Misure per favorire l'**emersione del lavoro irregolare e contrastare il lavoro nero**.
- Misure volte a promuovere l'emersione spontanea, rendendola conveniente per il datore di lavoro e per il lavoratore.
- Estensione a tutti i settori di attività dell'obbligo di comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro il giorno antecedente ("pacchetto sicurezza").
- Introduzione di meccanismi per garantire il rispetto degli obblighi contributivi (estensione DURC a tutti i settori).
- Indici di congruità che rapportano la qualità dei servizi e dei beni prodotti con la quantità delle ore necessarie per produrli.
- Inasprimento delle sanzioni amministrative in materia di lavoro e potenziamento dei servizi ispettivi

4) **Stabilizzazione del personale pubblico** in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, purché assunto mediante procedura di natura concorsuale.

5) Interventi in materia di **ammortizzatori sociali** che consentano di sostenere gli interventi in deroga e mantenere il livello attuale dell'indennità di disoccupazione.

6) Interventi in materia di **LSU**.

7) Interventi in materia previdenziale dei **parasubordinati** e degli **apprendisti**, attraverso l'incremento dell'aliquota contributiva per **migliorare il trattamento pensionistico** e apprestare **migliori tutele in caso di malattia e maternità**.

Per quanto riguarda il **TFR** si precisa innanzitutto che la discussione riguarda solo il TFR che verrà maturato e si ribadisce che il TFR resta salario differito dei lavoratori: come tale perciò va tutelato, oltre a garantirne l'impiego così come deciso da ogni singolo lavoratore.
L'accordo raggiunto tra governo e parti sociali sull'opportunità di trasferire il TFR di quei lavoratori che decideranno di non investirlo nei fondi pensione complementari, dalle disponibilità dell'azienda all'INPS, per le aziende sopra i 50 dipendenti, non inficia in alcun modo né la titolarità delle somme maturate né la possibilità di utilizzarle da parte dei lavoratori per le esigenze previste e stabilite dalla legge e dalla contrattazione.
L'anticipo di un anno e la possibilità di potervi impegnare il TFR che matura mese per mese è un fatto importante che risponde alla necessità di garantire pensioni più dignitose per le giovani generazioni.

RIFORMARE IL MERCATO DEL LAVORO

Nei prossimi giorni, in coerenza con il programma elettorale dell'Unione, il Ministro del Lavoro emanerà le Linee guida per la revisione del **contratto a termine** (d.lgs 368/2001). Nella regolamentazione del contratto a termine, va riconosciuto un ruolo centrale alle forze sociali: in particolare, andranno ben definite le causali che giustificano il ricorso al contratto a termine e i tetti che ne delimitano l'ambito di riferimento.
A partire dal mese di gennaio 2007, sarà poi avviato un Tavolo di confronto con le forze sociali in vista di una riforma organica del mercato del lavoro. La **lotta alla precarietà** sarà il segno distintivo dell'intervento legislativo teso a superare la legge 30 e a riscrivere l'insieme delle regole del mercato del lavoro. Come dice il programma dell'Unione, la forma normale di occupazione deve tornare ad essere il lavoro a tempo indeterminato, affinché tutte le persone possano costruirsi una vita ed una prospettiva di lavoro serene. In tal senso **il lavoro flessibile non può costare meno di quello stabile e tutte le tipologie contrattuali a termine debbono essere motivate sulla base di un oggettivo carattere temporaneo delle prestazioni richieste e non debbono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa**. Le tipologie di lavoro flessibile vanno ridotte, cancellando le più precarizzanti, quali il job on call, lo staff leasing e il contratto di inserimento.
Per quanto riguarda il **lavoro a progetto**, che deve essere sottoposto alle regole dei diritti definite dalla contrattazione collettiva, ne va eliminato l'utilizzo distorto, tenendo conto dei livelli contrattuali delle categorie di riferimento e con una graduale armonizzazione dei contributi sociali. Occorre rendere certi i percorsi di stabilizzazione del lavoro e monitorare la formazione professionale per scongiurare abusi e distorsioni nell'attuazione degli istituti contrattuali. Naturalmente, il superamento della precarietà del lavoro non va confuso con la buona flessibilità, specie quando essa è governata dal concerto delle forze sociali.
Collegato con il tema del mercato del lavoro è la **riforma degli ammortizzatori sociali** che deve prevedere una rete di sicurezza universale che protegga tutti i lavoratori. La riforma degli ammortizzatori sociali è uno degli obiettivi inseriti nel memorandum sulle pensioni.

I Talebani minacciano i rapitori: liberate Gabriele Torsello

«Non è giusto vendicarsi dell'Italia uccidendo un giornalista innocente»

■ di Gabriel Bertinetto

L'ULTIMATUM STAVOLTA è arrivato ai sequestratori. E proprio dalla dirigenza di quel movimento talebano al quale dicevano di appartenere. «I rapitori del giornalista italiano sono ladri e l'hanno sequestrato per una manciata di banconote», afferma Qari Yousaf Ahmadi, un portavoce dei ribelli. Che in un messaggio rilanciato dall'agenzia di stampa afghana Pajhwok minaccia severe punizioni contro i banditi che tengono prigioniero Gabriele Torsello: «Se li troviamo, li trascineremo davanti alla giustizia». E aggiunge: «Non è giusto vendicarsi dell'Italia uccidendo un giornalista innocente».
Non è la prima volta che un leader talebano prende nettamente le distanze dagli uomini che il 12 ottobre scorso prelevarono il fotoreporter italiano sulla strada che da Lashkar Gah, capoluogo della provincia di Helmand, conduce a Kandahar. Lo avevano già fatto il 14 ottobre, non appena si diffuse la notizia, e per bocca dello stesso portavoce che si è fatto vivo nuovamente ieri. Qari Yousaf Ahmadi smentì sin da allora che i rapitori appartenessero all'organizzazione, ipotizzò che fossero dei semplici malviventi, e aggiunse che i talebani non colpiscono i giornalisti.
Quest'ultima affermazione lascia perplessi, visto che all'inizio di settembre uno dei più noti capi dei ribelli, il mullah Dadullah, fece un pericoloso distinguo fra diverse categorie di giornalisti, inserendo fra i nemici e potenziali bersaglio di rappresaglie, quelli che diffondono informazioni di fonte Nato. Nel caso specifico comunque Qari Yousaf Ahmadi precisò che Torsello era un amico, e che i talebani l'avevano aiutato a raggiungere la località di Musa Qala dove voleva realizzare un reportage fotografico sulle conseguenze che i combattimenti dell'estate avevano avuto sui civili. La circostanza della protezione accordata a Torsello nel suo viaggio di lavoro è stata ricordata anche ieri, con qualche dettaglio in più sugli spostamenti allora effettuati dal free-lance, che avrebbe trascorso due giorni a Musa Qala e tre nel distretto di Sangin. All'agenzia Pajhwok il portavoce ha dichiarato inoltre che più volte i ribelli hanno tentato invano di contattare Torsello, chiamando il suo numero di telefono cellulare.
A Roma, il portavoce del ministero degli Esteri, Pasquale Ferrara, ha ripetuto anche ieri che sono stati attivati «tutti i canali, tutte le piste» che possano condurre alla liberazione e al rapido ritorno a casa del connazionale rapito. Questo -ha puntualizzato Ferrara- sia sotto il profilo dei contatti «in loco», sia per quanto riguarda le attività diplomatiche. Intanto ad Alessano (Lecce), luogo di nascita del sequestrato, 500 studenti sono mossi ieri in corteo attraverso il paese fino alla villa della famiglia Torsello. Tra gli striscioni esibiti dai manifestanti, uno invocava il rilascio dell'ostaggio, un altro sottolineava la sua «enorme passione per il lavoro».
Dall'Afghanistan una brutta notizia. Una bambina è stata uccisa per errore dalle truppe della Nato nella provincia di Kunar. I militari hanno sparato cinque colpi di mortaio contro zone da cui erano partiti attacchi alle loro posizioni. Secondo la spiegazione ufficiale, una traiettoria è risultata troppo corta e la granata ha colpito una casa. Altre due bambine di 7 anni sono rimaste ferite e vengono curate ora all'ospedale della Nato, nella base aeronautica di Bagram.

Bambina uccisa da un colpo di mortaio sparato dalle forze Nato

Una immagine di archivio di Gabriele Torsello **Foto Reuters**

Gaza, sequestro lampo di un fotografo spagnolo

Emilio Morenatti rapito nella Striscia Hamas: i rapimenti ci danneggiano

■ Il suo nome è Emilio Morenatti. La sua professione è fotografo in aree di crisi. La sua nazionalità spagnola. Emilio, 37 anni, lavora per l'agenzia di stampa statunitense Ap, e ieri mattina è stato rapito a Gaza da quattro uomini armati che si sono dileguati a bordo di una Volkswagen Golf bianca, Morenatti è un fotografo che ha grande esperienza di lavoro in zone di conflitti, fra cui l'Afghanistan. Il rapimento lampo si è concluso a tarda notte. Il è stato annunciato poco prima da un portavoce di Al Fatah, il partito del presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). L'ostaggio - ha detto il portavoce, Tawfiq Abu Khoussa, all'agenzia Reuters - «è in un luogo sicuro» e sta per essere liberato. Moranetti è giunto da un anno nei Territori palestinesi, alterna le proprie missioni fra la Cisgiordania e Gaza.
Il sequestro, racconta il suo assistente Majed Hamdan, è avvenuto di prima mattina mentre il fotografo usciva di casa. Quattro uomini armati si sono impossessati delle chiavi della sua automobile e del suo cellulare, gli hanno puntato una pistola alla testa e lo hanno prelevato dirigendosi ad alta velocità verso il Nord della Striscia. La reazione del governo di Hamas è stata molto ferma. Il portavoce governativo Ghazi Hammad ha affermato che episodi del genere «danneggiano la causa palestinese».
Analoghe espressioni di condanna sono state formulate dal presidente dell'Anp Abu Mazen che si trova in Giordania, in visita al figlio che ha subito un intervento chirurgico. Lo stesso ordine è stato impartito da Abu Mazen ai servizi fedeli al presidente palestinese.
Dallo scorso agosto, da quando cioè Israele ha lasciato la Striscia di Gaza, una ventina di cittadini stranieri sono stati sequestrati da miliziani palestinesi, tra loro otto giornalisti, secondo Rsf - in genere per periodi molto brevi. Tutti sono stati rilasciati in buone condizioni. Fa eccezione il caso di Ghilad Shalit, il caporale israeliano rapito da miliziani legati a Hamas il 25 giugno scorso, di cui non si ha alcuna notizia. Di norma i sequestri di Gaza si sono conclusi con una trattativa dietro le quinte fra governo e rapitori, nessuno dei quali risulta essere mai stato processato e punito.

u.d.g.

CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

Chavez verso la rinuncia: il Venezuela scioglie l'impasse e si prepara a sostenere la Bolivia. Morales: «Pronti a candidarci»

CHAVEZ RINUNCIA alla candidatura del Venezuela al seggio vacante nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Arriva a tarda da oltre oceano l'indiscrezione che metterebbe la parola fine al braccio di ferro tra Venezuela e Guatemala, con gli Usa sullo sfondo. Secondo le agenzie, il Venezuela di Hugo Chavez ha deciso di rinunciare alla possibilità di vedersi assegnare l'unico seggio non permanente, ritirandosi dalla competizione che lo aveva visto contrapposto al Guatenmala, appoggiato dagli Usa di cui Caracas è un'avversaria irriducibile. Tuttavia, il governo venezuelano ha chiesto alla Bolivia di concorrere al suo posto per l'attribuzione del posto spettante in Consiglio di Sicurezza a un Paese dell'America latina. Il presidente della Bolivia Evo Morales infatti ieri ha rivelato che il collega venezuelano Hugo Chavez gli ha proposto che sia il suo paese a candidarsi ad un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu per il biennio 2007-08, qualora il Venezuela non la spuntasse contro il Guatemala. «Se ciò avvenisse, ci candideremo senz'altro ed i nostri diplomatici si mobiliteranno per ottenere il necessario consenso», ha detto il capo dello Stato nel corso di un discorso ad un gruppo di produttori agricoli. Da lì a poco la conferma della notizia che scioglierebbe l'impasse di questi giorni: «Il compagno Chavez dice che lascia alla Bolivia la candidatura al Consiglio di Sicurezza per cercare il necessario consenso», ha dichiarato Morales, ex leader sindacale dei "cocaleros", i raccoglitori boliviani di foglie di coca. «Dunque, ora siamo candidati noi. Auspicabilmente, otterremo la maggioranza dei due terzi», ha aggiunto. Per essere ammessi per due anni nell'organo decisionale dell'Onu, infatti, occorrono appunto i due terzi dei suffragi da parte dell'Assemblea Generale, vale a dire 124. Finora si sono svolte ben 35 votazioni, ma nessuno dei contendenti è mai riuscito a raggiungere il quorum necessario, sebbene il Guatemala sia sempre stato in vantaggio sul Venezuela.

LA POLEMICA La sinistra israeliana s'indigna: non gli possono essere concessi diritti come se fosse un detenuto qualsiasi

Israele, notti d'amore in cella per l'assassino di Rabin

■ di Umberto De Giovannangeli

Dieci ore di «intimità» per l'assassino di Yitzhak Rabin. Dieci ore trascorse con la moglie in una stanza messa a sua disposizione dalla direzione del carcere dove Yigal Amir sconta l'ergastolo in totale isolamento e sotto la costante sorveglianza di telecamere. La stanza è munita di letto matrimoniale, televisore e bagno privato con doccia. Dieci ore per cancellare un passato che non passa e che ha segnato indelebilmente Israele. Carcere di Ayalon (presso Tel Aviv): si consuma il primo incontro intimo fra l'omicida del premier laburista e la moglie Larissa-Renanà Trimboblerr, trentenne, madre di quattro figli che per Amir (36 anni) ha chiesto il divorzio dal primo marito. Ieri, per la prima volta dal suo arresto (la notte del 4 novembre 1995) Amir è stato esentato dai controlli dei servizi segreti secondo cui l'assassino di Rabin ormai non rappresenta più un pericolo immediato per la sicurezza nazionale. In futuro, incontri del genere potranno ripetersi al ritmo di uno al mese. Due anni fa l'uomo che ha cambiato il corso della storia per Israele , e il Medio Oriente, è riuscito a sposarsi mediante un sotterfugio e poi ha ingaggiato una dura battaglia legale per ottenere gli stessi diritti garantiti ai detenuti comuni. Ma lui di «comune» ha davvero poco o nulla. E non solo per il crimine per cui sta scontando il carcere a vita. In questi undici anni trascorsi da quella maledetta notte, Yigal Amir non ha mai speso una parola di pentimento. Non lo ha fatto nell'aula di tribunale; non lo ha fatto in privato. Al contrario ha sempre rivendicato quell'atto in nome «del Popolo Ebraico» e del suo Dio di cui l'allora giovane zelota dell'ultradestra si è sempre dichiarato «strumento di Giustizia». Da quel 4 novembre 1995, Yigal Amir, è divenuto un eroe per l'ultradestra israeliana. Alla pari del medico-colono Baruch Goldstein che massacrò a colpi di mitra decine di musulmani in preghiera alla moschea della Tomba dei Patrarchi a Hebron (Cisgiordania). Amir aveva conosciuto la donna nel corso di una sua missione a Mosca come insegnate di ebraico. Dopo l'uccisione di Rabin, e la condanna all'ergastolo, Larissa aveva avviato con Amir una corrispondenza epistolare seguita poi da visite in prigione. «Non m'importa cosa pensi il mondo di lui. Io so che Yigal è un generoso, che ha sacrificato la sua libertà per il bene d'Israele», dichiarò il giorno del suo matrimonio. Da allora la coppia si è posta un solo obiettivo: procreare. Ma le autorità, soprattutto lo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno, avevano posto un divieto sia alle visite coniugali sia alla fecondazione artificiale della donna col seme di Amir. La coppia aveva condotto un'ostinata battaglia legale contro i divieti. Inaspettatamente il nulla osta alle visite coniugali è giunto di recente proprio dallo Shin Bet, per il quale evidentemente le ragioni di sicurezza prima avanzate non sono ora più valide.
Una folla di fotografi ha atteso ieri mattina Larissa all'arrivo nella prigione di Ayalon. La donna, che indossava un abito nero, un cappello blu chiaro e una sciarpa e portava una valigetta di plastica, è parsa visibilmente imbarazzata dall'interesse della stampa: «Sono affari privati», è stata la sola risposta di Larissa alle domande dei giornalisti. Gheula, la madre di Amir, ha dichiarato «di non ritenere che l'accoppiamento di Larissa e Yigal sia un affare al quale deve prendere parte l'intero popolo di Israele». Nessun riferimento alla famiglia Rabin, nessun cenno di pentimento. A Larissa è stato permesso di portare nella stanza frutta secca, biscotti e noci. A questo festino Amir ha contribuito portando due bottiglie di bibite, acquistate nello spaccio della prigione.
Quel «festino» riapre una ferita mai rimarginata nella memoria collettiva di Israele, scatenando polemiche e proteste. «Le prossime ore saranno una vergogna per la democrazia israeliana, che si è arresa all'assassino Yigal Amir, permettendogli di realizzare il suo obiettivo», afferma il segretario generale di Peace Now, Yaariv Oppenheimer.

Iraq, gli Usa promettono la «road map»

«Entro 18 mesi il controllo agli iracheni». New York Times: Rumsfeld va licenziato

■ / Baghdad

IL CAMMINO sarebbe tracciato. Il governo di Nouri al Maliki ha accettato la tabella di marcia proposta dagli Usa per interrompere la spirale di violenza nella quale l'Iraq è precipitato. L'annuncio è stato dato ieri a Baghdad dall'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad nel corso di una conferenza stampa. Il diplomatico ha spiegato che l'esecutivo iracheno si è impegnato a sciogliere le milizie confessionali, a risolvere le diatribe interne sulla creazione di Forze armate più efficienti, a condividere i proventi dell'estrazione del petrolio, a emendare la Costituzione affinchè tutti i gruppi siano protetti, a fissare una data per le elezioni provinciali e completare l'epurazione nella pubblica amministrazione dei quadri di epoca baathista. «Nei prossimi 12-18 mesi ci saranno passi avanti significativi» - ha detto il diplomatico Usa. L'ambasciatore ha sottolineato con entusiasmo la svolta rappresentata dalla «road map» irachena. Fin qui le belle intenzioni. In realtà Bush, a due settimane dalle elezioni di medio termine e con i sondaggi a picco, non sa quale strategia adottare per uscire dal pantano iracheno.
Il generale George Casey, comandante delle forze Usa in Iraq, ha ieri solamente accennato ad una scadenza. «Credo - ha detto - che entro un anno o un anno e mezzo le autorità irachene saranno in grado di assumersi la responsabilità di garantire la sicurezza». Sul terreno però la situazione è ancora molto difficile per le forze Usa e - per ammissione dei generali americani - nel breve termine non è destinata a migliorare. Casey ha spiegato che 300 soldati iracheni sono morti in scontri con la guerriglia nel solo mese di ramadan. E la ribellione serpeggia tra i militari Usa. Per la prima volta dall'invasione dell'Iraq decine di soldati in servizio attivo hanno chiesto al Congresso di fermare la guerra e riportare in patria le truppe: 65 soldati Usa hanno mandato lettere ai loro parlamentari protetti dal Military Whistleblower Protection Act, la legge federale che protegge membri delle Forze Armate che contestino le politiche dei superiori per il bene della patria. L'iniziativa è stata coordinata e appoggiata da organizzazioni militari pacifiste, come la Iraq Veterans Against the War, un gruppo di ex arruolati dopo l'11 settembre che hanno servito in Iraq e in Afghanistan, dalle oltre 3.000 famiglie di Military Families Speak Out. «Come americano patriottico e orgoglioso di servire il Paese in uniforme, chiedo rispettosamente ai miei leader politici in Congresso di appoggiare il pronto ritiro di tutte le forze militari e le basi dall'Iraq - si legge nell'appello. Un consiglio sull'Iraq viene anche dal New York Times. Per «cercare di fermare il disastro» - scrive il quotidiano, il primo passo è «licenziare il segretario alla Difesa Rumsfeld». «Non c'è nessuna possibilità di cambiare strategia fino a quando resterà alla guida del Pentagono» - si legge nell'editoriale del prestigioso giornale. In ottobre sono stati uccisi 91 soldati Usa. E ieri gli Usa hanno confermato che il soldato americano scomparso in Iraq è stato rapito.

Lettere di militari Usa al Congresso: basta con la guerra
Rapito il soldato americano scomparso

FUNZIONE PUBBLICA CGIL ROMA EST

Funzione Pubblica CGIL Roma EST
Via Padre Lino da Parma, 3 – 00156 Roma
Tel. 4111280 – Fax 41220210
e-mail: fpromaest@lazio.cgil.it

"Quanti sono e cosa fanno:il precariato nella Pubblica Amministrazione"
Riflessione su un'indagine della CGIL FP sui posti di lavoro del Comprensorio di Roma Est

Mercoledì 25 ottobre
Ore 15.30
Sala Massimo D'Antona
Via padre Lino Da Parma 3 Roma

*Presiede: **Gervasio Capogrossi**, Segretario Generale FP CGIL Roma Est*

*Relazione: **Federico Bozzanca**, Segretario FP CGIL Roma Est*

*Interviene: **Ernesto Rocchi**, Segretario Generale CGIL Roma Est*

*Sono stati invitati:**Rosa Rinaldi**, Sottosegretario Ministero del Lavoro, **Alessandra Tibaldi**, Assessore al lavoro Regione Lazio, **Gloria Malaspina**, Assessore al lavoro Provincia di Roma, **Dante Pomponi**, Assessore al lavoro Comune di Roma*

*Conclude: **Gianni Nigro**, Segretario Generale FP CGIL Roma e Lazio*

Partecipano i lavoratori precari, i delegati sindacali, i componenti delle Rappresentanze Sindacali Unitarie

Fatto inedito per l'inquilino della Casa Bianca: convoca i ministri per fare leggi gradite anche all'opposizione

GLI USA VERSO IL VOTO

Per il leader Usa sarebbe anche più facile far passare il progetto di permessi ai clandestini

I SONDAGGI indicano che una vittoria dei democratici è possibile e il presidente cerca un programma accettabile per i due partiti. Bush sa che se dovesse trovarsi con una maggioranza democratica al Congresso, non potrà che cassare le politiche a lui preferite per favorire leggi più gradite ai democratici: diritti agli immigrati, fondi alla scuola pubblica

Bush si allena a fare il presidente bipartisan

■ **di Bruno Marolo** / Washington

Aria nuova alla Casa Bianca. George Bush sembra cambiato. Nelle ultime settimane ha convocato, uno per uno, una decina di ministri per decidere un programma che possa raccogliere consensi nel partito democratico di opposizione. Non era mai successo. Bush è un presidente che non scende a patti e non accetta consigli. Si crede ispirato da Dio e si infischia dei sondaggi di opinione. Eppure nemmeno lui può rimanere del tutto indifferente alla possibilità che le elezioni del 7 novembre tolgano al suo partito la maggioranza nel congresso.

Il 7 novembre saranno in palio un terzo dei seggi del Senato, tutta la Camera e le poltrone dei governatori di 36 sui 50 stati dell'Unione. Qualunque pronostico sarebbe imprudente. I candidati del partito di governo hanno più soldi e sono meglio organizzati degli avversari democratici, ma anch'essi ammettono che l'elettorato è stanco di Bush e delle sue guerre. Il voto imminente sarà l'ultima occasione per giudicare un presidente che in ogni caso dovrà lasciare la Casa Bianca tra due anni e secondo la Costituzione non potrà candidarsi per la terza volta.

Per diventare maggioranza i democratici dovrebbero conquistare 15 seggi in più alla Camera e 5 al Senato: un risultato possibile e secondo alcuni sondaggi addirittura probabile. Il presidente sembra rassegnato all'idea che alcuni tra i suoi programmi più ambiziosi siano morti e seppelliti: non insiste più sui tagli alle tasse dei ricchi, ha lasciato cadere l'idea di privatizzare la previdenza sociale, si rende conto che non otterrà pieni poteri per la guerra al terrorismo. Dove andrà l'America dopo le elezioni imminenti? L'esperienza del passato consente qualche previsione ragionevole per il futuro:

I PRECEDENTI - Bush ha tre punti di riferimento: Bill Clinton, Arnold Schwarzenegger e se stesso. Nel 1994, il presidente democratico Bill Clinton fu costretto a prendere atto della rivolta degli elettori, che avevano dato la maggioranza assoluta al partito repubblicano guidato dal tribuno della destra Newt Gingrich. Sopravvisse saltando in groppa al cavallo di battaglia degli avversari: lo smantellamento del welfare. Nel 2005 il governatore repubblicano della California Schwarzenegger si rese conto che doveva convivere con la maggioranza democratica nel Congresso dello stato. Si staccò dall'ala estremista del suo partito e ora ha buone probabilità di essere rieletto. Nel giugno 2001, un senatore repubblicano cambiò partito e l'opposizione diventò maggioranza. Bush varò allora la riforma delle scuole in collaborazione con il senatore democratico Ted Kennedy, e dopo soli 98 giorni il Congresso gli diede carta bianca per rispondere all'attacco dell'11 settembre.

Ma la politica estera non cambierebbe e la guerra in Iraq continuerebbe

IRAQ - In politica estera, e specialmente in guerra, il presidente americano ha un ampio margine di manovra. Il partito democratico non chiede il ritiro immediato dall'Iraq e alcuni tra i suoi maggiori esponenti, da Hillary Clinton a John Kerry, hanno sostenuto com Bush la necessità di combattere fino alla vittoria. D'altra parte non mancano i repubblicani, come il senatore della Virginia John Warner, favorevoli a un cambiamento di rotta. Nei piani di Bush l'invasione dell'Iraq doveva innescare un processo di trasformazione in Medio Oriente: svolta democratica in Arabia Saudita, rinuncia di Siria e Iran a contrastare gli interessi americani, disponibilità dei palestinesi una soluzione accettabile per Israele. Nulla di tutto questo è avvenuto. Per gli americani si tratta ora di salvare il salvabile, cioè di consolidare il regime iracheno e ritirare le truppe prima delle elezioni presidenziali del 2008. Questa sarà la linea, chiunque vinca il 7 novembre.

SCANDALI E INCHIESTE - Una maggioranza democratica nel Congresso avrebbe la possibilità di indagare a fondo sulla corruzione nel congresso, documentata dalla confessione di Jack Abramoff, il re delle case da gioco che distribuiva tangenti ai parlamentari repubblicani. In teoria non sarebbe esclusa una commissione d'inchiesta sulle ragioni della guerra in Iraq, che potrebbe portare alla messa in stato di accusa e alla eventuale destituzione del presidente. La capogruppo democratica alla camera Nancy Pelosi ha assicurato di non avere queste intenzioni. Leon Panetta, ex capo di gabinetto del presidente Clinton, ha ammonito i suoi compagni di partito: «La mia paura è che i democratici vogliano vendicarsi di tutte le umiliazioni ricevute da Bush in otto anni. Credo che sarebbe un grave errore, perchè gli elettori li metterebbero sullo stesso piano dei repubblicani». Grazie alla maggioranza conquistata nel 1994, i repubblicani misero in stato di accusa Clinton per il sexgate, e gli elettori li punirono severamente due anni dopo.

IMMIGRATI- Il presidente Bush è stato costretto ad accettare le imposizioni della destra del suo partito che invocava misure contro gli immigrati clandestini: costruzione del «Muro» al confine con il Messico, denunce penali per chi alloggia stranieri privi di documenti. Una vittoria dei democratici lo spingerebbe a riproporre i programmi che non è riuscito a fare accettare dai repubblicani: permessi di lavoro temporanei per chi vuole stabilirsi negli Stati Uniti e accesso alla cittadinanza per gli immigrati disposti a mettersi in regola e a pagare le tasse arretrate.

È probabile che immediatamente dopo le elezioni Bush proponga al Congresso programmi accettabili per i due partiti: ricostruzione di New Orleans e delle zone alluvionate, rilancio della riforma della pubblica istruzione con incentivi alle scuole pubbliche per competere con quelle private.

Dick Cheney

Ma il vice di George W. dice: «Hillary può vincere»

Meglio non sminuire un'eventuale candidatura di Hillary Clinton alle presidenziali Usa del 2008, perchè sarebbe un'avversaria «formidabile» e «potrebbe vincere»: un giudizio così gratificante per l'ex first lady Usa non è venuto da ambienti democratici che la sostengono, ma da un avversario tra i più irriducibili che si possano immaginare, l'attuale vice presidente Dick Cheney, campione dei «neo-con». «Nessuno la deve sottovalutare, penso sia un candidato formidabile e credo sia in grado di vincere», ha avvertito Cheney in un'intervista rilasciata alla Fox. «Io spero che non ce la faccia, sono in disaccordo con lei su qualsiasi questione, ma nessuno la deve sottovalutare», ha ripetuto il vice di Bush. «Per la presidenza è un candidato molto serio». Al momento l'interessata non ha ancora sciolto la riserva sulla partecipazione alla corsa per la Casa Bianca.

Hillary Clinton **Foto Reuters**

Il presidente americano George W. Bush **Foto di Jim Young/Reuters**

FRANCIA Secondo dibattito tra i tre aspiranti all'investitura socialista

Royal, Strauss Kahn e Fabius di nuovo in tv Ségolène sull'offensiva

■ **di Gianni Marsilli** / Parigi

Gli stessi, una settimana dopo. Uguale la scenografia, tranne il fatto che stavolta è toccato a Ségolène Royal di stare in mezzo agli altri due. Secondo dibattito televisivo, ieri sera, tra Ségolène Royal, Laurent Fabius e Dominique Strauss Kahn. Sempre sollecitati dalla stessa coppia di giornalisti, sempre ligi alla formula del dibattito che impedisce ai partecipanti di interloquire l'uno con l'altro. Una settimana fa Ségolène aveva gagliardamente resistito agli attacchi felpati dei due compagni di partito, e la sua popolarità ne era uscita praticamente intatta. Ieri sera i toni sono stati molto più tesi e accesi e le stoccate più dirette, complice la proposta di Ségolène Royal, espressa due giorni fa, di sottomettere gli eletti, locali e nazionali, alla valutazione di «giurie popolari». L'idea aveva sollevato un piccolo putiferio a sinistra, mentre la destra osservava divertita. Ségolène era stata accusata di «maoismo» e altre simili nefandezze. A Fabius, ieri sistemato sul podio alla sua sinistra, non è parso vero di poterla diffidare «a non sposare un populismo che aiuterebbe l'estrema destra». Meno drammatico ma ugualmente critico Strauss Kahn, preoccupato per l'affacciarsi di «una società del sospetto e della diffidenza», laddove a suo avviso vi è soprattutto bisogno «di fiducia e speranza».

Ségolène ha avuto qualche difficoltà nello spiegare la sua proposta: una forma di «democrazia diretta» che si aggiunga alla democrazia rappresentativa e alla democrazia sociale (che a suo avviso, tra l'altro, avrebbe bisogno di una formidabile iniezione di «sindacalismo di massa»). Le «giurie popolari» non avrebbero «alcun potere di sanzione», e si limiterebbero a valutare la messa in atto delle politiche annunciate dagli eletti, che siano di quartiere o su scala nazionale. Ha spiegato la candidata alla candidatura socialista alle presidenziali: «Il popolo deve intervenire in qualche modo tra i due mandati», e si è detta favorevole a dare pubblicità persino alle sedute del consiglio dei ministri. Ségolène Royal, in altre parole, non ha fatto alcuna marcia indietro. Anzi, ha rilanciato appellandosi direttamente «ai tanti francesi che si sentono esclusi dal dibattito pubblico». Vorrebbe una giuria popolare, per esempio, che valuti l'indice ufficiale dei prezzi, che a suo avviso non rispecchia affatto l'aumento del costo della vita. Avrebbe voluto una giuria popolare - magari «150 giovani estratti a sorte» - prima che si innescasse, la primavera scorsa, lo psicodramma del contratto di primo impiego: «Il governo avrebbe subito capito che la sua legge non aveva alcun futuro».

La Royal propone di dare pubblicità alle sedute del Consiglio dei ministri Il voto per l'Eliseo si terrà il 22 aprile

Il dibattito di ieri verteva sulle questioni di società - scuola, immigrazione, istituzioni. Ségolène, combattiva e sorridente, è apparsa però più sulla difensiva della settimana scorsa. L'ultimo dibattito si terrà il 7 novembre, e verterà sulle questioni internazionali ed europee. Poi, il 16 del prossimo mese, i militanti socialisti voteranno per scegliere il candidato. L'appuntamento finale è stato fissato proprio ieri dal governo: primo turno delle presidenziali il 22 aprile, secondo turno il 6 maggio. Legislative a ruota, il 10 e il 17 giugno.

Londra, giro di vite sugli ingressi per i lavoratori rumeni e bulgari

Anche Dublino vuole le quote temendo un'invasione dagli ultimi due Paesi entrati nella Ue. Sofia: è un diritto ma adotteremo ritorsioni

■ **di Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

Sino a due anni fa li voleva. Dopo l'ultimo allargamento - l'Ue a 25 - le frontiere erano rimaste aperte ai lavoratori in marcia dall'est Europa: in questo periodo erano arrivate 427 mila persone. Ora il governo di Blair, cui si è prontamente aggiunto il governo dell'irlandese Ahern, ha deciso di abbassare le sbarre a bulgari e romeni che stanno per diventare, a pieno titolo dal primo gennaio 2007, cittadini dell'Unione europea. Fine delle trasmissioni. L'annuncio del ministro dell'Interno, John Reid è stato inequivocabile: i nuovi europei di Sofia e Bucarest potranno provare a trasferirsi per lavoro nel Regno Unito solo in un numero ristretto, per un'occupazione scarsamente qualificata, prevalentemente nel settore agricolo e dell'industria alimentare. Un'accoglienza in formato ridotto, per quote di 20 mila ogni anno ma per un periodo individuale non superiore a sei mesi e senza la possibilità di godere dei benefici del sistema sociale e previdenziale inglese. Insomma: un giro di vite molto rigoroso e che la Commissione europea si è affrettata a giudicare negativamente dopo aver, invece, apprezzato il precedente comportamento. Secondo Bruxelles, infatti, l'apporto dei lavoratori di altri Paesi ha sempre condotto a risultati positivi per l'economia. Il governo di Sofia ha detto di essere profondamente «deluso» per la decisione di limitare la libera circolazione dei lavoratori, pur se il provvedimento è previsto negli accordi negoziati per l'adesione, ormai cosa fatta, all'Ue. La Bulgaria non ha escluso la possibilità di «imporre misure reciproche», come una sorta di ritorsione. Peraltro, è stato spiegato che la gran parte degli immigrati bulgari, regolari e clandestini, si trovano in Grecia, Italia e Spagna.

Perchè la Gran Bretagna ha, d'un colpo, mutato atteggiamento? Primo Paese dell'Unione ad annunciare restrizioni nei riguardi di bulgari e romeni, il Regno Unito ha messo paletti agli ingressi perché, stando alle dichiarazioni di Reid, il governo pensa che sia giunto il tempo di «stabilire un equilibrio tra i bisogni dell'economia e la protezione della società». Dopo il 1 gennaio sarà questo il criterio cui si atterranno le autorità britanniche. «Chi non è in possesso di una qualificazione non avrà automaticamente il diritto di venire a lavorare da noi», ha detto Reid. Il ministro dell'Interno ha spiegato al Parlamento che i bulgari e i rumeni saranno, comunque, gli unici che potranno beneficiare dei 20 mila posti messi a disposizione dell'agricoltura e del settore alimentare: rispettivamente 16.250 e 3.500 occupazioni. La chiusura sarà totale per tutti, soprattutto per i provenienti da paesi extra Ue.

Il ministro britannico ha ammesso che la politica d'apertura perseguita sino a questo momento è stata un «successo» perchè ha consentito di colmare dei vuoti nella domanda di lavoro proveniente dagli imprenditori britannici e ha contribuito alla crescita del Paese. Un apporto importante è stato dato, secondo il ministero, dai lavoratori che hanno trovato occupazione nel sistema sanitario nazionale. Tuttavia, a partire dal 2004 l'impatto dei nuovi arrivati avrebbe provocato difficoltà per quanto riguarda l'immissione della scuola dei figli degli immigrati dell'est e il sistema abitativo. Il governo britannico sarebbe stato messo in allarme da un sondaggio che rivela il desiderio di trasferirsi nel Regno unito di 41 mila rumeni e almeno 15 mila bulgari. La restrizione annunciata da Londra dovrebbe essere sottoposta a verifica nel 2008 e stessa data avrebbe in animo di fissare il governo di Dublino che, tuttavia, darà la precedenza, bontà sua, a bulgari e rumeni rispetto ai lavoratori provenienti dalla Svizzera, dalla Norvegia, dall'Islanda e dal Liechtestein.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

I Copioni

La società Dolce&Gabbana è stata condannata da un tribunale francese a risarcire con 130mila euro un orafo transalpino, Pascal Morabito, per aver copiato e messo in vendita un orologio da lui creato. Gli orologi contraffatti dovranno essere distrutti entro due mesi

EUROLANDIA, VOLANO IN AGOSTO GLI ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Ordinativi industriali in crescita del 3,7%, in Eurolandia, nel mese di agosto rispetto a luglio. Lo ha reso noto Eurostat. Su base annua, sempre in agosto gli ordini dell'industria sono aumentati del 14,3%. Molto positivi i dati dell'Italia che, su base mensile, ha visto aumentare gli ordinativi del 6,9% e, su base annua, del 20,7%. In discesa, invece, considerando l'Europa a 25, Polonia (meno 4,4%), Ungheria (meno 3,9%) e Portogallo (meno 2,5%).

FORTUNE: ENEL SESTA AL MONDO PER RESPONSABILITÀ SOCIALE

L'Enel guida le grandi imprese italiane in termini di responsabilità sociale e conquista il sesto posto nella classifica redatta da Fortune tra le più importanti imprese a livello mondiale. La classifica, guidata quest'anno da Vodafone, Bp e Royal Dutch Shell, valuta quanto le aziende abbiano messo in pratica i principi di responsabilità sociale. Tra le altre italiane in classifica figurano Fiat, Eni e Generali.

La Fiat prepara profitti record

Manovre azionarie ai piani alti della famiglia Agnelli. Domani il Consiglio di amministrazione

■ / Roma

AUTO Tra voci di fusioni, l'attesa per i conti trimestrali, che si annunciano molto positivi, e un mercato fiacco a ottobre, su Fiat torna la speculazione. Ieri il titolo in Borsa ha ceduto l'1,55% fermandosi a 13,728 euro. Un risultato in parte dovuto alla annunciata stagnazione delle vendite d'auto ad ottobre in Italia e in parte alimentato anche dai movimenti che si stanno registrando ai piani alti della galassia. Secondo la Consob, l'organo di vigilanza della Borsa, l'accomandita Giovanni Agnelli & C. Sapa, che raccoglie i membri della famiglia torinese, è salità in Ifil, la società che controlla il Lingotto, dal 65,011% al 68,512%. Un'operazione che potrebbe preludere a un piano di riassetto societario, come la fusione tra Ifil e Ifi. Tolte le azioni proprie in mano alla stessa Ifil (1,319%) e detenute attraverso Soiem (0,078%), gli acquisti di azioni Ifil da parte dell'accomandita hanno riguardato il 2,1% del capitale. «Non ci sono in vista operazioni straordinarie sulla catena di controllo che dalla Sapa arriva fino a Fiat», ha subito precisato un portavoce che ricorda, per spiegare l'investimento diretto del 2,1% effettuato dall'accomandita in Ifil, che quest'ultima viaggia a sconto in Borsa. Dal momento che la valorizzazione borsistica della holding non rispecchia appieno tutti il valore le attività che ha in portafoglio (dove Fiat pesa per il 60%) l'acquisto di azioni Ifil costituisce «un impiego vantaggioso della liquidità dell'accomandita».

Al di là delle mosse strategiche, comunque, l'interesse è anche rivolto a domani quando il presidente Luca Cordero di Montezemolo e l'amministratore delegato Sergio Marchionne esamineranno i dati del terzo trimestre e le prospettive per l'intero anno. Secondo alcune previsioni, il 2006 potrebbe registrare un risultato della gestione ordinaria a due miliardi di euro, il doppio rispetto al 2005, mentre per il solo terzo trimestre il fatturato si aggirerebbe intorno a 11,6 milioni di euro, in crescita del 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione ordinaria potrebbe toccare i 386 milioni di euro, più 66% rispetto al 2005.

Inoltre l'8 e 9 novembre, a Balocco, il top management della Fiat incontrerà gli analisti internazionali per illustrare il piano industriale 2007-2010. Piano in una piccola parte anticipato da Luca De Meo, brand manager Fiat, che ha annunciato nuovi modelli: due Panda (di cui una a metano e la nuova Bravo.

ro.ro.

Ma la stagnazione del mercato dell'auto in ottobre ha fatto perdere ieri al titolo l'1,55 per cento

L'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne **Foto di Alessandro Di Meo/Ansa**

EX ALFA DI ARESE

50 operai trasformeranno motori diesel

Trasformare i motori diesel degli autocarri in motori bi-fuel, in grado di funzionare, oltre che a gasolio, anche a metano derivato da bio-gas. È questa la nuova missione dei primi 50 operai che fino al 2004 hanno prodotto ad Arese il motore a 6 cilindri montato sulle Lancia Thesis e che ora si trovano in cassa integrazione dopo la dismissione della linea produttiva da parte della Fiat.

Vincenzo Ramalli, amministratore delegato di Liquidbiogas, azienda spagnola con sede a Valencia e con una filiale a Firenze, ha incontrato i rappresentanti sindacali dell'Alfa Romeo di Arese per illustrare il piano industriale, che prevede in prima battuta l'assunzione di 50 lavoratori, che, a regime, diventeranno 200, per trasformare, in un'area di 20mila metri quadrati disponibile dall'aprile 2007, i primi veicoli industriali, mettendoli in condizione di funzionare anche con il meno inquinante gas metano.

Liquidbiogas si insedierà in una struttura provvisoria presa in affitto dalla Estate Sei, proprietaria di metà dell'area industriale di Arese.

SCI

Tecnica acquista l'austriaca Blizzard

Il gruppo Tecnica ha acquistato Blizzard, storico produttore austriaco di sci. L'accordo siglato tra il gruppo trevigiano e la società austriaca prevede, una volta ottenuto il via libera da parte dell'Antitrust austriaca, l'acquisto del 66,66% delle azioni di Blizzard Sport Gmbh da parte della controllata Nordica, di cui Tecnica detiene l'intero pacchetto.

«Blizzard è un'azienda dinamica ed in crescita - commenta Giancarlo Zanatta, presidente e amministratore delegato di Tecnica - questi assets daranno alle aziende del gruppo un ulteriore vantaggio competitivo».

Sul fronte austriaco, l'amministratore delegato di Blizzard, Karl Hofstatter, si è detto «particolarmente soddisfatto di questo accordo».

Come primo risultato dell'acquisizione Tecnica conta di spostare la produzione di una parte degli sci fin da subito negli stabilimenti Blizzard di Mittersill (Austria). Il gruppo Tecnica prevede di superare i 400 milioni di euro di fatturato annuo, rispetto agli attuali 370 milioni.

Trasporti pubblici Stop il 24 novembre

Tram, bus e metro si fermeranno per 24 ore È il sesto sciopero dell'anno per il contratto

■ / Milano

Ancora disagi in arrivo per chi usa i mezzi pubblici. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti e Faisa Cisal hanno proclamato, per venerdì 24 novembre, uno sciopero nazionale di 24 ore di tutti i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale: autobus, tram e metropolitane. La protesta, la sesta dall'inizio dell'anno, è stata indetta a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto, scaduto il 31 dicembre scorso.

Lo sciopero, precisa una nota dei sindacati, si svolgerà nel pieno rispetto della legge sui servizi pubblici, secondo modalità decise in sede locale in modo da consentire la mobilità dei cittadini in vari momenti della giornata al mattino, alla sera o nel primo pomeriggio, in base alle esigenze di carattere locale.

Nonostante il governo abbia ribadito l'invito alle parti sociali di concludere rapidamente la trattativa per il rinnovo del contratto, sottolineano le organizzazioni sindacali, «abbiamo purtroppo dovuto registrare, ancora una volta, il rifiuto delle associazioni Asstra e Anav, che confermano la loro intenzione di concludere il negoziato solo quando avranno la garanzia e la certezza di copertura. Si tratta di un atteggiamento irresponsabile che ha prodotto già troppi danni».

Già nel mese di settembre Astra e Anav - denunciano le cinque organizzazioni sindacali - «hanno costretto allo sciopero la categoria, nonostante la disponibilità manifestata dal governo, rifiutando il tavolo negoziale. Questa conduzione delle relazioni sindacali, da parte delle associazioni è ormai giunta al capolinea. Bisogna riportare il negoziato nella sua sede naturale e garantire ai lavoratori il diritto al contratto».

Filt, Fit, Uilt, Ugl e Faisa sottolineano la necessità che il governo, le Regioni e gli Enti locali facciano la loro parte e agiscano nei confronti delle associazioni in modo tale che il contratto sia concluso al più presto. «La rinuncia al proprio ruolo di Astra e Anav - aggiungono - non può più continuare. Non si può ulteriormente prolungare questa situazione paradossale per la quale le parti non negoziano, si è costretti agli scioperi, e il problema si consegna al governo»

Conclusione, i lavoratori sono chiamati al sesto sciopero dell'anno per il rinnovo contrattuale e questo è più che sufficiente a rappresentare la gravità della situazione e a richiamare la responsabilità di tutte le parti in causa.

IL CASO «Metà dei problemi del nostro Paese si devono a una comunicazione inappropriata che scatena una sequela di reazioni che non derivano da ragioni obiettive»

Il professor Bazoli parla di giornali perché la politica intenda

■ **di Oreste Pivetta**

Non vorrebbe parlare di Finanziaria Giovanni Bazoli, ma il presidente di Banca Intesa protagonista della fusione con il Sanpaolo Imi non si sottrae ad alcuni, magari generalissimi, giudizi nel merito. Di fronte ad un pubblico di studenti, intervenendo alla manifestazione organizzata dall'Osservatorio Giovani-Editori, presieduto da Andrea Ceccherini, rispondendo alle domande di Enrico Mentana, s'è concesso una battuta sul Tfr («aggiustamento importante»), ma ha soprattutto evidenziato un problema di «comunicazione», riaprendo la discusssione che dall'Italia era rimbalzata sulle colonne del Pais per tornare a casa nostra. La conclusione era stata che il governo non sa comunicare e che i caratteri (soprattutto quelli buoni) della sua azione si perdono, perchè a guidare la danza restano, come prima, giornali e tv proprietà del centrodestra. Senza abbandonare la cautela, Bazoli, la questione l'ha resuscitata, appena dopo aver ricordato la promozione della legge di bilancio da parte del commissario Ue, Joaquim Almunia: «Metà dei problemi che assillano il nostro Paese si devono a una comunicazione inappropriata che scatena una sequela di reazioni che non derivano da ragioni obiettive». Soprattutto quando si devono fare sacrifici, perchè se si chiedono sacrifici bisogna anche saperne chiarire le ragioni e le conseguenze. «Credo - ha aggiunto - che sia un concetto che vale anche per la politica». E, quasi a complemento di questo invito alla buona informazione, respingendo le domande sulla Finanziaria, ha consigliato tutti di attenderne l'applicazione prima di giudicare: «Il tema è complesso e, credo, potrà essere considerato meglio quando si darà vita alle applicazioni contenute nella manovra».

Ovviamente la buona informazione sarebbe più facile con «editori puri». Lo ha sottolineato, rivendicando «in pieno, dal 1982 ad oggi, di aver tutelato l'indipendenza del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera». Di fronte a lui sedevano il presidente di Rcs MediaGroup Piergaetano Marchetti, l'amministratore delegato Antonello Perricone e all'azionista Diego Della Valle. Come garantire più efficacemente la tutela dell'indipendenza? Attraverso strutture istituzionali, di varia natura, ad esempio, «fondazioni o cose di questo genere».

Bazoli qualcosa di più ha detto a proposito di sistema bancario. Confida in nuove aggregazioni («C'è spazio per il terzo polo») e attribuisce alle banche «un ruolo molto importante, non solo di finanziamento ma proprio di proposta». «Proposta», ad esempio, utile alle infrastrutture del paese. Ne aveva accennato con i ragazzi in sala dipingendo il quadro italiano a tinte assai cupe: «Una delle cose più scoraggianti che si riscontra soprattutto quando si torna dall'estero, anche da Paesi del terzo mondo». Che faranno uniti Intesa e Sanpaolo? «Prima dobbiamo completare l'operazione e poi potremo parlare di progetti». Ma si capisce che Bazoli ha in mente qualche cosa: «Non più tardi di una settimana fa - ha raccontato - sono stato a Roma: non dico chi ho incontrato, ho detto però che bisogna rilanciare il tema delle infrastrutture, che bisogna fare un grande progetto e ho detto anche che noi siano pronti a dare una mano». In negativo ha citato l'esempio della "Bre-Be-Mi", il nuovo collegamento che dovrebbe unire Milano a Brescia: «È semplicemente scandaloso il ritardo. Vorrei che per una settimana, chi vi si è opposto fosse obbligato a passarci perchè capirebbe l'assurdità di questa cosa». Un progetto che per Bazoli, che è stato tra suoi promotori fin dall'inizio, non vede la luce per due motivi: «In primo luogo una ragione di ordine politico perchè ci sono anche componenti di una maggioranza che si oppongono. Poi pesano anche miopie assolute: il ritardo iniziale è dato dal timore di una concorrenza alla strada attuale che passa da Bergamo. È una cosa demenziale, ma questo è quel che accade nel nostro Paese».

Davanti ai giovani, nel racconto delle proprie esperienze di lavoro, Bazoli ha ricordato quando si ipotizzò la sua candidatura a leader del centrosinistra per le elezioni del 2001: «C'è stata una fase in cui la crisi dei partiti era tale che questo poteva avvenire ed è avvenuto. Sono convinto che oggi non è più possibile». A suggerire il suo nome era stato l'amico Nino Andreatta una settimana prima di restare colpito dalla grave malattia. Aveva detto «Morto». Un lapsus: «Ho già detto che se mi trovassi nella situazione di Nino Andreatta vorrei essere considerato vivo e amato nello stesso modo come Andreatta è considerato vivo e amato dai suoi familiari». La politica ancora: «Oggi è difficilissimo che i partiti lascino spazio rilevante a qualcuno che viene da fuori, anche se di riserve c'è bisogno lo stesso». Bazoli ha quindi richiamato al bisogno «di una nuova attenzione all'esigenza d'intervento nei dovuti modi della sfera pubblica che segua una strada di capitalismo temperato». Ha spiegato in che modo dovrebbe regolarsi «una presenza pubblica»: non per fare concorrenza ai privati ma per dare regole semplici e chiare, offrendo «infrastrutture e supporti che oggi mancano all'Italia e che fanno la differenza con gli altri Paesi».

La Finanziaria? Potrà essere giudicata meglio quando se ne vedranno le applicazioni

Giovanni Bazoli **Foto di Ansa**

Le banche? Spazio per altre aggregazioni e un ruolo non solo di finanziamento ma anche di proposta

Crac Parmalat in 35mila chiedono i danni a Tanzi

Accolte le richieste di costituzione di parte civile, consumatori esclusi

■ di Giuseppe Caruso / Parma

CONSUMATORI Sono 35.000 le parti civili ammesse al processo parmigiano per il crac Parmalat. Lo ha deciso il Gup di Parma Domenico Truppa che nel corso dell'udienza preliminare ha letto l'ordinanza di ammissione delle parti civili, Si tratta di trentacinque pagine in cui il gup ha motivato l'ammissione della procedura fallimentare della vecchia Parmalat e l'esclusione della nuova Parmalat Spa, nata sulle ceneri del crac del gruppo di Collecchio.

Una soluzione che ha trovato il favore e l'apprezzamento del legale del nuovo gruppo Parmalat, Marco De Luca.

Sono invece state escluse le associazioni dei consumatori, in quanto riconosciute non portatrici di interessi specifici. Rimangono nel processo però molti dei risparmiatori che si erano affidati alle associazioni, visto che avevano presentato anche a titolo personale la richiesta di ammissione come parte civile.

Nell'ordinanza Truppa ha definito il principio di responsabilità patrimoniale solidale, che permetterà a ogni parte civile di rivalersi su ognuno dei singoli imputati. Particolarmente importante, a questo proposito, la richiesta avanzata da più parti (che vede d'accordo sia i legali della Parmalat sia quelli di Tanzi) di accorpare al processo principale anche i vari tronconi secondari, come per esempio quello della Parmatour, l'agenzia di viaggi che era entrata a far parte del gruppo ed era gestita in prima persona da Francesca Tanzi.

All'udienza preliminare del processo Parmalat, che si è tenuta nell'auditorium Paganini di Parma. ha preso parte anche Calisto Tanzi. Sia entrando nell'aula in mattinata, sia uscendo, il cavaliere, come ancora lo chiamano tutti a Parma, non ha voluto rispondere a nessuna delle domande dei cronisti che lo attendevano.

Per lui hanno parlato i suoi legali, Filippo Sgubbi e Giampiero Biancolella, che hanno annunciato di aver depositato la richiesta per l'accorpamento dei vari tronconi del processo parmigiano: ««Abbiamo depositato un'istanza di riunione dei procedimenti alla Procura della Repubblica e all'ufficio del giudice». Insieme all'istanza i legali di Tanzi hanno depositato anche una memoria scritta, uno schema sinottico dei procedimenti pendentì per dimostrare la necessità di unificarli in un unico procedimento.

> I legali dell'ex patron chiedono l'accorpamento dei vari tronconi del processo

Una necessità che è stata sottolineata anche dall'avvocato della nuova Parmalat, Marco De Luca: «Questo processo può avere una lettura complessiva solo se tutti i responsabili sono chiamati davanti al giudice, diversamente mancherebbe una visione di insieme».

Nell'unico processo, sottolinea De Luca, devono esserci anche le banche, perché senza il concorso in operazioni dolose delle banche «il dissesto avrebbe avuto proporzioni minori e così anche il danno per i risparmiatori». L'udienza preliminare ricomincerà il 22 novembre.

Il Movimento Difesa del Cittadino ha accolto «con sorpresa e disappunto» la decisione del Gup di Parma di escludere le associazioni dei consumatori come parti civili nel processo Parmalat. La motivazione secondo la quale le associazioni non sarebbero 'portatrici di interessi specifici, afferma l'Mdc, contrasta con altre decisioni «dei giudici di Milano e Torino pronunciate peraltro in altri tronconi del processo Parmalat o altri processi in materia di bond bancari».

Calisto Tanzi, in un'immagine d'archivio **Foto Ansa**

BREVI

Editoria
Mondadori raccoglierà da gennaio la pubblicità di Famiglia Cristiana

Dal primo gennaio 2007 Mondadori Pubblicità, concessionaria del gruppo Mondadori, gestirà la concessione pubblicitaria di Famiglia Cristiana, del suo supplemento trimestrale Famiglia Casa e del mensile Club3, testate edite dal gruppo periodici San Paolo. Famiglia Cristiana ha una diffusione media di oltre 710mila copie e oltre 3 milioni e 200mila lettori.

Nuova Dheli
Luciano Benetton inaugura il primo negozio Sisley

Sarà inaugurato sabato da Luciano Benetton il primo negozio Sisley a Nuova Delhi. Dopo aver quasi raddoppiato il numero di punti vendita in India che sono circa un centinaio, il gruppo Benetton - presente da oltre 15 anni nel Paese - intende ora puntare sull'abbigliamento «fashion» per venire incontro alla crescente domanda di una nuova classe emergente di consumatori.

Energia
Il Linificio Nazionale (Marzotto) cede la centrale di Fara d'Adda

Linificio e Canapificio Nazionale, partecipata al 33% dal gruppo Marzotto, ha raggiunto un accordo per la cessione del proprio ramo d'azienda relativo alla Centrale Idroelettrica di Fara Gera d'Adda, per un corrispettivo di oltre 4,5 milioni. La vendita rientra nella scelta di cedere gli asset non strategici.

Tra Russia e Ucraina accordo sul prezzo del gas

■ La crisi del gas dell'inverno scorso non dovrebbe ripetersi il prossimo. L'intesa a cui sono giunte Russia e Ucraina dovrebbe sedare le preoccupazioni dei paesi europei. L'accordo sulle importazioni di gas firmato a Kiev dal primo ministro russo, Mikhail Fradkov, e dal collega ucraino, Viktor Yanukovich, prevede un aumento dei prezzi, ma non quanto Mosca pretendeva in un primo momento. L'Ucraina pagherà non più di 130 dollari (pari a 104 euro) ogni mille metri cubi di gas, contro i 95 versati finora. Il prezzo concordato rappresenta un rialzo del 37%, considerevole ma certo ben inferiore alle richieste iniziali. Dieci mesi fa, la Russia voleva quadruplicare il costo del gas, portandolo da 50 a 230 dollari, sostenendo che il prezzo di favore destinato alle repubbliche «sorelle» dell'ex Urss andasse ormai sostituito dal prezzo di mercato. Kiev respinse la richiesta giudicandola esorbitante, la società energetica Gazprom ridusse le forniture e Kiev reagì agendo sui rubinetti dei gasdotti. Dal territorio ucraino passa l'80% del gas destinato all'Europa, che vide drasticamente calare le forniture e si trovò costretta in alcuni casi ad attingere alle riserve strategiche. Dalla Russia, infatti, l'Europa riceve una grossa fetta del suo fabbisogno. L'Ucraina minacciò di prelevare il 15% del volume del gas diretto in Europa a titolo di diritti di transito, ma Gazprom replicò sostenendo di pagare già i costi di passaggio e che qualsiasi ammanco del gas destinato ai paesi occidentali sarebbe stato da ascrivere completamente all'Ucraina. Allora la crisi fu temporaneamente superata con un aumento del gas a 95 dollari.

Olivetti, l'agonia di un grande marchio

Di fronte alle difficoltà finanziarie, i sindacati chiedono un incontro con l'azienda

■ di Laura Matteucci

NON C'È PACE per l'Olivetti. I sindacati temono che, di fronte alle difficoltà finanziarie del gruppo Telecom, di cui fa parte dal 2003, l'azienda possa essere ancora una volta l'anello debole della catena. Per questo le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto un incontro alla società di Ivrea.

È passato poco più di un anno da quando Marco Tronchetti Provera, allora numero uno del gruppo Telecom, annunciò il rilancio dell'azienda di Ivrea sul mercato dell'Information technology, iniziando proprio dal ripristino del marchio Olivetti, che era stato sostituito da Olivetti Tecnost e poi scomparso con l'incorporazione in Telecom. Parlò di un investimento di 200 milioni di euro in 3 anni, e del lancio di nuovi prodotti per l'ufficio e per la casa. Da allora ad oggi, lo scenario è radicalmente cambiato: Telecom, sommersa dai debiti, è in mano a Guido Rossi (proprio oggi il primo consiglio di amministrazione sul riassetto del gruppo), dopo le dimissioni di Tronchetti.

La sede Olivetti a Milano **Foto Reuters**

> Fiom, Fim e Uilm temono che, ancora una volta, sia il gruppo di Ivrea a pagare il prezzo più alto

Peraltro, dell'azienda di macchine per scrivere e pc rimane ormai ben poco: meno di 1.700 dipendenti in tutto, un solo stabilimento produttivo ad Arnad, in Val d'Aosta, dove si realizzano testine a getto d'inchiostro per stampanti e fax con circa 300 addetti. Nel Canavese, terra d'origine dell'Olivetti, resta Palazzo Uffici a Ivrea per il commerciale e gli acquisti, un piccolo residuo di attività produttiva ad Agliè (la produzione di stampanti per le banche e di registratori di cassa è stata delocalizzata in Estremo Oriente) con poche decine di operai, un centro di ricerca e di progettazione a Scarmagno con circa 70 tecnici (altri 500 sono stati trasferiti in aziende di servizi che operano per Telecom).

C'è poi Carsoli, in Abruzzo, ma è stata progressivamente depotenziata e oggi due terzi dei 300 dipendenti lavorano in call center per Telecom.

«Negli ultimi tempi - spiega Federico Bellono della Fiom di Ivrea - anche Arnad ha fatto ricorso alla cassa integrazione. L'Olivetti vorrebbe riprovare a tornare sul mercato del grande consumo, sfruttando il marchio, ma questa operazione è già fallita una volta e richiede un notevole sforzo finanziario. Il rilancio dovrebbe avvenire invece sul mercato professionale, quello che ha continuato a caratterizzare l'azienda: stampanti, fax, registratori di cassa».

Secondo Bellono, «per Telecom può essere una grande opportunità, ma il gruppo ha notevoli problemi finanziari e Olivetti rischia di essere tra i primi a pagare. Non sarebbe male che potesse intervenire qualcun altro».

Telecom primo cda per il presidente Guido Rossi

■ Primo cda per Guido Rossi alla guida di Telecom. All'ordine del giorno, il piano di riorganizzazione del gruppo, mentre la politica dei dividendi potrebbe essere presa in considerazione nella prossima riunione del 7 novembre, che esaminerà la trimestrale. Rossi dovrebbe portare all'esame del cda una nuova politica per la rete fissa. È presumibile che i consiglieri faranno il punto sul lavoro dei vertici e dei consulenti, e sul piano di riorganizzazione del gruppo. Sul tavolo anche il tema sicurezza e le inchieste della magistratura che riguardano Telecom. Quanto ai dividendi, l'ipotesi circolata negli ambienti finanziari è quella di una riduzione dei dividendi per destinare maggiori risorse alla riorganizzazione del gruppo. Anche ieri, intanto, i titoli Telecom hanno registrato una flessione.

Eurofly il 18 novembre stop di 4 ore dei piloti

■ I piloti di Eurofly sciopereranno il prossimo 18 novembre per 4 ore, dalle 12 alle ore 16. La decisione è stata assunta dall'Anpac dopo una lunga trattativa sulla definizione di modalità condivise per l'applicazione delle regole contrattuali e sulla corretta taratura degli organici necessari a sostenere l'attività di volo nel rispetto delle norme ministeriali sui limiti di volo e servizio. Eurofly - sostiene il sindacato dei piloti - nel programmare l'attività di volo non ha tenuto in giusta considerazione gli elevati livelli di fatica operazionale accumulati dagli equipaggi sottoposti a turni di volo programmati sempre al limite di quanto consentito dalla normativa ministeriale. Mentre le deroghe, consentite solo per casi eccezionali, sempre secondo l'Anpac, stanno diventando in Eurofly la regola.

Abbonamenti 2006

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morto il compagno

MARIO ZAGGIA

dirigente della federazione padovana Enrico Berlinguer.
Lo piangono la moglie Antonia, i figli Eros, Lorena, Diego, i generi Emanuela, Piero, Barbara, i nipoti Paco e Tommy, i parenti, i compagni e gli amici tutti.
Resterà il suo esempio di vita nel cuore di chi lo ha conosciuto.

I consiglieri del gruppo Ds in Consiglio regionale della Toscana, i dipendenti della segreteria del gruppo, partecipano commossi al dolore di Paolo per la scomparsa del caro padre

SIRO COCCHI

Firenze, 24 ottobre 2006

Cambi in euro

1,2541	dollari	-0,002
149,9800	yen	+0,270
0,6701	sterline	-0,000
1,5918	fra. svi.	+0,001
7,4552	cor. danese	-0,001
28,3950	cor. ceca	+0,071
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3855	cor. norvegese	-0,040
9,2002	cor. svedese	-0,004
1,6570	dol. australiano	+0,002
1,4180	dol. canadese	+0,002
1,8933	dol. neozel.	+0,004
262,9200	fior. ungherese	-0,550
0,5767	lira cipriota	+0,000
239,6000	tallero sloveno	-0,010
3,8771	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,55	2,97
Bot a 6 mesi	98,36	3,15
Bot a 12 mesi	96,52	3,24
Bot a 12 mesi	96,83	3,23

Borsa
Enel in luce

Seduta senza scossoni, ieri, in Piazza Affari. L'indice Mibtel ha registrato un calo dello 0,13%, a 30.145 punti, mentre l'S&P/Mib ha perso lo 0,21%. Tra i titoli guida, Fiat ha concluso con un meno 1,55% subendo l'offerta dopo che il capo della divisione auto ha affermato che il mercato in Italia a ottobre è risultato debole. St ha perso il 3,02%, in attesa della trimestrale. Ribasso anche per Lottomatica (meno 1,43%) dopo che sono stati sospesi i negoziati per l'assegnazione delle lotterie del New Jersey alla controllata Gtech. Brillanti le Bpm (più 1,56%) sempre al centro del risiko bancario, accreditate oggi di un interesse da parte di Bpu (meno 1,28%) poi smentito. Bene anche Popolare Verona (più 1,31%), Bpi (0,67%), Banca Lombarda (più 1,20%), giù Capitalia e Monte Paschi. In campo energetico, sale Enel (più 0,99%), scende invece Eni (meno 0,30%). Debole Telecom (meno1,13%) con Pirelli a meno 0,87%. Continua a brillare Fastweb (più 1,61%).

Air One
Crescono i ricavi

La seconda compagnia aerea italiana è in crescita: Air One registrerà nell'anno in corso un fatturato di circa 600 milioni, circa il 20% in più rispetto al 2005, e 6 milioni di passeggeri trasportati. L'obiettivo è ora arrivare a una quota di mercato del 30%, dall'attuale 25%. Il vettore - partner della Lufthansa - punta anche alle tratte intercontinentali, a partire dalla fine del 2007. Per quanto riguarda l'ipotesi della quotazione in Borsa, il numero due della compagnia, Bergonzi, non la esclude anche se al momento le priorità sono altre e l'Ipo non è un obiettivo a breve termine.
Intanto, dal prossimo 29 ottobre partirà, utilizzando un Airbus 320, il nuovo volo giornaliero Milano - Berlino mentre Linate sarà collegata con London City due volte al giorno dal lunedì al venerdì e una il sabato e la domenica a partire dal 20 novembre; da gennaio si potrà arrivare con Air One nel centro di Londra anche da Roma Fiumicino, e successivamente anche da Genova e Torino.

Bpu-Bpm
Per ora nessun asse

Bpu - Banche popolari unite - non ha nominato advisor per studiare la fusione con la Banca popolare di Milano, con la quale ha avuto contatti per collaborazioni su prodotti. è quanto indica una nota della banca bergamasca. Bpu «pur risultando destinataria, nell'ambito della propria attività ordinaria di valutazione di tutte le opzioni strategiche di crescita, di una pluralità di studi, analisi e proposte elaborati autonomamente da consulenti ed advisors concernenti molteplici ipotesi di alleanza e collaborazione - si legge nel comunicato in risposta a indiscrezioni di stampa - non ha provveduto ad affidare a una prestigiosa casa milanese di consulenza industriale la stesura di uno studio sui vantaggi e svantaggi dell'eventuale fusione con la Bpm». «Alcuni contatti intervenuti anche nel recente passato con la Bpm - conclude la nota - sono stati focalizzati prioritariamente sulla fattibilità di eventuali ipotesi di collaborazione nelle aree specialistiche dei prodotti».

In sintesi

Ansaldo Sts ha approvato le linee guida della riorganizzazione del gruppo che prevede l'evoluzione verso una nuova struttura internazionale su base regionale divisa per macro aree, con l'obiettivo di razionalizzare la presenza sui mercati e internazionalizzare le attività dei sistemi di Trasporto.Il cda ha anche anticipato all'8 novembre la riunione per l'esame dei risultati del terzo trimestre 2006.

Telecinco (gruppo Mediaset) ha chiuso i primi 9 mesi del 2006 con un utile netto di 229,3 milioni di euro, in crescita del 7,8% rispetto allo stesso periodo del 2005. Tra gli altri dati, i ricavi pubblicitari televisivi sono stati pari a 655,6 milioni, con una crescita del 4,4%. Telecinco si è confermata rete televisiva leader in Spagna.

Alcatel scivola sugli utili alla vigilia della fusione con la statunitense Lucent Technologies. Nel terzo trimestre, l'ultimo prima della combinazione delle due società, il gruppo transalpino ha realizzato un utile netto da 155 milioni di euro, il 41,7% rispetto all'anno precedente. Un dato peggiore delle attese, esattamente all'oppostio di quanto avvenuto per Lucent.

H3g resterà in Italia. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato, Vincenzo Novari, che ha anche aggiunto che è possibile che si addivenga a nuovi accordi con Sky sui contenuti per il tvfonino.

Bp ha chiuso il terzo trimestre con un utile in ribasso del 3,6% a causa della flessione della produzione in Alaska e di un calo dei margini nell'attività di raffinazione.La più grande compagnia petrolifera europea ha registrato un utile pari a 6,23 milioni di dollari, contro i 6,46 dello stesso periodo dell'anno scorso.

Mercato Impresa-Coralis (Gruppo Bpu Banca) e Leasys (Gruppo Fiat), leader in Italia nella gestione di flotte aziendali, hanno siglato un'innovativa partnership commerciale per offrire a privati, artigiani e professionisti, imprese e piccole aziende la comodità e la convenienza del noleggio a lungo termine, formula alternativa alla proprietà e al leasing. Target dell'iniziativa, gli oltre 2 milioni e mezzo di clienti delle filiali di Bpu Banca.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	25725	13,29	13,25	-0,76	58,56	404	8,38	13,35	0,4700	2829,45
Acegas-Aps	15463	7,99	7,92	-2,12	3,02	43	6,36	8,14	0,3200	437,97
Acotel	32214	16,64	16,60	-0,03	22,49	5	12,92	19,02	0,4000	69,38
Acq. Potab.	31701	16,37	16,34	-2,01	-3,64	1	15,84	17,61	0,1000	82,69
Acsm	4775	2,47	2,47	0,32	11,43	30	2,10	2,72	0,0700	92,47
Actelios	17585	9,08	9,07	1,16	6,73	140	8,18	11,62	-	614,67
Aedes	10041	5,19	5,19	-0,50	-4,79	142	4,59	6,25	0,1800	521,06
Aem	4132	2,13	2,13	-0,19	31,97	6030	1,62	2,18	0,0560	3841,30
Aem To	4583	2,37	2,36	-1,59	15,69	429	1,90	2,41	0,0335	1206,85
Aem To w08	1302	0,67	0,67	-1,95	25,18	81	0,48	0,70	-	-
Aerop. Firenze	32616	16,84	16,73	-0,71	22,18	3	12,74	18,27	0,1400	152,19
Alerion	853	0,44	0,44	-0,63	-0,61	115	0,41	0,50	0,0050	176,17
Alitalia	1488	0,77	0,77	0,26	-20,80	14935	0,75	1,28	0,0413	1065,67
Alleanza	18201	9,40	9,36	-0,95	-10,54	3243	8,56	10,72	0,4550	7955,68
Amga	3801	1,96	1,96	-0,71	18,90	270	1,59	1,99	0,0280	722,24
Amplifon	11422	5,90	6,04	5,16	3,82	2302	5,59	8,20	0,3000	1167,62
Anima	5443	2,81	2,81	0,36	-8,79	102	2,40	3,52	0,1250	295,15
Ansaldo Sts	16003	8,27	8,20	-1,03	-	170	7,18	9,18	-	826,50
Art'é	14553	7,52	7,50	3,44	-29,19	96	6,01	11,33	0,4000	26,91
Asm	7474	3,86	3,85	-0,88	50,84	302	2,53	4,12	0,0250	2988,82
Astaldi	10661	5,51	5,49	-0,42	14,35	305	4,47	6,36	0,0850	541,93
Auto To-Mi	32868	16,98	16,94	-0,50	6,96	47	15,24	18,43	0,3000	1493,80
Autogrill	25743	13,29	13,32	-0,26	14,94	1630	11,44	13,41	0,2400	3382,25
Autostrade	44205	22,83	22,81	-0,13	11,26	1702	20,11	24,30	0,3100	13052,17
Azimut H.	18021	9,31	9,29	1,14	40,82	915	6,61	10,57	0,1000	1347,22
B										
B. Bilbao Viz.	37014	19,12	18,99	0,06	25,49	0	14,88	19,35	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4905	2,53	2,53	-0,59	16,35	585	2,07	2,80	0,0520	3490,50
B. Carige	7551	3,90	3,90	0,10	36,78	1317	2,85	4,05	0,0750	4675,57
B. Carige risp	7927	4,09	4,09	-0,34	1,29	6	3,80	4,52	0,0950	717,87
B. Desio	13641	7,04	7,08	1,29	12,90	146	5,97	7,82	0,0830	824,26
B. Desio r nc	12752	6,59	6,60	0,15	9,51	12	5,78	6,97	0,1000	86,95
B. Fideuram	9586	4,95	4,96	0,30	6,98	1801	4,04	5,20	0,1700	4853,42
B. Finnat	2020	1,04	1,04	-0,76	-9,38	382	0,95	1,27	0,0130	378,48
B. Ifis	19554	10,10	10,08	-0,23	1,28	33	9,73	13,55	0,2400	291,78
B. Intermobiliare	16301	8,42	8,40	0,05	11,72	220	7,51	9,66	0,2500	1301,73
B. Intesa	10330	5,34	5,33	0,17	18,16	42475	4,27	5,58	0,2200	32093,17
B. Intesa r nc	9983	5,16	5,18	1,33	22,15	6738	4,01	5,22	0,2310	4807,92
B. Italease	85777	44,30	44,43	2,11	104,15	908	21,70	51,79	0,4900	3377,55
B. Lombarda	32922	17,00	17,13	1,20	42,25	1711	11,95	17,36	0,4000	5980,85
B. Profilo	4512	2,33	2,33	0,22	8,52	130	2,07	2,91	0,1470	291,84
B. Santander	26029	13,44	13,39	-0,14	20,39	8	10,52	13,44	0,1376	-
B. Sard. r nc	35773	18,48	18,55	0,06	6,90	2	17,07	19,61	0,5000	121,94
B.P. Etruria e L.	31443	16,24	16,19	-0,06	15,19	201	13,15	17,73	0,2200	875,86
B.P. Intra	26926	13,91	13,91	-0,14	16,11	105	11,76	15,00	0,2000	718,51
B.P. Italiana	19742	10,20	10,21	0,67	38,86	10251	6,94	10,88	0,2750	6957,35
B.P. Milano	22503	11,62	11,54	1,56	24,69	4827	8,90	11,96	0,1500	4823,53
B.P. Spoleto	23286	12,03	12,00	1,04	10,59	22	9,71	13,11	0,4000	263,12
B.P. Verona No	40100	20,71	20,81	1,31	19,78	6047	17,29	23,49	0,7000	7773,05
B.P.U. Banca	41920	21,65	21,63	-1,28	16,13	2263	18,64	22,47	0,7500	7457,69
BasicNet	1808	0,93	0,93	3,48	80,46	1069	0,52	1,47	0,0930	56,94
Bastogi	394	0,20	0,20	-0,05	-24,42	166	0,19	0,29	-	137,62
BB Biotech	102429	52,90	53,01	0,32	3,02	5	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	9184	4,74	4,75	-0,21	9,24	4	4,25	7,43	-	-
Beghelli	998	0,52	0,52	0,78	-14,57	198	0,50	0,67	0,0258	103,08
Benetton	28330	14,63	14,63	-0,84	52,44	314	9,60	14,69	0,3400	2672,73
Beni Stabili	1699	0,88	0,88	0,38	8,19	7607	0,73	0,96	0,0240	1493,53
Biesse	24240	12,52	12,50	0,62	84,73	25	6,78	13,60	0,1800	342,93
Bnl r nc	6961	3,60	3,58	-1,84	45,14	55	2,48	4,00	0,1248	83,40
Boero	31464	16,25	16,25	0,31	1,56	0	15,25	18,50	0,4000	70,53
Bolzoni	7052	3,64	3,63	0,22	-	18	3,02	3,66	-	92,99
Bon. Ferraresi	73268	37,84	38,10	3,17	15,12	27	32,85	38,58	0,1300	212,85
Brembo	17266	8,92	8,93	1,12	39,02	178	6,14	8,92	0,2100	595,52
Brioschi	736	0,38	0,38	-1,45	-8,94	318	0,34	0,49	0,0038	191,72
Brioschi w	87	0,04	0,05	-1,75	-31,71	700	0,04	0,09	-	-
Bulgari	20852	10,77	10,77	0,37	13,26	1213	8,32	10,77	0,2500	3212,03
Buongiorno Spa	7937	4,10	4,00	-3,68	25,85	1491	3,26	5,45	-	355,79
Buzzi Unicem	38452	19,86	19,95	-3,00	49,91	1625	13,25	21,91	0,3200	3118,20
Buzzi Unicem r nc	25247	13,04	13,10	-2,29	41,53	770	9,21	14,69	0,3440	529,61
C										
C. Artigiano	6973	3,60	3,57	-0,22	7,49	159	3,24	3,62	0,1240	512,77
C. Bergam.	61477	31,75	31,43	-1,35	24,22	6	25,56	32,36	0,9500	1959,83
C. Valtellinese	24236	12,52	12,54	1,34	9,63	457	10,27	12,94	0,4000	1138,69
Cad It	15728	8,12	8,15	-0,13	-19,53	7	7,80	10,37	0,1800	72,94
Cairo Comm.	70132	36,22	36,04	-1,02	-26,19	8	34,37	53,23	3,0000	283,76
Caltagir. r nc	15742	8,13	8,13	-	16,09	0	7,00	9,26	0,1200	7,40
Caltagirone	15393	7,95	7,92	-0,38	9,73	12	7,12	9,44	0,1000	860,91
Caltagirone Ed.	12516	6,46	6,51	0,48	-8,14	69	6,35	7,72	0,3000	808,00
Cam-Fin.	2717	1,40	1,41	-0,07	-22,91	429	1,40	2,10	0,0300	515,87
Campari	14210	7,34	7,33	-0,24	15,99	556	6,23	8,12	0,1000	2131,25
Capitalia	12903	6,66	6,63	-0,85	35,83	11923	4,91	7,31	0,2000	17293,33
Carraro	8047	4,16	4,17	1,51	21,03	191	3,43	4,16	0,1250	174,55
Cattolica Ass.	93599	48,34	48,15	1,90	10,67	469	39,25	49,12	1,5000	2290,89
Cdb Web Tech	5265	2,72	2,71	-1,56	16,44	228	2,05	3,11	-	276,13
Cdc	9751	5,04	5,07	-	-45,92	10	4,97	9,83	0,5600	61,76
Cell Therapeutics	2544	1,31	1,31	-0,91	-30,99	943	0,95	1,93	-	-
Cembre	11693	6,04	6,02	-0,46	27,65	7	4,72	6,31	0,1500	102,66
Cementir	12133	6,27	6,24	-0,51	25,62	79	4,99	7,15	0,0850	997,05
Cent. Latte To	8504	4,39	4,40	0,23	-1,88	6	4,10	4,62	0,0500	43,92
CHL	1630	0,84	0,84	0,37	55,07	327	0,52	1,30	-	108,85
Ciccolella	3448	1,78	1,79	-0,22	54,74	53	1,13	2,91	0,0516	21,37
Cir	4715	2,44	2,42	-0,29	8,85	1907	2,13	2,63	0,0500	1899,50
Class	2538	1,31	1,31	0,15	-20,45	71	1,25	1,71	0,0100	121,42
Cofide	2111	1,09	1,09	0,18	7,07	436	0,98	1,17	0,0150	783,94
Coin	9389	4,85	4,81	-0,76	72,13	571	2,82	4,85	-	643,31
Credem	21464	11,09	11,06	-0,46	17,99	331	8,79	11,54	0,3000	3089,01
Cremonini	4364	2,25	2,27	0,58	13,79	232	1,97	2,44	0,2260	319,66
Crespi	1751	0,90	0,92	-	6,40	0	0,85	0,97	0,0350	54,25
Csp	1743	0,90	0,90	2,00	-15,89	206	0,86	1,10	0,0500	22,05
D										
Dada	30744	15,88	15,93	-0,21	14,36	18	13,56	19,80	-	253,54
Danieli	18627	9,62	9,47	-1,99	52,14	298	6,32	9,78	0,0600	393,26
Danieli r nc	13323	6,88	6,89	0,94	47,22	1109	4,48	6,88	0,0807	278,16
Data Service	11658	6,02	6,00	1,59	17,41	81	4,84	7,40	0,5200	30,22
Datalogic	11103	5,73	5,78	1,65	-7,96	165	5,45	7,55	0,2200	364,37
Datamat	18987	9,81	9,82	-0,29	0,76	15	9,43	9,91	0,1950	278,08
De' Longhi	6074	3,14	3,18	-0,25	36,27	88	2,30	3,31	0,0200	468,98
Digital Bros	7637	3,94	3,95	0,66	-9,35	11	3,77	4,51	-	55,65
Digital M. Techn.	98014	50,62	51,05	6,33	59,08	162	30,55	50,62	-	569,50
Dmail Gr.	16596	8,57	8,54	-0,48	-4,82	1	7,93	11,26	0,1000	65,57
Ducati	1495	0,77	0,78	0,54	10,24	1122	0,57	0,82	-	247,57
E										
Ed. Espresso	7608	3,93	3,92	-0,58	-11,59	1378	3,92	4,68	0,1450	1705,45
Edison	3292	1,70	1,70	0,89	-0,41	982	1,49	1,76	0,0380	7076,30
Edison r	3615	1,87	1,88	1,13	2,82	103	1,61	2,23	0,2180	206,48
Edison w07	1530	0,79	0,79	0,57	-5,95	99	0,67	0,90	-	-
Eems	12998	6,71	6,70	-1,96	-	328	5,82	11,19	-	282,84
El.En	56617	29,24	29,17	-0,61	-4,10	5	24,83	34,60	0,5500	137,15
Emak	9128	4,71	4,71	-0,15	-1,75	18	4,58	5,57	0,1500	130,36
Enel	14160	7,31	7,34	0,99	9,33	49369	6,53	7,31	0,6300	45129,17
Enertad	6004	3,10	3,12	0,39	7,00	36	2,37	3,31	0,0207	294,19
Engineering I.I.	60760	31,38	31,31	-1,17	-2,24	3	28,16	36,96	0,3600	392,25
Eni	45677	23,59	23,61	-0,30	-0,25	53361	21,80	25,01	0,6000	94486,42
Erg	32221	16,64	16,62	0,65	-19,10	892	14,93	25,30	0,4000	2501,48
Ergo Previdenza	9854	5,09	5,13	1,81	-1,68	96	4,09	5,52	0,1740	458,01
Esprinet	27867	14,39	14,29	-0,93	55,66	188	9,25	17,53	0,1100	754,20
Euphon	13707	7,08	7,06	-1,29	-23,30	2	6,56	9,37	0,6000	50,54
Eurofly	4814	2,49	2,59	9,38	-60,41	306	2,19	6,34	-	33,20
Eurotech	17407	8,99	8,98	-0,94	25,57	249	5,96	11,86	-	309,77
Eutelia	11501	5,94	5,93	-0,13	-18,91	19	4,94	7,83	-	388,58
Exprivia	1730	0,89	0,89	3,18	-19,30	332	0,79	1,25	-	30,31
F										
FastWeb	70829	36,58	36,63	1,61	-4,77	2084	28,59	42,42	3,7700	2908,41
Fiat	26819	13,85	13,73	-1,55	85,99	19475	7,45	13,95	0,3100	15128,70
Fiat priv	21578	11,14	11,06	-1,33	86,23	245	5,98	11,39	0,3100	1151,09
Fiat r nc	24540	12,67	12,52	-1,49	90,56	394	6,64	12,75	0,4650	1012,81
Fiat w07	319	0,16	0,16	-6,43	-9,06	2732	0,08	0,23	-	-
Fidia	9025	4,66	4,72	1,97	-0,13	6	3,98	5,28	0,1400	21,91
Fiera Milano	17862	9,22	9,20	0,25	3,93	47	8,36	9,42	0,3000	312,65
Fil. Pollone	1774	0,92	0,90	-5,05	-14,93	509	0,86	1,14	0,0500	9,76
Finarte-Sem.	948	0,49	0,49	0,04	-37,99	54	0,47	0,81	0,0362	24,52
Finmeccanica	35623	18,40	18,34	1,29	12,34	4299	15,82	19,53	0,5000	7806,01
Fondiaria-Sai	66956	34,58	34,54	-0,80	22,80	417	26,89	35,59	0,9500	4646,55
Fondiaria-Sai r nc	49801	25,72	25,58	-1,08	20,52	54	19,13	26,52	1,0020	1113,93
Fondiaria-Sai w08	15711	8,11	8,07	-1,46	24,16	6	6,13	8,35	-	-
FullSix	16836	8,70	8,62	-2,93	15,63	38	6,48	10,64	-	95,80
G										
Gabetti Prop. S.	7377	3,81	3,83	-0,83	10,08	1	3,46	4,39	0,0700	121,92
Gaiana	3340	1,73	1,73	-0,63	48,92	72	1,15	2,06	0,1000	92,92
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gefran	9178	4,74	4,74	0,59	2,29	11	4,51	5,57	0,2400	68,26
Gemina	5524	2,85	2,84	2,08	42,58	1313	2,00	3,23	0,0200	1039,85
Gemina r nc	5576	2,88	2,88	2,86	66,47	5	1,73	3,17	0,0500	10,84
Generali	60470	31,23	31,08	-0,70	5,83	5703	27,20	32,29	0,5400	39885,51
Geox	19216	9,92	9,92	-0,67	5,57	311	8,42	11,57	0,0850	2568,77
Gewiss	11372	5,87	5,86	-0,41	16,16	51	4,98	6,56	0,0800	704,76
Gim	1756	0,91	0,90	-	20,71	0	0,65	0,91	0,0724	192,18
Gim r nc	1935	1,00	1,01	-	31,71	0	0,75	1,00	0,0724	13,65
Gim w08	576	0,30	0,30	-	7,09	0	0,19	0,32	-	-
Grandi Viaggi	4268	2,20	2,20	1,15	61,94	175	1,33	2,28	0,0200	99,18
Granitifiandre	14404	7,44	7,47	0,63	2,20	14	6,96	8,97	0,1200	274,22
Guala Closures	9604	4,96	4,99	1,77	10,00	545	4,21	6,09	-	335,42
H										
Hera	5871	3,03	3,02	0,13	34,76	2091	2,18	3,05	0,0700	3082,79
I										
I. Lombarda	380	0,20	0,20	0,93	4,37	3648	0,18	0,26	-	804,65
I.Net	91160	47,08	47,25	0,30	17,76	2	39,02	58,19	2,0000	193,03
Ifi priv	41243	21,30	21,09	-1,91	52,51	331	13,97	21,64	0,6300	1635,87
Ifil	11602	5,99	5,97	-0,76	65,16	3512	3,63	5,99	0,0800	6223,37
Ifil r nc	10802	5,58	5,53	-0,68	45,29	436	3,84	5,58	0,1007	208,56
Ima	21729	11,22	11,26	0,61	22,51	42	9,16	11,69	0,4000	405,11
Imm. Grande Dis.	5683	2,94	2,94	1,63	45,95	166	2,00	2,97	0,0220	828,40
Immsi	4221	2,18	2,20	2,43	0,95	1335	1,81	2,59	0,0300	623,48
Impregilo	6903	3,56	3,57	2,00	28,33	3146	2,53	3,81	0,0300	1416,00
Impregilo r nc	8645	4,46	4,45	-0,63	37,01	5	3,26	4,51	0,0404	7,21
Indesit Comp.	19521	10,08	10,26	5,45	14,87	477	8,46	11,20	0,3610	1143,04
Indesit r nc	20881	10,78	10,88	3,75	19,48	2	9,00	12,12	0,3790	5,51
Intek	1614	0,83	0,83	-	31,78	0	0,58	0,84	0,0850	153,54
Interpump	13471	6,96	6,97	0,36	27,02	127	5,42	7,23	0,1500	556,01
Invest. e Svil.	1218	0,63	0,63	1,45	8,26	4	0,58	0,99	0,0361	8,96
Ipi Spa	15651	8,08	8,10	-	9,64	6	7,10	10,47	0,5000	329,66
Irce	5129	2,65	2,64	-0,64	-10,23	17	2,63	3,08	0,0200	74,51
Isagro	14232	7,35	7,35	-0,19	-20,20	66	7,35	11,96	0,3000	117,60
It Holding	2932	1,51	1,50	-1,12	-5,85	23	1,47	1,91	0,0258	372,25
It Way	11676	6,03	5,99	-0,18	-13,31	17	5,77	7,44	0,0800	26,64
Italcementi	40933	21,14	21,10	-0,52	34,44	813	15,34	22,63	0,3300	3744,27
Italcementi r nc	25938	13,40	13,37	0,19	26,03	319	10,38	15,40	0,3600	1412,36
Italmobiliare	146421	75,62	75,40	-0,42	29,80	30	57,99	78,09	1,2700	1677,45
Italmobiliare r nc	116854	60,35	59,92	-0,86	37,53	10	43,88	62,73	1,3480	986,31
J										
Jolly H.	43140	22,28	23,12	10,31	158,68	329	8,31	22,28	0,0500	444,09
Juventus FC	3832	1,98	1,99	2,05	45,62	1579	1,10	2,46	0,0120	239,32
K										
Kaitech	734	0,38	0,38	0,40	-19,81	1130	0,29	0,53	-	30,78
Kme Group	948	0,49	0,50	-	29,61	0	0,33	0,49	0,0230	339,48
Kme Group rsp	958	0,49	0,50	-	41,12	0	0,35	0,50	0,0408	28,30
L										
La Doria	4622	2,39	2,38	-0,63	-4,21	3	2,32	2,59	0,0400	74,00
Lavorwash	3543	1,83	1,83	0,16	-38,65	3	1,78	2,98	0,0200	24,40
Lazio	852	0,44	0,44	-1,12	43,79	86	0,25	0,49	-	29,81
Linificio	5664	2,92	2,95	1,58	-4,35	126	2,85	3,55	0,2500	80,87
Lottomatica	56074	28,96	28,89	-1,43	5,96	780	26,23	34,51	1,3000	4358,50
Luxottica	46316	23,92	23,78	-1,25	11,57	664	19,38	24,06	0,2900	10999,01
M										
Maffei	3774	1,95	1,95	0,62	-1,12	30	1,90	2,20	0,0510	58,47
Management e C	1781	0,92	0,92	-0,54	-	384	0,92	1,18	-	501,86
Marazzi Group	17607	9,09	9,10	-0,63	-	45	7,69	10,11	0,2000	929,60
Marcolin	4047	2,09	2,12	6,75	-28,01	104	1,86	3,01	0,0290	94,84
Mariella Burani	40216	20,77	20,67	0,10	50,76	108	13,58	23,57	0,1300	621,18
Marr	12626	6,52	6,55	0,54	3,90	55	5,60	6,75	0,3270	432,33
Marzotto	6732	3,48	3,46	0,06	-14,34	57	2,61	4,06	0,0800	245,88
Marzotto r	6622	3,42	3,42	-	-20,47	0	3,09	4,30	0,1000	2,65
Marzotto r nc	6663	3,44	3,45	0,29	-13,22	7	2,46	3,96	0,1400	8,58
Mediaset	17148	8,86	8,80	-0,17	-1,53	4719	8,45	10,37	0,4300	10460,95
Mediobanca	34988	18,07	18,03	0,10	11,51	3054	14,58	18,56	0,4800	14736,48
Mediolanum	12094	6,25	6,21	-1,11	12,18	2931	5,16	7,18	0,1150	4552,25
Mediterr. Acque	7577	3,91	3,91	0,44	-3,29	1	3,76	4,33	0,0880	300,07
Meliorbanca	7468	3,86	3,86	1,10	20,53	111	3,19	3,91	0,1300	486,93
Milano Ass	11532	5,96	5,97	0,98	3,31	437	5,17	6,59	0,2800	2599,97
Milano Ass r nc	11498	5,94	5,94	0,30	2,93	54	5,29	6,61	0,3000	182,53
Milano Ass w07	1041	0,54	0,54	2,27	3,76	295	0,42	0,78	-	-
Mirato	16303	8,42	8,39	-1,88	1,67	35	7,86	9,72	0,2700	144,82
Mittel	10822	5,59	5,58	-1,26	33,17	12	4,20	5,78	0,1200	368,87
Mondadori	14108	7,29	7,29	-0,25	-7,08	748	6,84	8,21	0,6000	1890,21
Mondo TV	44011	22,73	22,76	-1,04	-24,38	9	22,34	32,17	0,3500	100,11
Monrif	2093	1,08	1,08	-0,92	-17,10	86	1,08	1,37	0,0240	162,15
Monte Paschi Si	9298	4,80	4,79	-1,75	22,34	7121	3,75	5,02	0,1300	11757,66
Montefibre	635	0,33	0,33	-0,52	7,19	230	0,30	0,37	0,0300	42,63
Montefibre r nc	681	0,35	0,35	0,77	-5,66	29	0,34	0,39	0,0500	9,14
N										
Nav. Montanari	6761	3,49	3,52	1,35	18,33	226	2,95	4,17	0,0950	429,02
Negri Bossi	3148	1,63	1,64	5,80	1,06	438	1,39	1,77	0,0400	35,77
Nice	12340	6,37	6,36	-0,38	-	46	5,49	6,69	-	739,27
O										
Olidata	1649	0,85	0,86	0,13	-15,02	57	0,83	1,04	0,0440	28,95
P										
Pagnossin	1306	0,67	0,68	-0,56	-24,35	37	0,64	0,94	0,0250	13,49
Panariagroup I.C.	12435	6,42	6,40	-0,74	15,65	44	5,53	7,34	0,1900	291,27
Parmalat	5464	2,82	2,82	-1,19	36,53	7562	2,07	2,89	-	4630,48
Parmalat w15	3536	1,83	1,82	-2,05	37,92	247	1,31	1,89	-	-
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Permasteelisa	28271	14,60	14,74	3,64	14,61	121	12,74	16,04	0,3000	402,99
Piaggio	6177	3,19	3,17	-0,69	-	1613	2,47	3,20	-	1237,14
Pininfarina	51098	26,39	26,33	-0,98	-4,04	8	22,86	32,32	0,3400	245,88
Pirelli & C r nc	1295	0,67	0,66	-1,70	-20,40	1240	0,66	0,87	0,0364	90,14
Pirelli & C R.E.	99408	51,34	51,23	-0,35	11,10	46	42,17	61,71	1,9000	2186,94
Pirelli & C.	1331	0,69	0,69	-0,87	-11,83	30518	0,64	0,85	0,0210	3597,79
Poligr. Ed.	2585	1,34	1,33	0,15	-13,09	25	1,27	1,68	0,0240	176,22
Poligrafica S.F.	54661	28,23	28,26	-0,35	-14,79	0	28,04	34,90	0,3615	33,71
Pop Italia w10	3696	1,91	1,88	-2,44	-	3047	0,65	1,94	-	-
Premafin	4438	2,29	2,30	0,57	14,20	316	1,85	2,51	0,0120	940,50
Premuda	2837	1,47	1,47	-0,47	-13,31	254	1,33	1,80	0,0600	206,22
Prima Ind.	38675	19,97	19,88	-0,61	58,00	5	12,57	21,80	0,2800	91,88
R										
R. Ginori 1735	683	0,35	0,35	-0,76	-32,37	54	0,34	0,53	0,5200	35,22
Ratti	1031	0,53	0,53	-0,22	-1,81	41	0,52	0,67	0,0516	27,68
RCS Mediag. r nc	5828	3,01	3,00	-0,27	0,07	42	2,98	3,67	0,1300	88,34
RCS Mediagroup	6889	3,56	3,57	-0,17	-11,87	963	3,48	4,64	0,1100	2606,84
Recordati	11507	5,94	5,87	-1,00	2,06	1628	5,45	6,68	0,1375	1225,54
Reno De Medici	1068	0,55	0,55	-1,81	-11,44	683	0,50	0,75	0,0165	148,55
Reno De Medici r	1262	0,65	0,65	1,40	-14,50	0	0,51	0,84	0,0275	0,33
Reply	38365	19,81	19,70	-0,56	11,65	6	17,75	22,07	0,2000	176,74
Retelit	731	0,38	0,38	-0,24	-16,69	905	0,31	0,52	-	157,58
Ricchetti	2798	1,45	1,46	2,11	-22,27	45	1,32	1,88	0,0400	77,38
Risanamento	11536	5,96	5,96	0,32	57,37	216	3,69	6,23	0,1030	1634,50
Roma A.S.	1283	0,66	0,67	-0,12	26,92	227	0,47	1,19	-	87,78
Roncadin	371	0,19	0,19	2,76	-51,21	13382	0,19	0,42	0,0413	140,56
Roncadin w07	140	0,07	0,07	-0,71	-56,69	1070	0,07	0,20	-	-
S										
S.Paolo-Imi	32382	16,72	16,71	-0,07	26,05	12683	13,03	17,83	0,5700	26605,32
Sabaf	46161	23,84	23,59	-0,17	33,24	36	17,61	25,08	0,6000	274,96
Sadi	4198	2,17	2,17	0,83	-9,36	20	2,08	3,23	0,1500	22,33
Saes G.	52395	27,06	27,24	1,72	34,49	68	20,12	28,58	1,3000	413,24
Saes G. r nc	40429	20,88	20,88	0,48	30,09	23	16,00	22,34	1,3160	155,78
Safilo Group	7778	4,02	4,06	3,31	-16,45	2013	3,27	4,84	-	1138,31
Saipem	35958	18,57	18,61	0,88	32,97	2864	13,97	21,14	0,1900	8194,31
Saipem r	33885	17,50	17,50	-	16,67	0	14,42	21,50	0,2200	2,95
Saras	7881	4,07	4,08	0,49	-	1990	4,00	5,42	-	3870,57
Save	43411	22,42	22,21	0,18	20,67	11	18,33	23,65	0,3100	620,36
Schiapparelli	97	0,05	0,05	1,43	-3,09	3453	0,04	0,05	0,0155	30,55
Seat P. G.	781	0,40	0,40	1,00	1,84	39204	0,33	0,44	0,0050	3287,90
Seat P. G. r	621	0,32	0,32	0,63	0,94	578	0,29	0,36	0,0101	43,67
Sias	20604	10,64	10,68	1,08	3,21	228	9,14	11,45	0,2000	1356,73
Sirti	5727	2,96	2,96	1,23	-	1749	2,05	2,96	-	656,61
Smurfit Sisa	5083	2,63	2,63	-	-0,57	0	2,47	2,74	0,0100	161,70
Snai	14332	7,40	7,34	-0,84	-13,44	156	5,92	8,82	0,0387	406,69
Snam Rete Gas	7633	3,94	3,95	0,66	11,29	6192	3,34	3,94	0,1700	7710,28
Snia	197	0,10	0,10	1,73	13,13	51809	0,08	0,10	0,0487	61,00
Snia w10	48	0,02	0,02	-2,47	10,22	16986	0,02	0,03	-	-
Socotherm	22745	11,75	11,70	-0,53	25,58	26	9,35	15,40	0,0800	449,03
Sogefi	10582	5,46	5,50	1,35	18,01	76	4,60	6,21	0,1750	618,24
Sol	8996	4,65	4,68	0,84	10,83	16	4,19	4,92	0,0670	421,39
Sopaf	1464	0,76	0,75	-0,21	8,06	4206	0,68	0,89	0,0620	318,88
Sorin	2658	1,37	1,38	0,66	-19,42	575	1,29	1,90	-	644,42
Stefanel	7065	3,65	3,63	-1,86	-1,08	47	3,50	4,57	0,0400	197,76
Stefanel r	8700	4,49	4,49	-	13,75	0	3,70	4,55	0,0750	0,45
STMicroelectr.	25979	13,42	13,31	-3,02	-11,85	16687	11,45	16,42	0,1200	-
T										
Targetti S.	11308	5,84	5,84	0,81	26,54	0	4,62	6,68	0,1400	109,80
Tas	38803	20,04	20,11	1,55	-8,53	0	19,19	25,40	1,7500	35,51
Telecom I. Media	687	0,35	0,36	0,14	8,88	3310	0,30	0,40	0,1643	1169,20
Telecom Ita Med. r nc	684	0,35	0,35	-0,56	19,15	67	0,29	0,40	0,1679	19,40
Telecom Italia	4405	2,27	2,27	-1,13	-8,08	111023	2,06	2,61	0,1400	30441,11
Telecom Italia r	3718	1,92	1,92	-1,08	-8,88	30253	1,84	2,24	0,1510	11570,15
Tenaris	28665	14,80	14,83	0,10	49,02	4550	9,93	18,97	0,1730	-
Terna	4570	2,36	2,37	0,90	12,97	12788	2,04	2,36	0,1300	4720,00
Tiscali	4374	2,26	2,26	0,36	-16,46	3775	2,19	2,89	-	958,75
Tod's	127813	66,01	65,63	-1,94	15,16	54	53,24	67,17	1,0000	2006,83
Toro	40700	21,02	21,02	0,05	42,00	102	14,80	21,07	0,7000	3822,32
Trevi	13744	7,10	7,12	-0,35	63,17	226	4,35	7,83	0,0250	454,27
Trevisan Comet.	6380	3,29	3,29	0,27	12,88	551	2,51	3,54	0,0700	89,91
Txt e-solutions	36020	18,60	18,00	-4,62	-31,73	11	18,60	27,26	0,4000	48,80
U										
Uni Land	1244	0,64	0,63	-3,13	43,18	2616	0,45	1,56	0,0050	583,21
Unicredito	12797	6,61	6,59	-0,45	12,76	42870	5,56	6,73	0,2200	68838,43
Unicredito r	12686	6,55	6,55	0,14	7,08	31	5,67	6,63	0,2350	142,22
Unipol	5313	2,74	2,75	0,92	15,68	4946	2,21	2,83	0,1200	4007,68
Unipol priv	4713	2,43	2,43	0,25	28,24	4422	1,90	2,48	0,1252	2189,67
V										
V.d. Ventaglio	1497	0,77	0,77	7,14	-26,29	4109	0,53	1,05	0,0700	59,77
Valentino F.G.	53848	27,81	27,85	-0,32	35,39	91	20,41	28,15	0,5000	2060,90
Vemer Sib.	1229	0,63	0,63	1,81	71,27	721	0,37	0,79	0,0516	61,98
Vianini I.	5818	3,00	3,03	0,90	-1,70	7	2,93	3,67	0,0300	90,47
Vianini L.	17545	9,06	9,04	0,22	10,28	9	8,21	10,97	0,1500	396,85
Vittoria	24318	12,56	12,52	-1,53	33,10	78	9,44	12,92	0,1500	381,11
Z										
Zucchi	5482	2,83	2,83	-0,94	3,66	8	2,71	3,46	0,0300	69,01
Zucchi r nc	5811	3,00	3,00	0,20	3,84	2	2,79	3,89	0,2800	10,29

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLIFFORD CURZON
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLIFFORD CURZON
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Il Cane

Kim Clijsters protagonista di un altro incidente, stavolta domestico: ferma da oltre due mesi per un infortunio al polso, la tennista numero sei al mondo è inciampata sul suo cane mentre giocava a pallone nel giardino di casa: caduta, si è infortunata all'osso sacro

Golf 18.45 Eurosport

Basket 20.45 Sky Sport 2

IN TV

- **12,30 Eurosport** Tennis Torneo Atp
- **13,00 SkySport1** Mondo Gol
- **13,30 Eurosport** Tennis Torneo Wta
- **18,30 Eurosport** Vela
- **19,00 Sky Sport 1** Calcio Serie A Highlights
- **19,30 SkySport1** Sport Time
- **22,35 Italia 1** Controcampo
- **22,45 SkySport 2** Baseball World Series
- **23,00 Eurosport** Avventura
- **23,30 Eurosport** Giochi Olimpici
- **00,55 Sky Sport 2** Boxe Ko Tv Classic
- **2,00 Sky Sport 2** Baseball World Series
- **4,30 SkySport 1** Mondogol
- **5,30 SkySport 1** Magazine Sport

Matarrese contro «Quelli che il calcio». E la Rai

Il presidente della Lega: «Danneggia Mediaset, basta ospiti in studio». Gene Gnocchi: «Demenziale»

■ **di Roberto Rossi** / Roma

FERRI CORTI Tra la Rai e la Lega Calcio di Antonio Matarrese è guerra aperta. Al centro dello scontro il programma televisivo «Quelli che il calcio» condotto da Simona Ventura. Sullo sfondo, invece, la trattativa per l'assegnazione dei diritti televisivi per la Coppa Italia. A dare il via alla polemica ci ha pensato il presidente della Confindustria del pallone. Al termine dell'assemblea, che si è svolta ieri a Milano, Matarrese, seguendo le indicazioni fornitegli da Mediaset, ha invitato tutti i tesserati a non partecipare al programma della Ventura minacciando la Rai di azioni legali. Perché? La questione va avanti da tempo. Nel 2005 Mediaset decise di investire 61 milioni di euro all'anno per portarsi a casa le immagini in chiaro del campionato di calcio italiano. L'investimento fu notevole, i risultati meno. Sulle orme di "Novantesimo minuto" la società di Cologno Monzese si affidò a Paolo Bonolis che non riscosse il successo sperato. Anche Enrico Mentana, che lo sostituì, non decollò. «Quelli che il calcio» invece ha continuato a macinare ascolti anche in una fascia oraria differente. I vertici della tv berlusconiana, in accordo con la Lega Calcio allora guidata da Adriano Galliani, contestarono alla presentatrice di dare immagini proibite. La Rai, da parte sua, garantì di avere soltanto rispettato il diritto di cronaca. Il tira e molla finì in tribunale. Con la denuncia di Mediaset e la richiesta "milionaria" per danni nei confronti della Rai. Un processo che è tuttora in corso e che non darà frutti prima di anni. Intanto «Quelli che il calcio» va avanti. Si riducono gli spazi, la trasmissione non entra più negli stadi come un tempo, anche se si continua a far vedere i risultati in diretta e a ospitare calciatori e allenatori. Troppo per Mediaset. E dunque anche per Matarrese. «Piersilvio Berlusconi - ha spiegato il presidente della Lega - mi ha fatto notare che Mediaset sta subendo dei danni dalla trasmissione "Quelli che il calcio" che ospita continuamente calciatori e presidenti di società tesserate con la Lega Calcio». Da qui il diktat e la minaccia di azioni legali.
«Sono settimane che non entriamo in uno stadio» ci dice Gene Gnocchi, uno dei presentatori del programma. Non più allenatori o calciatori? «Mi sembra una cosa demenziale. Prendiamo atto e, nel caso, faremo senza. Si può parlare di calcio senza che ci sia gente di calcio». La presa di posizione di Matarrese, che ancora non è operativa (lo sarà da sabato), ha anche una chiave di lettura che si lega alla trattativa che la Lega Calcio sta cercando di portare avanti per piazzare i diritti sulla Coppa Italia (Tim Cup). La Rai l'anno scorso pagò 26 milioni di euro. Quest'anno ne offre esattamente la metà. «L'atteggiamento rigido della Rai non sta creando simpatie con la Lega - dice Matarrese -. Forse la cifra è rilevante ma non possiamo vendere le partite a prezzi di liquidazione». Insomma Matarrese starebbe tentando di fare pressione per alzare il prezzo. O magari per cambiare cavallo.

> «Studiamo azioni legali contro la trasmissione» Dietro il braccio di ferro la questione dei diritti della Coppa Italia

Il programma di oggi

Chievo-Cagliari Mazzoleni Sky	*calcio 5*
Lecce-Juventus Racalbuto	*La7 Dt*
Livorno-Reggina Bertini	*Sky calcio 4*
Milan-Palermo Farina	*Sky calcio 3*
Sampdoria-Siena Girardi	*Mediaset Dt*
Treviso-Empoli Squillace	*Sky calcio 6*
Udinese-Inter Tombolini	*Sky calcio 2*
Sampdoria-Siena Girardi	*Mediaset Dt*
Treviso-Empoli Squillace	*Sky calcio 6*
Udinese-Inter Tombolini	*Sky calcio 2*

FORMULA UNO Felipe Massa, una medaglia da Lula

IL PRESIDENTE DEL BRASILE, Luis Inacio Lula da Silva, appunta una medaglia sul petto di Felipe Massa come riconoscimento e ricordo per la sua vittoria a Interlagos nel Gran Premio del Brasile, ultima prova del campionato del mondo di Formula Uno appena vinto da Alonso.

OLIMPIADI

Roma 2016, dal Coni l'ok per Gianni Letta

■ La Giunta nazionale del Coni ieri ha designato Gianni Letta a presidente del Comitato Promotore per Roma olimpica. Nella nota rilasciata al termine della riunione tenutasi al Foro Italico in mattinata, si specifica che la decisione è stata presa d'intesa col sindaco della Capitale, Walter Veltroni. Letta sarà affiancato da Giovanni Malagò come direttore generale, con l'inserimento in aggiunta di una rappresentante del Coni. Gianni Letta sarà quindi il numero uno del progetto di candidatura di Roma come città ospitante dei Giochi olimpici del 2016. Letta, 71enne nativo di Avezzano, è laureato in Giurisprudenza. È stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel primo governo Berlusconi, nel '94, incarico che ha ricoperto anche dal 2001 al 2006. Proprio Berlusconi lo aveva candidato come successore di Carlo Azeglio Ciampi alla Presidenza della Repubblica. Soddisfazione "bipartisan" negli ambienti politici per questa nomina fortemente voluta dal sindaco Veltroni. Così Alemanno: «La nomina di Gianni Letta è il coronamento di un operazione trasversale e bipartisan che ha rotto ogni resistenza e superato ogni divisione per la candidatura di Roma a sede delle Olimpiadi». «Sono molto soddisfatto per la decisione del Coni di nominare il dottor Gianni Letta presidente del comitato promotore della candidatura di Roma a sede delle Olimpiadi 2016 e di affiancargli Giovanni Malagò come direttore generale» afferma Roberto Giachetti, deputato dell'Ulivo e coordinatore della Margherita di Roma.

PALLONATE

PIPPO RUSSO

I dribbling rosa di Pippo Inzaghi

Poiché la Gazzetta dello Sport è un giornale rosa, da qualche settimana ha deciso di tener fede a questa sua intima e lungamente trascurata inclinazione. Dunque, ecco la trovata; un'inchiesta su "I calciatori e il sesso", conclusa giusto nell'edizione di ieri con una puntata dedicata alla diffusione dell'omosessualità nel calcio. Giudizio complessivo su questa operazione giornalistica: una goduria. Fra tutti gli articoli che hanno composto l'inchiesta, rimarrà nella leggenda l'intervista realizzata da Serena Gentile con Pippo Inzaghi, pubblicata nell'edizione del 17 ottobre. Domande da esibire sulle lavagne luminose delle scuole di giornalismo, come le seguenti: «Ma lei è anche bello, ricco e famoso, il più corteggiato e meno acchiappato dalla A in giù. È più facile dribblare Materazzi o tutte queste donne?»; «Chi la conosce, conferma. Il resto lo dicono i gol, 265 nei professionisti, su 400 partite. Una media pazzesca, in materia non ha rivali. E quella di "casanova", come va? Quante all'anno?»; «Ora, perdoni l'invadenza, parliamo di schema: come funziona l'1-1-1, sms-ristorante-casa?». Non poteva mancare la domanda marzullesca: «Lei vede sempre la porta, ma una traversa, di quelle che fanno male, l'ha mai presa?». Ovviamente, in Gazzetta sanno fare molte altre cose. Per esempio, le esercitazioni di buon uso della lingua italiana. Un esempio si è avuto con l'edizione del 23 ottobre, quando il titolo di una breve a pagina 11 recitava: «Addio a padre Morell, fondò il Schuster». Coraggio amici, è stato solo "un" sbaglio.
Surreale come sempre Marco Bernardini su Tuttosport.
Nell'edizione di ieri la sua rubrica quotidiana «Fatemi sperare - Il diario del tifoso», iniziava con un lungo ragionamento su un tema ameno: «Caro diario, ieri è stato giorno di spesa al supermercato. Il solito vettovagliamento che dovrebbe bastare per la settimana. Poi ti accorgi di aver buttato via un sacco di soldi per comprare inutilità assortite le quali, occhieggianti dagli scaffali, parevano indispensabili mentre servivano manco per una buona merenda. Grande sorpresa, comunque, al reparto frutta dove ho scoperto la new entry delle caldarroste già pronte». E avanti così per quasi metà del pezzo, per arrivare a fare un paragone fra Zoff e Buffon passando attraverso quello fra le caldarroste vere e surgelate. Per noi Bernardini sarà sempre un mito.

surrealityshow@yahoo.it

CALCIO Dopo il caso della guardalinee in Roma-Chievo: «Bisognerà aspettare ancora tanto per un arbitro donna»

Morace: «La Cini? Molto meglio dei suoi colleghi uomini»

■ **di Luca De Carolis**

Tante e determinate, ma ancora lontane dal calcio che conta. Sono le donne arbitro italiane, oltre 1200 tra direttori di gara e guardalinee. Tra queste, 12 arbitrano gare in serie D, dove altre 18 vengono impiegate come guardalinee. Il massimo traguardo concesso agli arbitri di sesso femminile, almeno per ora. Una regola non scritta a cui è sfuggita Cristina Cini. Il primo guardalinee donna del calcio italiano, che domenica scorsa all' Olimpico ha annullato un gol per fuorigioco a Francesco Totti. L'off-side era di pochi centimetri ma Cini, fiorentina di 37 anni con l'hobby della pittura, è riuscito a vederlo. E ha avuto il coraggio di alzare la bandierina. L'ennesima dimostrazione della sua bravura, fornita nella stessa gara in cui il suo collega uomo (Maggiani) non ha visto un fuorigioco di un metro dell'attaccante del Chievo Pellissier. Giornali e televisioni le hanno dedicato ampio spazio ma lei, a quanto dicono, non si è scomposta. Ma per una Cini che ce la fa, altre mille donne arbitro rimangono relegate nel calcio dilettante. L'unica serie A in cui sono ammesse è quella femminile. L'altra metà del calcio, dove i milioni rappresentano solo una parola e la passione per lo sport recita ancora la parte principale, senza partite truccate o divismi. «Purtroppo nel calcio italiano le donne sono ancora relegate ai margini» conferma amara Carolina Morace, ex centravanti ed ex ct della Nazionale femminile, ora opinionista per La 7. A suo avviso, per vedere un arbitro donna in serie A bisognerà aspettare ancora parecchio: «Serviranno molti anni, ne sono convinta. Il problema è la mentalità italiana, molto arretrata. Io vedo addirittura dei peggioramenti: basta pensare a tutti quei reality in televisione. Se la Cini è riuscita ad arrivare in A nonostante questo stato di cose, significa che è molto più brava di qualunque suo collega maschio». Per gli arbitri in rosa insomma la vita rimane dura. «Io - continua Morace - sono certa che ci sono molti arbitri e guardalinee donna che farebbero molto meglio dei loro colleghi della massima serie. Basti pensare a quello che ha combinato Maggiani in Roma-Chievo. Non ha visto un fuorigioco perché era voltato dall'altra parte. Vi immaginate cosa avrebbero detto se una cosa del genere l'avesse fatta la Cini? L'avrebbero massacrata». Colpa della mentalità ma anche dei vertici del calcio italiano dove, secondo l'ex centravanti, non è cambiato nulla. «I comportamenti e le idee non sono mutati. Persino le tre Nazionali femminili hanno tre allenatori uomini, che oltretutto non stanno dando risultati». Un problema peraltro soprattutto italiano, visto che all'estero il calcio in rosa è molto seguito. «Sono ambasciatrice del calcio femminile nel mondo per la Fifa - aggiunge Morace - e dovunque vado vedo tanto pubblico alle gare e grande attenzione da parte dei vertici calcistici. Quella che non vedo mai nel nostro Paese. La strada da fare per gli arbitri donna e per tutto il calcio femminile è ancora lunga, credetemi».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 24 ottobre

NAZIONALE	85	73	42	54	6
BARI	4	17	18	14	30
CAGLIARI	45	52	20	49	79
FIRENZE	90	79	49	38	31
GENOVA	81	89	58	62	85
MILANO	71	35	8	87	65
NAPOLI	43	44	56	10	72
PALERMO	45	87	3	17	42
ROMA	25	34	10	14	7
TORINO	59	79	75	55	13
VENEZIA	52	65	74	85	7

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY	SuperStar
4	25	43	45	71	90	52	85

Montepremi 3.272.897,55

Nessun 6	Jackpot €	19.156.275,41	5 + stella	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€ 38.459,00
Vincono con punti 5	€	46.755,68	3 + stella	€ 1.008,00
Vincono con punti 4	€	384,59	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	10,08	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'Italia

È VERO: IL PAESE TV È DIVISO IN DUE. TRA PAPA LUCIANI E LE PUPE CON I SECCHIONI

Albino Luciani alza lo sguardo verso Gesù, dopo che Suor Lucia da Fatima con voce da esorciccio gli ha profetizzato che sarà lui il prossimo Papa. Cambi canale, ed ecco una «pupa», in baby doll, che cammina sulla pancia del suo «secchione», ben attenta ad evitare le di lui parti intime. Il telecomando s'incanta e torni su Rai1: Luciani, con la faccia di Neri Marcoré, che riceve la benedizione di Papa Giovanni... e zac! ecco il mitico Monti e la mitica Ilaria con il massaggiatore elettrico applicato ai glutei obbligati a rispondere a domande tipo «che uccello è questo?»... se si dà retta ai dati Auditel, ieri l'altro sera l'Italia nella sua interezza era equamente divisa tra questi due totem televisivi, ossia la prima puntata della fiction *Papa*

Luciani, il sorriso di Dio, ed il reality show variante Pierino *La Pupa ed il secchione*. Il primo ha conquistato ascolti imbarazzanti, da finale di Sanremo, ossia quasi 9 milioni di spettatori ed uno share del 33,7%. Il secondo ha totalizzato uno share del 17,4%, uguale a quasi 4 milioni di ascoltatori (più di Bonolis, più di Floris, più di Santoro...), ma con un picco del 40% totalizzato nel momento della proclamazione dei vincitori. Cifre abnormi, che fotografano un'Italia a metà strada tra un bonario papismo ecclesiale ed uno sfrenato deficientismo sub-erotico, nutrito di trent'anni di commedia all'italiana. Difficile dire se queste due Italie siano meglio o peggio del machismo dell'*Isola dei famosi* o del teppismo-tv di *Buona Domenica*. Quel che risulta devastante è una semplice domanda: il resto dell'Italia dov'è? Non esiste?

Roberto Brunelli

ROCK McGuinn era il leader di quella band che, con David Crosby, mescolando folk e psichedelia spinse la musica rock su una spiaggia più larga. Roger ora è un simpatico musicista senza rimpianti e parla volentieri di ieri. Mentre esce una collection

■ **di Silvia Boschero**

Roger McGuinn, ex leader dei Byrds

Roger, raccontami chi erano i Byrds

Prima di loro non si era mai sentito parlare di folk-rock psichedelico, tanto che i critici musicali dovettero inventarsi la parola «raga-rock». Tutt'oggi i Byrds, a quarant'anni dal loro esordio, sono tra le più citate band del pianeta. Tutto cominciò quando un gruppo di ragazzini transfughi in California decise che Bob Dylan e i Beatles erano le cose più eccitanti capitate nel mondo della musica. Tra loro solo Roger McGuinn sapeva suonare: imbracciò la sua Rickenbaker 12 corde, prese *Mr Tambourine man* di Dylan, creò un nuovo arrangiamento, la trasformò in quattro quarti e la lanciò in classifica. Dylan, che già aveva ascoltato la versione alle prove nel 1964, apprezzò e forse proprio in quell'occasione capì che «elettrizzarsi» non sarebbe stato così male. Da una parte c'era David Crosby, il visionario, lo psichedelico. Dall'altra McGuinn, a rappresentare l'ala più folk, legata alla terra, al pragmatismo della tradizione. McGuinn non ha mai smesso di suonare. Lui che rock star non voleva essere (tanto che coi Byrds scrisse *So you want to be a rock and roll star*, ironica canzone sull'effimero nel rock), ha intrapreso un percorso di ricerca a ritroso per riportare alla luce la purezza del repertorio folk americano. Noi l'abbiamo incontrato in occasione dell'ennesimo cofanetto dedicato alla sua band, *There's a season*.

«Cercavamo di suonare come i Beatles. Un giorno andammo a vedere "A Hard Day's Night". Capimmo che dovevamo darci da fare»

Signor McGuinn, guardando indietro, quando ancora non vi chiamavate Byrds ma eravate The Jet Set o The Beefeaters, che vede?

Dei musicisti molto giovani e molto naïve che tentavano di suonare come i Beatles. Ma è ancora più interessante proseguire nell'ascolto e scoprire come siamo riusciti a sviluppare gradualmente il nostro stile. Un giorno andammo tutti assieme a vedere il film dei Beatles «A hard day's night» e capimmo che dovevamo metterci sotto.

Da diversi anni a questa parte c'è un incredibile rinascita del folk, come lo spiega?

Ne sono felicissimo, perché il folk è il mio primo amore. Ogni tot anni si ripresenta puntuale all'appuntamento, è ciclico. Non so spiegarmi il motivo. L'unica cosa che mi sento di dire è che alla gente piace usare la musica come mezzo per stimolare il pensiero, ma poco dopo si stufa di pensare troppo e allora vuole ballare.

Perché il folk è musica «per pensare»?

Perché racconta delle storie. Le canzoni folk originarie erano usate come un giornale: per diffondere le notizie, per aggiornare la gente su cosa accadeva nella comunità. Sono le umanissime e interessanti storie di uomini che lo popolano a fare la grandezza del folk. Cosa c'è di più interessante, di più vero?

Per questo ha deciso di tornare totalmente al folk con il suo progetto filologico «Folk Dan Project»?

Ero colpito dal fatto che il folk tradizionale era stato messo nel dimenticatoio. Si era imposta una nuova figura: non più cantante folk ma il cantautore, con la relativa chiusura al patrimonio tradizionale. Il motivo era semplice: se sei autore delle tue canzoni guadagni molto di più. In questi dieci anni ho scoperto tonnellate di canzoni, catalogate, risuonate, messo su Internet: blues, canzoni di cowboy, di marinai, canti stagionali, spiritual. È un patrimonio enorme, ho solo cominciato.

Immagino lei abbia apprezzato il lavoro di Springsteen su Seeger...

Moltissimo. Riscoprire le radici significa ricostruire lo sviluppo della nostra civiltà, di noi stessi. Seeger, un monumento americano, meritava dopo tanto silenzio una rivalutazione. Anche lui era stato messo da parte in questo paese senza memoria.

A proposito di Seeger... come decideste di fare coi Byrds la sua «Turn turn turn»?

Ero un suo fan, andavo ai suoi concerti. Al tempo lavoravo con Judy Collins che interpretò nel suo album «Turn turn turn». Qualcuno dei Byrds mi chiese di suonarla e mi disse: hey, sarebbe bellissimo rifarla! Non ne parlai al tempo con Pete. La canzone diventò subito una hit, così Pete ci scrisse una lettera dicendoci che gli era molto piaciuta. Ancora la conservo. Tutt'oggi ci scriviamo e ci scambiamo le nostre opinioni sul folk.

I Byrds, prima dei litigi, erano il perfetto equilibrio tra lei, professionale, studioso del country e del folk e David Crosby, l'irregolare, il visionario. È vero?

Oh certo, ma eravamo entrambi due hippie con la passione per la letteratura beat e per il jazz, che era la fonte di ispirazione primaria di David per le sue ballate psichedeliche. Ma concordo sul fatto che lui fosse la personalità più sognante tra i due (ride). Però capitava anche a me di descrivere le cose del mondo guardandole da una prospettiva aerea…

«Decidemmo di fare "Turn Turn Turn" senza avvisare il suo autore, Pete Seeger Lui ascoltò e ci scrisse: bravi, è venuta bene»

Difatti fu lei a scrivere la lisergica «Eight miles high»...

Al tempo eravamo in tour attraverso gli Stati Uniti su un bus. Ci fermammo da un amico di David e lì ascoltammo «India» di Coltrane. Presi una cassetta e registrai su un lato «India» e sull'altro un disco di Ravi Shankar. Durante tutto il tour, per trenta giorni, non facemmo che ascoltare quella cassetta e tornati a Los Angeles per registrare, quella musica inevitabilmente rivenne a galla.

La nuova raccolta si intitola «There is a season». Come ricorda quella «stagione»?

Sono felicissimo del lavoro fatto con i Byrds. Avremmo certo potuto evitare degli errori, ma non cambierei niente. Ad oggi quando riascolto le nostre canzoni sento chiaramente il suono di un'epoca, ma sento anche che appartengono all'eternità, perché in fin dei conti non facevamo che folk music.

A ROMA Alla Casa dei Teatri

Teatro InCivile

■ Torna il Teatro InCivile: sei artisti (Ascanio Celestini, Mario Perrotta, Emma Dante, Davide Enia, Giuliana Musso e Armando Punzo con i suoi detenuti-attori della Compagnia della Fortezza) per sei spettacoli che hanno formato la collana promossa dall'Unità di «Teatro InCivile» accolti nell'ambito di «Teatro Invideo», in programma da oggi alla Casa dei Teatri di Roma. Una maratona/panoramica sul nuovo teatro italiano, con proiezioni video e incontri con i protagonisti fino al 7 novembre proponendo qualche riflessione sul nuovo teatro e sulle possibilità offerte dalla tecnologia, sia come rilettura artistica che come memoria teatrale. Tre gli incontri di approfondimento con alcuni dei protagonisti dell'«avventura». Il primo è oggi con Mario Perrotta alle 15 presso la Casa dei Teatri (Villino Corsini, Villa Doria Pamphilj), che promuove l'iniziativa assieme al Comune, all'Eti e alle Biblioteche di Roma. Sabato alle 11 saranno presenti invece Angela Felice e Marco Rossitti, che ha firmato la regia dei video per parlare di tecnica e formazione dalla scena al digitale, mentre martedì 7 novembre si parlerà di teatro e industria culturale con Fabio Bruschi, Celestino Spada, Ascanio Celestini e Giuliana Musso. La visione degli spettacoli (*Fabbrica, Italiani cìncali!, mPalermu, maggio '43, Nati in casa e i Pescecani*), oltre alle date previste, è disponibile a richiesta con pren. tel. allo 06.45430968.

LO SHOW L'altra sera a Bologna l'apertura del suo tour. Pochi trucchi e molte parole. Per esempio racconta come è iniziata la sua vocazione per la magia

Bravo questo mago Copperfield: riesce a farsi pagare anche 100 euro per un biglietto

■ **di Chiara Affronte** / Bologna

Ha smesso di volare David Copperfield, perché ha deciso di «realizzare» sogni diversi: quelli che accompagnano la vita di tutti i giorni. La vincita della lotteria, la macchina super accessoriata, la vacanza esotica. «Il mio sogno più grande è quello di far sparire guerre e malattie», ha detto, sollecitato dai cronisti. Un'illusione ardua da realizzare questa, anche con la tecnologia e i supporti scenografici di cui si avvale il mago più famoso e ricco del mondo: più facile far credere, per una serata, di catapultarsi sulla spiaggia delle Bahamas. I sogni diventano uno show, dunque, «così come mi aveva consigliato anni fa Francis Ford Coppola», ha raccontato Copperfield, in questi giorni in Italia per un tour, *Grand illusion*, che ha debuttato lunedì a Bologna, e che sarà oggi e domani a Torino (Mazdapalace) e da venerdì a domenica a Milano (Datchforum).

Ha smesso di volare quindi il mago del Nevada, ma forse ha sbagliato, a giudicare dalla reazione di un folto gruppo di maghi e illusionisti accorsi da Roma e dintorni con in mano un biglietto da cento euro. «Gli abbiamo scritto che si vergogni...», raccontavano stizziti. «Copperfield è Copperfield: non può far pagare cento euro per fare due giochi di prestigio e raccontarci la sua vita. Dodici anni fa è arrivato con grandi sorprese....». Insomma, non è andata giù ai maghi italiani di aver fatto tanta strada per vedere pochi numeri d'impatto. Che senz'altro ci sono stati, seppur mescolati ad una retorica americana che lascia perplessi. Va bene sapere come è nata la passione di Copperfield per la magia, ma senza esagerare: le polemiche di famigli a sull'opportunità o meno di intraprendere la professione del mago Copperfield le poteva anche risparmiare.... Di certo il pubblico lunedì era numeroso: grandi e bambini desiderosi di essere coinvolti nelle illusioni che sembrano vere. Le sparizioni e le apparizioni i numeri più sensazionali: una decina di persone prese a caso (e veramente a caso tra il pubblico, lanciando frisbee e palloni gonfiabili che tutti volevano accaparrarsi) sono sparite dagli occhi della gente. Un'auto d'epoca, invece, è comparsa sul palco in men che non si dica. Effetti ottici, tecnologia avanzata: il risultato per i profani c'è stato. E su questo erano d'accordo anche i maghi italiani: «In fondo gli spettacoli non si fanno per i professionisti», ha commentato qualcuno di loro. Gli altri, i profani, erano assolutamente colpiti dall'illusione della sparizione e, ansiosi di sviscerare il "mistero", hanno aspettato la fine dello spettacolo per poter incontrare, tra le file della platea, chi era salito sul palco e farsi raccontare come poteva essere accaduto. Niente da fare: bocche serrate. «Ci hanno detto che così roviniamo lo staff...». Qualcuno ha ipotizzato laute somme di denaro in cambio del silenzio....Tutto è possibile.

È vero: ha fatto sparire un po' di persone Il trucco diverte ma lascia insoddisfatti i maghi di casa nostra Invidia o che altro?

Copperfield impiega due anni a preparare le sue illusoni, insieme ad uno staff composto di designer, tecnici del suono e delle luci, e anche colleghi maghi. Tutto si svolge in un laboratorio del Nevada a cui si accede da un negozio di biancheria. «Sono quattro i metodi che studiamo: se uno viene scoperto, ne rimangono tre...». Sospiro di sollievo.

Esiste un risvolto pratico della sua magia: in molti ospedali del mondo viene utilizzata come riabilitazione nelle patologie delle mani e pare che abbia effetti notevoli. Molto lodevole. Ma quando un biglietto costa così caro (dai 46 ai 103 euro), quando si ha a che fare con uno che ha «volato» in lungo e in largo, che ha fatto sparire la Statua della Libertà, d'accordo realizzare i sogni comuni, ma forse qualche effetto in più ce lo si può aspettare...

Roma, una notte rock da Blow-Up

CONCERTI Babyshambles, nel caldo sudato del Piper. Doherty è scatenato, il pubblico anche, volano mutandine e aste microfoniche. Scene d'altri tempi...

■ **di Federico Fiume** / Roma

Pete Doherty, leader dei Babyshambles

Finale col botto per il tour italiano dei Babyshambles di Pete Doherty, che nella notte di lunedì ha riportato il Piper ai fasti degli anni '60. Un concerto scalcagnato ed estremo, nel quale l'aspetto musicale è risultato del tutto secondario, quasi un pretesto per mettere in scena un «Doherty Show» a base di lanci di oggetti sul pubblico, tagli sanguinolenti autoinflitti e distruzione finale di ogni cosa presente sul palco. Un'ora e dieci in tutto, ma considerando le lunghe pause fra un brano e l'altro, non più di 40 minuti di musica approssimativa e frammentaria. L'attesa per l'evento esplode in un boato a mani alzate che scuote il locale strapieno (1.200 paganti) e immerso in un clima tropicale di calore e umidità, con l'aria condizionata sempre rigorosamente spenta (non sia mai che venga a mancare un elemento portante del rock'n'roll come il sudore) e i muri lucidi di condensa.

Il re del fashion-punk, fedele alla sua leggenda di maledetto, si presenta già barcollante, con una bottiglia di vino in mano che di lì a poco gli cadrà rompendosi, subito sostituita da un'altra, stavolta di vodka. Si butta subito in mezzo alla folla (ma qualcuno sostiene sia semplicemente caduto dal palco) e la security fatica un po' a riportarlo indietro. Al terzo brano la band è tutta a torso nudo. Sfoggiando l'addome gonfio e un paio di «maniglie dell'amore» da porta antipanico lui si terge il petto con l'asciugamano che era stato usato per raccogliere i cocci della bottiglia, procurandosi simpatici tagli sanguinolenti mentre diverse mutandine femminili volano sul palco. Forse per ricambiare le fans il buon Doherty, stasera orfano di Kate Moss, decide di lanciare anche lui qualcosa al pubblico: un'asta del microfono. Poco dopo una bottiglietta semipiena vola in direzione contraria e centra in pieno volto il batterista, con conseguente sospensione dello show. Ma prima il cantante, che ritiene di aver individuato il lanciatore, si scaglia sulle prime file brandendo un'altra asta da microfono e colpendo un po' a casaccio, per fortuna senza gravi conseguenze per nessuno. Quindi, in attesa che il ferito torni al suo posto, Doherty stesso si improvvisa batterista, improvvisando una specie di intermezzo musicale fuori programma. Quando si riparte, qualcuno dal pubblico urla «Tirace la tu' ragazza!» ma, poiché la Moss non c'è, bisogna accontentarsi del pesante treppiede dell'asta microfonica, che Doherty scaglia disinvoltamente in platea per poi prendersela con la batteria, che rade al suolo a colpi di chitarra, e con le grandi casse dell'amplificazione che abbatte mancando per un pelo la testa del suo chitarrista sdraiato in terra. A devastazione completata la band abbandona il palco e lui si congeda con un ulteriore lancio sul pubblico adorante: quello del suo cappello. Più di un'ora dopo una cinquantina di irriducibili, fra i quali alcuni paparazzi «da sbarco», assediano ancora l'uscita artisti. La band però sguscia fuori da quella principale ormai deserta e riesce a salire sul pulmino che attende lì davanti. Pete invece, che nel lasciare il locale si è tolto l'ultimo sfizio fracassando il registratore di cassa all'ingresso, balza su una Vespa guidata non si sa da chi e sparisce velocemente lungo via Tagliamento, inseguito da vari mezzi a due e quattro ruote. Riapparirà di lì a poco, stavolta a bordo di una Smart nera che, dopo essersi fermata per un paio di minuti davanti al locale ed essere stata ancora una volta circondata dagli assatanati, partirà sgommando nella notte romana con il codazzo motorizzato ancora alle calcagna. Domani si ricomincia da qualche altra parte: that's entertainment.

Volano bottiglie stop allo show poi riprende e di nuovo rissa Sembrano gli Yardbyrds...

ALLARMI

OrchestRai verso il tramonto?

■ Un piccolo spiraglio di luce per l'Orchestra Rai è arrivato con la nomina alla direzione artistica di Lorenzo Fasolo, già curatore della Mahler Chamber Orchestra e dell'ultima tournée di Abbado. Dissipati così i «boatos» che parlavano dell'imminente nomina di un giornalista della «Stampa». Ma resta il quadro di un generale «rattrappimento» delle attività dell'Orchestra, sorta nel 1994 dalle ceneri delle altre tre «sorelle» e dei Cori Rai di Milano, Roma e Napoli. Dopo un primo periodo di crescita, sotto la direzione del maestro Sablich e poi, dal '98, dal direttore uscente Daniele Spini - con direttori stabili quali Inbal e De Burgos e ospiti come Noseda -, l'Orchestra ha dimostrato le sue capacità inaugurando le grandi manifestazioni Rai quali il Prix Italia, ha suonato al Quirinale per il 2 giugno e per il concerto di fine anno voluto da Ciampi, con tournées in Italia all'estero. Dal 2002, invece, l'Orchestra viene lentamente «rilasciata»: modificato l'assetto istituzionale che la fa dipendere dal Centro di produzione tv di Torino invece che da quello generale, competenze sostituite e diminuite di grado, nessun progetto di rilancio. Anzi, negli ultimi anni i concerti dell'Orchestra sono stati trasmessi dalla Rai per radio e raramente per televisione, dove comunque vanno a notte fonda. Un po' poco per garantire quel diritto degli abbonati di poterla sentire sul territorio nazionale (l'impegno era di coprire anche le piazze di Milano, Roma e Napoli) e sui canali di diffusione in orari «umani».

FILM A giugno in Giappone

Le Monde elogia Delbono

■ Dopo il successo ottenuto alla Festa del Cinema di Roma e gli elogi che gli ha riservato «Le Monde», *Grido* primo lungometraggio diretto e interpretato da Pippo Delbono sarà presentato a giugno anche in Giappone, nel corso di una lunga personale dedicata all'artista italiano in cui saranno allestiti e rappresentati i suoi principali lavori teatrali. Lo ha annunciato Angelo Curti, responsabile di Teatri Uniti di Napoli che produce il film insieme ad altri enti e associazioni. Un ulteriore riconoscimento per Pippo Delbono e il nuovo cinema italiano indipendente, a conferma di quanto riportato appunto da Le Monde. Nell'articolo, in cui Jacques Mandelbaum, inviato speciale, non risparmia critiche alla programmazione del festival della capitale, viene segnalato con evidenza la scoperta di «una piccola perla, *Grido*, autoritratto del regista teatrale Pippo Delbono, un film a misura dell' artista: disturbante, insolito, sconvolgente. Delbono ricorda all'Italia una dimensione della sua eredità: mostruosità contro bellezza, alterità contro conformismo, umanesimo contro alienazione». Da Parigi, dove sta definendo i dettagli della tournée nipponica, Pippo Delbono ha commentato con soddisfazione: «Spero che gli apprezzamenti della critica francese possano aiutare il film attualmente in sala a Roma, Milano e Torino e che come già avvenuto per il mio lavoro in teatro anche l'Italia si accorga poi di quello che in Francia hanno già scoperto da un po'».

AAAAAAAAH!!! *18 € al giorno fino al 27/05/07 in tutti gli AURUM HOTELS®
per chi prenota dalle ore 11 di oggi, alle ore 20 di domani 26/10.

SPORT E DIVERTIMENTO NEI VILLAGGI MARE PIÙ BELLI D'ITALIA
TROPEA PARGHELIA

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

LE PERLE DEL MEDITERRANEO

VILLAGGIO DEI PINI Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate,2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO

Suisse Thermal Village Ischia
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

BAIA PARAELIOS RESORT Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

CLIMA DI OTTOBRE IDEALE

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE Favignana
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

ISOLA DELLE TERME

Hotel Ischia & Lido Ischia
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

VILLAGGIO TRITON Sellia Marina - Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvoley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

VILLAGGIO PUNTA FRAM Pantelleria
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto,centro diving (a pagamento).

G.H. PUNTA LICOSA Cilento
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3°letto GRATIS

SPECIALE NOVEMBRE 7 notti:
Ischia Lido - Suisse - P. Licosa
Dal 29/10 al 26/11 € 260
Dal 26/11 al 06/12 (Ischia Lido - Suisse) € 200
Dal 05/11 al 19/11 (P. Licosa) € 120
Olympic Dal 29/10 al 20/12 da € 40 al giorno

SPECIALE HALLOWEEN:
GRANDE FESTA PER ADULTI E BAMBINI
V. Pini - Approdo - S. Bianche - B. Paraelios - P. Fram
Dal 28/10 al 01/11 (4 notti) € 66
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 66
Ischia Lido Dal 29/10 al 01/11 (3 notti) € 85
P. Licosa Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 80
Olympic Dal 29/10 al 01/11 (3 notti) € 180
Dal 01/11 al 05/11 (4 notti) € 240

SPECIALE IMMACOLATA
Ischia Lido Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 230
Suisse-P. Licosa Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 180
Triton Dal 07/12 al 10/12 (3 notti) € 45
Olympic Dal 06/12 al 10/12 (4 notti) € 250

SPECIALE NATALE ed EPIFANIA 5 notti:
Dal 23/12 al 28/12 - Dal 02/01/07 al 07/01/07
Ischia Lido € 350 - Suisse - P. Licosa € 280
Triton € 80 - Olympic € 220

SPECIALE CAPODANNO 5 notti:
Animazione, Miniclub Gran Cenone 28/12-2/1
Triton - Approdo € 210 - V. Pini - € 250 - Olympic € 320
P. Licosa € 340 - Ischia Lido - Suisse € 450

SPECIALE MARZO 7 notti:
Ischia Lido Dal 18/03/07 al 04/04/07 € 220
Suisse Dal 18/03/07 al 25/03/07 € 160
Dal 25/03/07 al 04/04/07 € 220
P. Licosa Dal 18/03/07 al 04/04/07 € 120
S. Bianche Dal 18/03/07 al 04/04/07 € 99

SPECIALE PASQUA 7 notti:
Dal 04/04/07 al 11/04/07
Suisse - Ischia Lido € 350
P. Licosa - Approdo € 210
B. Paraelios - S. Bianche - V. Pini € 150
Triton - P. Fram € 120

SPECIALE APRILE-MAGGIO 7 notti:
Ischia Lido - Suisse
Dal 11/04/07 al 22/04/07 € 220
Dal 22/04/07 al 06/05/07 € 300
Dal 06/05/07 al 27/05/07 € 350
P. Licosa - Approdo - V. Pini
Dal 11/04/07 al 06/05/07 € 190
Dal 06/05/07 al 27/05/07 € 240

Volo + transfer + tasse, per i nostri Hotels, andata e ritorno, a prezzi ECCEZIONALI
Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min),
info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

*L'offerta è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. L'offerta è valida in tutti gli Aurum Hotels (escluso il G.H. Olympic di Roma e i periodi nei riquadri) per chi prenota dalle ore 11 di oggi, alle ore 20 di domani 26/10. Grand Hotel Olympic: prezzo a persona in camera doppia con prima colazione.

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando…

di Kevin Smith — commedia

The Black Dahlia

Ispirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy- divenne per molti un ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma — noir

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan — thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini… Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris — drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte…Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorrerà all'Oscar come miglio film straniero.

di Emanuele Crialese — drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears — drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato… La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira — drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala B 375 Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 Down in the Valley 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)
Sala 2 350 Black Dahlia 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
N.P.

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Il diavolo veste Prada 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,20)
Sala 2 122 Miami Vice 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 5,20)
Sala 3 113 World Trade Center 16:05-18:45-21:35 (E 5,20)
Sala 4 454 Monster House 15:05-17:00 (E 5,20)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:00-22:30 (E 5,20)
Sala 5 113 Cambia la tua vita con un click 15:40 (E 5,20)
Scoop 18:05-20:20-22:35- (E 5,20)
Sala 6 251 L'imbroglio - The Hoax 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,20)
Sala 7 282 World Trade Center 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,20)
World Trade Center 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,20)
Sala 8 178 Fur 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,20)
Sala 9 113 La sconosciuta 15:00-17:30-20:00-22:30- (E 5,20)
Sala 10 113 Down in the Valley 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

City Tel. 0108690073
Sala 1 A est di Bucarest 15:30-17:30-21:15 (E 4,00)
Sala 2 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30 (E 4,00)
La commedia del potere 18:15-21:15 (E 4,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
La dignità degli ultimi 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Water 21:00 (E 4,00)
Sala 2 120 Profumo - Storia di un assassino 21:15 (E 4,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Lettere dal Sahara 21:30 (E 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
The Queen - La regina 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
The Queen - La regina 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Monster House 15:00-16:45 (E 4,00)
Il diavolo veste Prada 20:15-22:30 (E 4,00)
Sala Pitta 280 Il diavolo veste Prada 15:30-17:50-19:00-21:15 (E 4,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
La sconosciuta 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Scoop 15:30-17.30-20.30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Garfield 2 16:00-17:45-19:30 (E 3,50)
The Queen - La regina 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Nuovomondo (The golden door) 19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Fur 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)
Sala 2 Little Miss Sunshine 15:30-17:30-21:15 (E 4,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 Il diavolo veste Prada 17:45-20:10-22:40 (E 5,20)
Sala 1 143 World Trade Center 16:00-19:15-22:10 (E 5,20)
Sala 2 216 Fur 17:20-20:10-22:40 (E 5,20)
Sala 3 143 A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 5,20)
Sala 4 143 Down in the Valley 17:15-20:00-22:40 (E 5,20)
Sala 5 143 Cambia la tua vita con un click 17:30-20:15-22:30 (E 5,20)
Sala 6 216 L'imbroglio - The Hoax 16:40-19:10-21:40- (E 5,20)
Sala 7 216 L'imbroglio - The Hoax 17:30-20:10-22:45 (E 5,20)
Sala 9 216 La sconosciuta 17:20-20:00-22:30 (E 5,20)
Sala 10 216 Miami Vice 17:15-20:00-22:40 (E 5,20)
Sala 11 320 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:15-21:30 (E 5,20)
Sala 12 320 World Trade Center 17:15-20:00-22:45 (E 5,20)
Sala 13 216 Monster House 16:20-18:20-20:20 (E 5,20)
Ti odio, ti lascio, ti... 22:20 (E 5,20)
Sala 14 143 Cars - Motori Ruggenti 17:30 (E 5,20)
Black Dahlia 20:10 (E 5,20)
Scoop 22:40 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 L'imbroglio - The Hoax 15:30-17.50-20:10-22:30 (E 5,16)
Sala 2 525 World Trade Center 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600 N - Io e Napoleone 15:30-17.50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

● **Bargagli**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Bogliasco**

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Camogli**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

● **Campo Ligure**

Campese via Convento, 4
Riposo

● **Campomorone**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● **Casella**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● **Chiavari**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Les Temps Qui Reste 16:05-18:05-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Isola Del Cantone**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

● **Masone**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **Rapallo**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
L'imbroglio - The Hoax 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 4,50)
Sala 2 200 La sconosciuta 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3 150 Nuovomondo (The golden door) 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Rossiglione**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **Santa Margherita Ligure**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sestri Levante**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
La sconosciuta 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **Diano Marina**

Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930
Black Dahlia 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sanremo**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Fur 16:15-19:10-22:00 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il diavolo veste Prada 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
La sconosciuta 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
World Trade Center (E 4,00)
Roof 2 135 L'imbroglio - The Hoax (E 4,00)
Roof 3 135 Monster House 16:00-17:30-19:00 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
N - Io e Napoleone 20:30-22:30 (E 4,00)
Down in the Valley 16:00-18:10 (E 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La sconosciuta 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
N.P.

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Thank you for smoking 20:00-21:30 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Fur 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 2 Down in the Valley 15.40-18:00-21:30 (E 5,50)
Sala 3 L'imbroglio - The Hoax 15:40-18:00-21:30 (E 5,50)
Sala 4 La sconosciuta 15:00-17:15-20:00-22:15 (E 5,50)
Sala 5 World Trade Center 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 6 Il diavolo veste Prada 15:40-17:45-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 7 Monster House 15:00-17:00-19:00 (E 5,50)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:30 (E 5,50)
Sala 8 N - Io e Napoleone 22:30 (E 5,50)
Cambia la tua vita con un click 15:30-17:30-20:30 (E 5,50)
Sala 9 Miami Vice 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 5,50)
Sala 10 Cars - Motori Ruggenti 15:00 (E 5,50)
Scoop 17:40-20:15-22:15 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
N.P.

Provincia di La Spezia

● **Lerici**

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il diavolo veste Prada 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 5,00)
Sala 2 448 N - Io e Napoleone 16:00-18:10-20:20 (E 5,00)
Miami Vice 22:40 (E 5,00)
Sala 3 181 La sconosciuta 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 4 L'imbroglio - The Hoax 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Monster House 15:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Nuovomondo (The golden door) 18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 World Trade Center 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Il calamaro e la balena 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Il diavolo veste Prada 20:30-22:30 (E 4,00)

● **Albenga**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Borgio Verezzi**

Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

● **Cairo Montenotte**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Scoop 20:15-22:10 (E 4,50)

● **Cisano Sul Neva**

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
N - Io e Napoleone 20:20 (E 5,00; Rid. 4,00)
Ant Bully - Una vita da formica 17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Miami Vice 22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 World Trade Center 17:10-20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 L'imbroglio - The Hoax 17:35-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 La sconosciuta 17:30-20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 Il diavolo veste Prada 17:25-20:25-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 Fur 17:30-20:15-22:45 (E 4,00)

● **Finale Ligure**

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 3,00)

● **Loano**

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
La sconosciuta 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Venerdì ore 20.30 CONCERTO SINFONICO dirige Alexander Shelley, con Giuseppe Andaloro al pianoforte

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 10.00/21.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 info 010/5342300;
Oggi ore 20.30 MANDRAGOLA dal capolavoro di N. Macchiavelli. Regia di Marco Sciaccaluga, con Ugo Pagliai

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore n.d. VENDITA ABBONAMENTI orario casse da lunedì a sabato ore 15.00 - 19.00. Per info 010-2487011

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domenica ore 16.00 3X3=10 con Stefano Braschi, Claudio Cremonesi e Carlo Ottolini. Regia di Bruno Stori

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 10.00-12.30/18.30-21.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 prenotazioni per gli eventi teatrali del "Festival della scienza";
Oggi ore 20.30 FINALE DI PARTITA interpretato e diretto da Franco Branciaroli

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

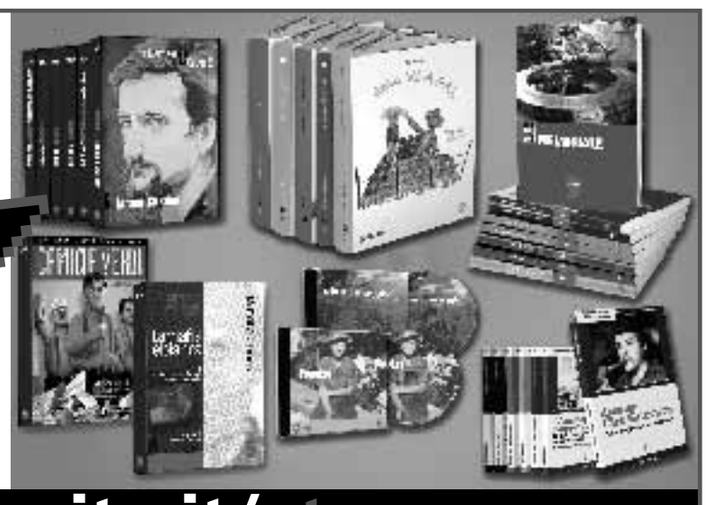
GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Domani ore 21.00 DA QUESTA PARTE DEL MARE concerto di Gianmaria Testa

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00 NUOTANDO CON LE LACRIME AGLI OCCHI uno spettacolo di canzoni e ragionamenti di e con Cochi & Renato, con le musiche di Enzo Jannacci eseguite dai Goodfellas

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 prenotazioni ed informazioni allo 010-694240

UniStore
il negozio online de l'Unità

per informazioni www.unita.it/store
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	**La stella che non c'è**	20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	**Nuovomondo (The golden door)**	20:15--22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	**L'imbroglio - The Hoax**	20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1	**L'imbroglio - The Hoax**	17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	**Profumo - Storia di un assassino**	19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafe' corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	**La sconosciuta**	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	**Il diavolo veste Prada**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	**Scoop**	16:45-18:40-20:35-22:30 (E 6,75; Rid. 4,25)
	Monster House	15:00 (E 6,75; Rid. 4,25)

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	**Scoop**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**N - Io e Napoleone**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

CINERASSEGNA	16:00-18:00-21:00-22:00 (E 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

	Ti odio, ti lascio, ti...	20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**	17:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Monster House	15:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	**Il diavolo veste Prada**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	**Miami Vice**	15:30-19:50-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	**L'imbroglio - The Hoax**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	**La sconosciuta**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse	**Scoop**	15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	**Fur**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	**Il diavolo veste Prada**	15:10-17:20-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	**World Trade Center**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Clerks 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

	La commedia del potere	17:50-20:10-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360		**Riposo**

Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	N - Io e Napoleone	15:45-17:30-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	**Il mercante di pietre**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	**Profumo - Storia di un assassino**	16:00-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Scoop	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**La sconosciuta**	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	**World Trade Center**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754	**La sconosciuta**	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 237	**Il diavolo veste Prada**	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	**Scoop**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	**World Trade Center**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	**Monster House**	15:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Miami Vice	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

	Nuovomondo (The golden door)	16:00-18:00-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	**Water**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	**CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1 262	**Il diavolo veste Prada**	15:05-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	**World Trade Center**	16:30-19.25-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	**Scoop**	18:05-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Cambia la tua vita con un click	15:50-20:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
	N - Io e Napoleone	15:50-20:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	**Monster House**	16:20-18:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	**L'imbroglio - The Hoax**	17:10-19:45-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	**La sconosciuta**	17:00-19:40-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	**Miami Vice**	16:35-19:35-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	**Fur**	16:50-19:30-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

	Little Miss Sunshine	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Grido**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Sala Valentino 1 300	**L'imbroglio - The Hoax**	20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2 300	**N - Io e Napoleone**	20:20-22:30 (E 6,20; Rid. 4,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141	**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**	15:30-18:45-22:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	**La sconosciuta**	14:45-17:15-19:45-22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	**Cars - Motori Ruggenti**	14:45-17:15 (E 7,50; Rid. 6,00)
	Scoop	20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	**Ti odio, ti lascio, ti...**	15:00-17:30-20:00-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	**Miami Vice**	15:50-18:50-21:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	**N - Io e Napoleone**	20:10-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
	Down in the Valley	15:30-17:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	**World Trade Center**	14:45-17:25-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	**Il diavolo veste Prada**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	**A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare**	15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	**L'imbroglio - The Hoax**	14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	**Monster House**	15:30-17:45 (E 5,00)
	Cambia la tua vita con un click	20:00-22:30 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Persona non grata	21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

	N - Io e Napoleone	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	**Ti odio, ti lascio, ti...**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	**Miami Vice**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	**La stella che non c'è**	20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**	15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	**Nuovomondo (The golden door)**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	**La stella che non c'è**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	**The Queen - La regina**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Fur**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	**Down in the Valley**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

N - Io e Napoleone	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

	Il diavolo veste Prada	17:30-19:55-22:20 (E 5,50)
Sala 1 411	**Fur**	16:40-19:20-22:00 (E 5,50)
Sala 2 411	**World Trade Center**	16:15-19:00-21:45 (E 5,50)
Sala 3 307	**L'imbroglio - The Hoax**	17:10-19:40-22:10 (E 5,50)
Sala 4 144	**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**	18:15-21:20 (E 5,50)
Sala 5 144	**La sconosciuta**	16:45-19:20-21:55 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	**Miami Vice**	16:20-19:05-21:50 (E 5,50)
Sala 8 124	**Cambia la tua vita con un click**	19:45-22:05 (E 5,50)
	Monster House	15:40-17:45 (E 5,50)
Sala 9 124	**N - Io e Napoleone**	17:40-20:00 (E 5,50)
	Scoop	15:35-22:15 (E 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Scoop	21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Riposo

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

Clerks 2	21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Riposo

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Il diavolo veste Prada	20:15-22:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Riposo

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

	CINERASSEGNA	21:15
Sala 2 149	**Il diavolo veste Prada**	21:30

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

L'imbroglio - The Hoax	20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Travaux - Lavori in casa	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Il diavolo veste Prada	20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

L'isola di ferro	15:00-17.30-21:30

● **La Loggia**

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047

Riposo

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Riposo

Ugc Cine' Citee' 45° N. Tel. 899788678

	La sconosciuta	15:00-17:20-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 2	**L'imbroglio - The Hoax**	14:00-16:15-18:30-21:00 (E 5,50)
Sala 3	**L'imbroglio - The Hoax**	15:00-17:20-20:00-22:15 (E 5,50)
Sala 4	**Fur**	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 5,50)
Sala 5	**Down in the Valley**	13:45-16:00-18:10-20:25-22:35 (E 5,50)
Sala 6	**A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare**	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 7	**Il diavolo veste Prada**	13:40-15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,50)
Sala 8	**Il diavolo veste Prada**	14:35-16:45-18:55-21:10 (E 5,50)
Sala 9	**World Trade Center**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 10	**World Trade Center**	14:00-16:30-19:00-21:30 (E 5,50)
Sala 11	**Cambia la tua vita con un click**	13:30-15:40-17:50-20:10-22:20 (E 5,50)
Sala 12	**N - Io e Napoleone**	13:45-16:00-18:10-20:25-22:35 (E 5,50)
Sala 13	**Monster House**	13:35-15:35-17:35-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 14	**Miami Vice**	14:30-17:15-20:00-22:35 (E 5,50)
Sala 15	**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**	14:45-19:50- (E 5,50)
	Ti odio, ti lascio, ti...	17:40-22:40 (E 5,50)
Sala 16	**Scoop**	14:15-16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

	La sconosciuta	20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 160	**L'imbroglio - The Hoax**	20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 3	**Il diavolo veste Prada**	20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 4	**World Trade Center**	21:00 (E 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

La sconosciuta	21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

	Il diavolo veste Prada	20:15-22:30 (E 4,50)
Sala Duecento 188	**Little Miss Sunshine**	20:30-22:30 (E 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

L'imbroglio - The Hoax	21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Rivalta Di Torino**

Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557

Riposo

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

	L'imbroglio - The Hoax	21:20
Sala 2 178	**Scoop**	21:30
Sala 3 104	**World Trade Center**	21:10

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 225	**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1 378	**Il diavolo veste Prada**	20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 213	**L'imbroglio - The Hoax**	20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 104	**World Trade Center**	20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

Riposo

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo (E 5,20; Rid. 4,00)

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

Riposo

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** biglietteria orario continuato tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00, domenica e festivi dalle 15.00 alle 22.00;
Oggi ore 20.45 **Aeros** con la Federazione Rumena di Ginnastica Artistica, Ritmica ed Aerobica

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** vendita abbonamenti online
;
Oggi ore 20.45 **I colori della vita** di e con Marc Hollogne

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** vendita biglietti online

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Venerdi ore 21.00 **Si vive una volta sola** di Geppy Cucciari e Lucio Wilson. Regia Paola Galassi

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00 **Processo a Socrate** dalle opere di Platone. Diretto da Piero Nuti;
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** biglietteria orario continuato tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00, domenica e festivi dalle 15.00 alle 22.00

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Sabato ore 21.00 **Le sacre du printemps** il capolavoro di Stravinsky, con la compagnia "Heddy Maalem"

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** vendita abbonamenti on-line;
Oggi ore 20.45 **Cipputi. Cronache dal bel paese** di F.Tullio Altan e G.Gallione

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
Oggi ore 21.00 **An intimate evening of grand illusions** con David Copperfield

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
Domani ore 21.00 **Concerto - evento inaugurale** "Yiri Kan", di Bruno Genero ed ospiti internazionali

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 21.00 **Da questa parte del mare** Gianmaria Testa inaugura la tournèe italiana

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 20.00 **Lo specchio del diavolo** di Giorgio Ruffolo - c/o Limone Fonderie Teatrali

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
Oggi ore 21.00 **Festival Schumann** con Anna Kravtchenko al pianoforte

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
Oggi ore 21.00 **Novecento: sentieri ritrovati e nuovi percorsi** VI edizione - violoncello solo Umberto Clerici

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
RIPOSO

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2006
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
Domani ore 21.15 **Tre topolini ciechi ti pago** di Agatha Christie, con la compagnia teatrale "Gruppo teatrale S.Marco"

Scelti per voi

Il silenzio degli innocenti

Per riuscire a catturare uno psicopatico che rapoisce ragazze e ne usa la pelle per fare degli abiti, l'agente Sterling (Jodie Foster) dell'Fbi viene incaricata di contattare in carcere il maniaco pluriomicida hannibal "Cannibal" Lecter (Anthony Hopkins), ex psichiatra criminale... 5 Oscar, tra cui quelli per i due attori principali, per questo thriller tratto dall'omonimo romanzo di Thomas Harris.

21.40 LA7. THRILLER.
Regia: Jonathan Demme
Usa 1991

C'era una volta

Torna il programma di Silvestro Montanaro con un ciclo di dieci documentari su alcuni temi e problemi internazionali che influenzano la quotidianità di centinaia di milioni di persone. In questa prima puntata un reportage sugli aiuti post guerra all'Iraq destinati alla ricostruzione. L'autore, che ha affrontato minacce e saccheggi, ha scoperto una serie di "buchi neri"...

23.10 RAI TRE. REPORTAGE.
"Iraq, tutti i soldi spariti"
di Ali Fadhil

L'uomo che sognava...

Rocco Ventura (Terence Hill) vive in un paesino calabrese producendo un raro formaggio tipico che fa stagionare nelle grotte. Su di lui e i suoi terreni incombe, però, lo spettro del sindaco del paese e di un avido imprenditore: i due infatti progettano di costruire un complesso turistico proprio sui terreni di Rocco, che, ovviamente, non ne vuole sapere di venderli...

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO.
Regia: Vittorio Sindoni
Italia 2005

La storia siamo noi

Giovanni Minoli ricostruisce, con questo reportage, le vicende politiche del Congo, dalla colonizzazione fino all'indipendenza e poi, le elezioni di oggi, seguendo i 63 osservatori internazionali della missione Beati i costruttori di pace. Dopo 46 anni dall'indipendenza e dalle prime e uniche votazioni, la Repubblica Democratica del Congo è tornata, il 30 luglio 2006, alle urne.

08.05 E 00.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Pollice alto: Kongo"
di Giuseppe Giannotti

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Portatemi alla Mecca in tempo". Con Barbara Eden, Larry Hagman
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
13.40 VARIETÀ. Videoframmenti
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo, Giovanni Guidelli
15.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il raggio della vendetta". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.00 L'UOMO CHE SOGNAVA CON LE AQUILE. Film Tv drammatico (Italia, 2005). Con Terence Hill, Michelle Bonev. Regia di Vittorio Sindoni
24.00 PORTA A PORTA. Attualità
01.15 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 MAGAZZINI EINSTEIN LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica. "Fare arte: Giancarlo Menotti"
02.20 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm. "L'erede"

RAI DUE

06.00 ALLA SCOPERTA DELLA TERRA DEL FUOCO. Documentario
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
All'interno: **FIMBLES.** Pupazzi animati
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Memorie migranti"
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.45 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi
17.10 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Vita pericolosa". Con Erdogan Atalay, René Steinke
18.50 WILD WEST. Reality Show
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show

20.30 TG 2 20.30
20.40 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Con Paolo Brosio. Regia di Celeste Laudisio
00.35 WEEDS. Telefilm. "Sorpresa" - "Cataclismi e sedativi". Con Mary-Louise Parker, Elizabeth Perkins
01.30 WILD WEST. Reality Show
01.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.55 PATAGONIA, UN VIAGGIO TRA TERRA E GHIACCIO. Documentario

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Pollice alto: Kongo". Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica. "Indice"
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3
12.10 TOTÒ STORY. Film (Italia, 1968). Con Totò, Mario Castellani. Regia di AAVV
14.00 TG REGIONE
14.05 CHI HA PAURA?. Film (Italia, 1999). Regia di Guido Manuli
15.05 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
All'interno: **SE IO FOSSI UN ANIMALE.** Documentario
—.— LA MIA SCUOLA. Documentario
—.— SCOOTER. Telefilm
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.10 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.30 TG REGIONE
19.45 BLOB. Attualità

20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
21.00 LA SQUADRA 7. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller
23.10 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "Iraq, tutti i soldi spariti"
24.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Pollice alto: Kongo"
01.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA

RETE 4

06.55 QUINCY. Telefilm. "Momento critico". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli d'epoca". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.55 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una nuova vita". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—.— VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
13.40 LA FRECCIA NERA. Miniserie. Con Martina Stella, Riccardo Scamarcio 2ª parte
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 TOMMASO. Film Tv (Italia, 2000). Con Ricky Tognazzi, Mehmet Gunsur
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.05 COLOMBO. Telefilm. "Play Back". Con Peter Falk

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Scherzi della mente"
21.00 RAMBO. Film azione (USA, 1982). Con Sylvester Stallone, Brian Dennehy. Regia di Ted Kotcheff
23.10 LA CARNE. Film drammatico (Italia, 1991). Con Sergio Castellitto, Francesca Dellera. Regia di Marco Ferreri
01.10 LE CANZONI DI ZUCCHERO. Musicale
02.30 DUE AMICI. Film (Italia, 2002). Con Spiro Scimone, Francesco Sframeli

CANALE 5

06.00 SARANNO FAMOSI. Film (USA, 1980). Con Eddie Barth, Irene Cara. Regia di Alan Parker
08.50 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Tu la conosci Claudia?"
08.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Lo scapolo d'oro"
09.20 UNA MAMMA IN PRESTITO. Film Tv (USA, 1995). Con Shelley Fabares, Hillary Tuck. Regia di Jonathan Prince
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Una bionda molto pericolosa". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.20 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.10 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 SPECIALE TU LA CONOSCI CLAUDIA?. Show
16.20 I CESARONI. Situation Comedy. "Houston, abbiamo un problema"
17.25 AMICI. Real Tv
18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis

20.00 TG 5 / METEO 5
20.05 VESPA A VESPA - SPECIALE RISSE REALI. Show
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.00 NATALE SUL NILO. Film commedia (Italia, 2002). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti
23.30 CIAK SPECIALE. Rubrica. "La sconosciuta"
23.35 VERTICAL LIMIT. Film (USA, 2000). Con Chris O'Donnell, Bill Paxton

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "La mosca umana". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick
09.25 RELIC HUNTER. Telefilm. "La chitarra magica" "Scintilla della magia"
11.20 TREMORS - LA SERIE. Telefilm. "La notte degli Shriekers"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
13.00 ASPETTANDO MR. BEAN. Comiche
13.05 MR. BEAN. Comiche. Con Rowan Atkinson
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Ritorno di fiamma"
15.55 ZOEY 101. Telefilm. "Le affinità elettive"
18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Sitcom
18.30 STUDIO APERTO
18.35 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
20.45 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Senza traccia" - "Al sicuro". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.35 CONTROCAMPO - ULTIMO MINUTO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis
23.40 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show
02.15 LOIS & CLARK. Telefilm. "Virus Alfa" "Un salto nel passato"

LA 7

07.25 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "La stella del country". Con Paul Gross
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'informatore" 2ª parte. Con Andy Griffith
12.30 ANIMAL TREASURE. Documentario
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Out of the Darkness". Con Roma Downey
14.00 IL MONDO DI SUZIE WONG. Film (USA, 1960). Con William Holden. Regia di Richard Quine
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "John Wayne è morto". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Nato per combattere". Con Avery Brooks

20.00 I CUSTORI DELLE FORESTE. Documentario
20.30 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista (replica)
21.40 IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI. Film (USA, 1991). Con Jodie Foster. Regia di Jonathan Demme
23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ROBERT LUDLUM'S LABORATORIO MORTALE. Miniserie. Con Sthepen Dorff. Regia di Mick Jackson 1ª parte
16.10 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson. Regia di Shainee Gabel
18.40 IL MIO AMICO A QUATTRO ZAMPE. Film comm. (USA, 2005). Con Jeff Daniels. Regia di Wayne Wang
21.00 ROBERT LUDLUM'S LABORATORIO MORTALE. Miniserie. Con Sthepen Dorff. Regia di Mick Jackson 2ª parte
22.35 NATA PER VINCERE. Film drammatico (USA, 2004). Con Hilary Duff. Regia di Sean McNamara
00.25 HOLLYWOOD FLASH

SKY CINEMA 3

14.50 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra. Regia di Gurinder Chadha
16.55 GAYA. Film animazione (Germania, 2004). Regia di Lenard Fritz Krawinkel
18.45 ALFIE. Film commedia (USA, 2004). Con Jude Law. Regia di Charles Shyer
21.00 SIN CITY. Film azione (USA, 2005). Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller, Robert Rodriguez
23.10 VACANZE DI SANGUE. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Paxton. Regia di Jay Chandrasekhar
01.05 KING ARTHUR. Film avventura (USA, 2004). Con Clive Owen. Regia di Antoine Fuqua

SKY CINEMA AUTORE

14.10 BABBO BASTARDO. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton. Regia di Terry Zwigoff
16.25 PROVINCIA MECCANICA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Stefano Mordini
18.30 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE. Film comm. (USA, 2003). Con James Van Der Beek. Regia di Roger Avary
21.10 LE AVVENTURE ACQUATICHE DI STEVE ZISSOU. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Murray. Regia di Wes Anderson
23.15 LA MORTE SOSPESA. Film documentario (GB, 2003). Con Simon Yates. Regia di Kevin Macdonald
01.05 EXTRA LARGE. Rubrica

CARTOON NETWORK

15.20 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 B-DAMAN. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 LE SUPERCHICCHE
19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.05 PET ALIEN. Cartoni
20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE

DISCOVERY CHANNEL

13.00 F1 DIETRO LE QUINTE
14.00 CORVETTE. "La ricostruzione di un mito"
15.00 LA MUSTANG TORNA IN PISTA. Documentario
16.00 VA' E COMBATTI. "Giappone (Aikido)"
16.30 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE
17.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario. "Motoslitte"
18.00 AMERICAN CASINO
19.00 TOP GEAR
20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. "Esplosioni estreme"
21.00 VIVO PER MIRACOLO. Documentario. "Spazzati via"
22.00 FINAL 24. "Sid Vicious"
23.00 PROVE DI UN DISASTRO. Documentario. "Distruzione nel deserto"

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 COLLEZIONE MUSICALE
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show
23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.18 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA NEWS
18.32 GR 1 - RADIOEUROPA NEWS
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.20 ZONA CESARINI
20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
23.05 GR PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.18
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 RASPUTIN, L'ULTIMO STREGONE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 CATERSPORT
22.30 DISPENSER
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. LA PROSA VERSO LA POESIA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: I CLASH
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 1956: PRAGA E BUDAPEST
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

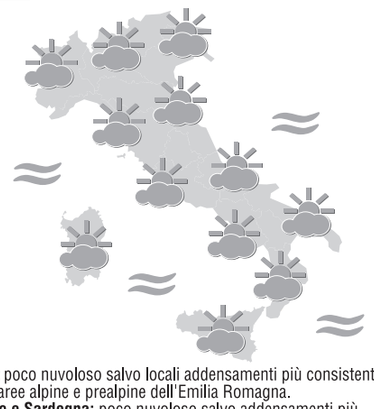
Meteo

Sereno · Variabile · Nuvoloso · Pioggia · Temporali · Nebbia · Neve

Vento: Debole · Moderato · Forte

Mare: Calmo · Mosso · Agitato

OGGI

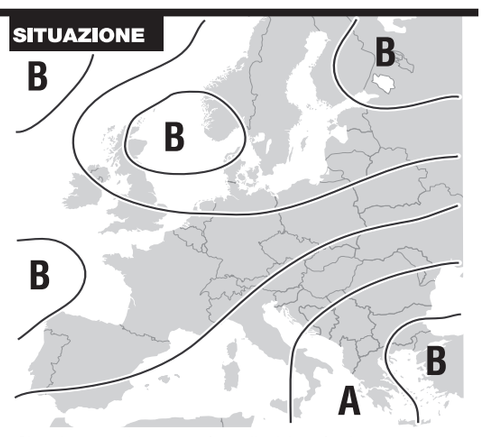


Nord: poco nuvoloso salvo locali addensamenti più consistenti sulle aree alpine e prealpine dell'Emilia Romagna.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso salvo addensamenti più consistenti sulle zone interne di Marche ed Abruzzo.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso salvo residui addensamenti su Puglia, Basilicata e Calabria ma con tendenza a miglioramento.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Nottetempo ed al primo mattino formazioni di foschie dense o locali banchi di nebbia in pianura e nelle valli.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: un sistema nuvoloso, di origine atlantica scorre velocemente sulle nostre regioni. La parte più attiva rimane sul nord-est e zone alpine in generale, mentre sul resto della penisola causa nubi in prevalenza stratiformi.

ORIZZONTI

IL FESTIVAL di Genova, che si apre domani, è quest'anno dedicato a un tema che attraversa da sempre l'intera dimensione scientifica - dalla psicologia all'epistemologia. Quello della scoperta e del suo rapporto con l'invenzione

Scienza, siamo nati per scoprire

■ di Pietro Greco

La scoperta è il tema del Festival della Scienza che da domani, giovedì 26 ottobre, fino a mercoledì 8 novembre, riempirà per quindici giorni filati le strade e i palazzi di Genova con oltre 250 appuntamenti, 10 mostre, 8 laboratori, 3 spettacoli o eventi speciali e uno sciame di incontri di grande interesse e, spesso, di altissimo livello.
La formula è, dunque, quella collaudata che ha consentito in appena quattro anni alla manifestazione di Genova di imporsi non solo come il più grande d'Italia, ma anche come uno dei più seguiti e dei più coinvolgenti Festival della Scienza d'Europa. La scienza in piazza. La scienza che fa spettacolo. La scienza che emoziona. Ma che non cede né sul rigore né, soprattutto, sul senso critico.
La scoperta, dunque. Un tema in apparenza scontato, nella città di Cristoforo Colombo, l'uomo che, sbarcando in America, ha realizzato una delle più grandi scoperte della storia e in quell'attività umana, la ricerca scientifica, che è (che sembra) il sinonimo stesso di scoprire e persino la sua sublimazione. D'altra parte avrebbero mai successo manifestazioni come il Festival di Genova se alla scienza non fosse associato, non fosse associabile, lo stupore fanciullesco (e, quindi, genuino) che accompagna la scoperta?
Ma, per quanto appaia naturale, la scoperta come tema dominante del Festival della Scienza non è affatto scontato. Anzi, attraversa da sempre l'intera dimensione scientifica - dalla psicologia della ricerca all'epistemologia, fino alla storia e alla sociologia della scienza - senza trovare una facile soluzione. Semplicemente perché il rapporto tra scienza e scoperta è di estrema complessità, con infinite sfaccettatura e, dunque, e dunque la soluzione facile al nostro problema - al problema posto dal Festival della Scienza di Genova - non c'è.
Considerate l'ambito, delicato, della psicologia della ricerca cui ci introdurranno, a modo loro, il logico Piergiorgio Odifreddi e il letterato Edoardo Sanguineti quando parleranno del rapporto tra matematica e poesia. Entrambi, il matematico e il poeta, indagano, nel tentativo di scoprire. Ma utilizzando strumenti affatto diversi. In apparenza. Perché in apparenza? Non sono forse la tecnica d'indagine del matematico, la deduzione, e la tecnica d'indagine del poeta, l'invenzione, affatto diverse? Certo, che lo sono. Ma converrà rileggere (il matematico) Jacques Hadamard (*La psicologia dell'invenzione*, Cortina) per scoprire, è il caso di dirlo, che al fondo dell'uno e dell'altro atto creativo c'è sempre l'intuizione.
Oppure considerate l'ambito dell'epistemologia. Gregory Chaitin e Umberto Bottazzini si (ci) chiederanno cosa fa un matematico quando dimostra un teorema o quando elabora una nuova forma geometrica: scopre o inventa? Toglie il velo a qualcosa che già esiste, da qualche parte nel mondo dei numeri e dei punti geometrici, o crea qualcosa di assolutamente nuovo, che prima non esisteva? Non cercate di rispondere subito. Sono millenni che i matematici (e i filosofi) non ne vengono a capo.
Certo, in matematica - scienza astratta per definizione - il rapporto tra scoperta e invenzione è difficile, se non impossibile, da dipanare. Tutt'altro è il discorso nelle scienze naturali. Delle scienze che si occupano della realtà concreta. Se avete di queste idee, sarà bene che frequentiate gli incontri su multiverso e le «dimensioni parallele» con Lisa Randall e Michio Kaku o l'incontro sulle teorie dei campi col premio Nobel Eduard Brèzin. I fisici teorici che si imbattono in questa entità cosa fanno, scoprono o inventano? E, più in generale, cos'è una teoria fisica: la scoperta di un mondo ignoto, o un'invenzione dell'uomo che ci permette di meglio rappresentare la realtà? Anche qui non ci sono risposte definitive. Ma vorrei segnalarvi cosa ne pensava uno che di teoria fisica se ne intendeva, Albert Einstein: le teorie, diceva, sono libere invenzioni della mente umana. Un fisico teorico, dunque, inventa e non scopre. Anche se le sue invenzioni somigliano moltissimo a una scoperta, perché le teorie fisiche che hanno successo devono essere corroborate dai fatti empirici.
Ma, si dirà, almeno il fisico sperimentale, beh quello non c'è dubbio: scopre. Attenzione, ci avvertono i filosofi della scienza. Perché i fatti sono intrisi di teorie. E potrebbe essere che l'oscillazione dei neutrini, oggetti che nessuno ha mai visto ma solo rilevato con sofisticate apparecchiature «intrise» di teoria, sia più un'invenzione, per quanto ben fondata, che la scoperta di una realtà nascosta.
Questo gioco potrebbe continuare per un bel po'. E, allora, il consiglio è passare per una mostra - *Scienza e coscienza allo specchio* - per fare, come recita la guida del Festival - «un'esperienza reale delle molteplici sfaccettature dell'io rimandate dallo specchio» e poi magari seguire il gioco, a metà tra l'immaginario e il simbolico, che proporrà Umberto Eco intorno allo specchio o il dialogo tra Giacomo Rizzolatti, lo scopritore dei neuroni specchio, Massimo Piattelli Palmarini, un esperto di scienze cognitive, e il premio Nobel Daniel Kahneman che ha scoperto (o ha inventato) il ruolo, enorme, che ha la psicologia nei crudi fatti dell'economia.
Ma il rapporto tra scoperta e invenzione non ha solo un mero valore culturale. È uno dei temi intorno a cui si svolge il dibattito su scienza e società, dimensione che a Genova verrà «coperta», tra gli altri, da Helga Nowotny e da Paolo Rossi. Riguarda il dibattito sul rapporto tra scoperta e invenzione, il tema concretissimo dei brevetti (si brevetta un'invenzione, non una scoperta): che è uno dei temi che domina il presente e il futuro della «società della conoscenza». Chi avesse qualche dubbio in proposito e sta pensando che il vostro cronista tende a esagerare, legga *Farma&Co*, il libro, appena uscito per i tipi de Il Saggiatore, di Marcia Angell sull'industria farmaceutica e la ricerca biomedica.
Quello che vi abbiamo proposto non è che uno dei mille percorsi intorno alla scoperta che da domani e per due settimane potrete compiere al Festival di Genova. Non è un percorso banale. Né facile. Ma, per fortuna, nessuno ha mai detto che si possa scoprire (ecco che il tema ritorna) il fascino e anche il divertimento della scienza attraverso percorsi facili e banali.

Odifreddi e Sanguineti metteranno a confronto la matematica e la poesia: al fondo di entrambi c'è sempre l'intuizione

Nella fisica cosa succede? Cos'è una teoria? Einstein diceva che è libera invenzione della mente umana

E sul tema dello specchio una mostra d'arte i giochi di Umberto Eco e un incontro con Rizzolatti, scopritore dei neuroni specchio

Dalle opere esposte nella mostra «Scienza e coscienza allo specchio», la foto di André Kertész, «Distorsion 167», 1933 © Ministère de la Culture-Franc

PRIMA DEL FESTIVAL Oggi, sempre a Genova, un convegno con il ministro Mussi e i ricercatori italiani

Allarme ricerca: finanziamenti subito per evitare il declino

■ di Cristiana Pulcinelli

Spendere soldi per la ricerca è una necessità? Qualcuno potrebbe pensare che se ne può fare a meno, risparmiando denaro da utilizzare per altri settori in grave difficoltà economica. Tuttavia, ormai sono in molti a sostenere che senza la ricerca scientifica non c'è sviluppo. E che, per invertire il percorso di declino economico che il nostro paese sta conoscendo, non c'è che puntare sulla scienza.
Un convegno che si apre oggi a Genova, anticipando di un giorno l'inizio del Festival dedicato alla scienza, vuole affrontare la questione. Il convegno, che si svolge ai Magazzini del Cotone a partire dalle ore 9, è stato organizzato dal network «Scienza e società» con il patrocinio della Conferenza dei rettori universitari. Il momento in cui si svolge è critico: il ministro per l'Università e la ricerca scientifica, Mussi, ha da poco minacciato le dimissioni se non si rivedono i tagli in questo settore previsti dalla finanziaria. Mussi in questi giorni è a Genova: domani inaugurerà il festival e questa sera il suo intervento chiuderà il convegno.
Anche Lucio Bianco, ex presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e attualmente docente di ingegneria all'università di Tor Vergata di Roma, parteciperà al dibattito. «Il nostro paese - spiega Bianco - ha avuto nel passato uno sviluppo poco legato alla ricerca. Abbiamo usato altri fattori per aumentare la nostra competitività: il basso costo del lavoro e la svalutazione della moneta. Ora però questi due strumenti non sono più utilizzabili e noi ci troviamo in difficoltà». La nostra ricerca scientifica non è a un buon livello? «L'Italia ha una ricerca di buona qualità, il problema è la quantità. Se confrontiamo la nostra situazione con quella di altri paesi europei, vediamo che abbiamo pochi ricercatori rispetto alla popolazione. I nostri ricercatori sono un terzo di quelli tedeschi, la metà di quelli francesi e inglesi».
Oggi, si è detto, viviamo nella società della conoscenza, una società in cui lo sviluppo è strettamente legato al sapere e il sapere crea ricchezza. Per produrre conoscenza, però, ci vuole la ricerca scientifica e, quindi, investire in questo settore diventa una necessità se non vogliamo ritrovarci ad avere in Europa un ruolo marginale, non propulsivo. Siamo ancora in tempo?
«Siamo in tempo se facciamo una scelta tempestiva. Nel programma di questo governo la ricerca era una priorità. Ora è rimasto qualche segnale positivo, ma ancora insufficiente. Basti pensare che la finanziaria prevede ulteriori tagli a un'università che è già al limite di sopravvivenza. E bene ha fatto il ministro Mussi a puntare i piedi», dichiara Bianco. Il fatto è che la finanziaria da un lato destina 94 milioni di euro all'università, ma dall'altro taglia i consumi intermedi (telefono, luce ecc.) per 150 milioni di euro. La perdita secca è quindi di 56 milioni di euro che, aggiunti ai tagli del governo precedente, rischiano di mandare in tilt l'università.
«Nella finanziaria ci sono 18 miliardi di euro per lo sviluppo, ma la percentuale destinata alla ricerca scientifica è minima. Dobbiamo segnalare questo fatto in modo che dall'anno prossimo ci sia una radicale inversione di tendenza«.
Uno dei punti nodali della questione è l'ingresso dei giovani. Sempre meno ragazzi si iscrivono alle facoltà scientifiche, mentre l'età media dei ricercatori italiana è molto alta. D'altra parte è cosa nota che la produttività nel campo della scienza diminuisce con il crescere dell'età. Come si fa a investire sui giovani? «Anche qui - continua Bianco - c'è un piccolo segnale positivo nella finanziaria. In tre anni, a partire dal 2008, vengono stanziati 140 milioni di euro (suddivisi in 20 milioni il primo anno, 40 il secondo e 80 il terzo) per l'assunzione di giovani ricercatori».
Fin qui abbiamo parlato dei guai del settore pubblico, ma il grande assente nella ricerca italiana è il mondo dell'industria. «Se l'intervento pubblico è al di sotto della media europea - afferma Bianco - quello privato è molto inferiore e la ricerca industriale è confinata in pochissimi grandi gruppi». Il governo oggi stanzia quasi un miliardo e mezzo di euro per l'innovazione, il resto devono farlo gli imprenditori. Sapranno accettare la sfida?

Oggi viviamo nella società della conoscenza, in cui lo sviluppo è legato al sapere. E il sapere crea ricchezza

EX LIBRIS

Non esiste opinione tanto assurda che qualche filosofo non possa esprimerla.

Marcus Tullius Cicero

TOCCO&RITOCCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

I salmi di Pansa finiscono in Pera

Tormentone Pansa. Continua il tormentone Pansa sui media, e si impennano gli indici di ascolto anche grazie a quella decina di imbecilli che sono andati a Reggio Emilia a fare una chiassata a maggior gloria dell'autore. Ottimi davvero questi «antifascisti», alcuni dei quali dal cranio rasato. Che hanno urlazzato slogan esaltando gli omicidi del «triangolo rosso». Per poi andarsene in pullmino Mercedes, dopo aver fatto il bel lavoro. Così il Pansa Fracassa e suoi fan possono dire: «Visto che la Grande Bugia colpisce ancora? Visto cos'è l'antifascismo e quali mostri genera?». Miglior ufficio stampa non gli potevan regalare gli imbecilli. Oscurando il fatto che son stati proprio i vecchi partigiani a Reggio - quelli che «rognano» - a difendere il diritto di Pansa a dire le sue cose. E coprendo la materia vera del contendere. Ad esempio che la Grande Bugia è quella di Pansa. Quando descrive l'antifascismo come un'ideologia ottusa, vendicativa, egemone, settaria, criptostalinista, doppia, censoria e da sempre refrattaria ad ammettere alcune elementari verità: minorità armata dei resistenti, «zona grigia», ruolo determinante degli Alleati nella Liberazione etc, etc. E però tutto questo armamentario di accuse è stato nient'altro che il vecchio giochino polemico dell'Italia moderata e qualunquista. Lungo l'intero dopoguerra! Giochino che Pansa riesuma per narcisistica libido vittimista, autoconvintosi di dover giocare un ruolo salvifico e riparatorio *pro veritate*. Finché in Pansa tutti i salmi finiscono in Pera. E cioè: basta con l'antifascismo come cultura civica e patriottismo della Costituzione. Quello di cui parlava Ciampi per intendersi. Bravo, ben scavato vecchio Pansa! Ti sei reso conto dove sei finito?
Le scuse a Montanari. Ovviamente resta il tema degli omicidi partigiani dopo il 1945. E Pansa lo pone, con chiavi storiche sbagliate e in modo distorsivo. Ma ne scrivemmo a iosa. E resta pure che quando il comunista Otello Montanari lo rilanciò nel 1990, Pansa scrisse che era «un fesso d'oro». Uno che faceva un piacere a Craxi... Già, Montanari aspetta ancora le scuse.

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

"Ogni cliente soddisfatto
è un cliente che torna"

QUESTO È UN SERVIZIO DYNAMICS.

Le dinamiche da affrontare in un'azienda sono infinite.
Tienile tutte sotto controllo con Microsoft Dynamics.
Una famiglia di soluzioni business potenti e flessibili per le relazioni con il cliente, la gestione finanziaria e la catena logistica della tua azienda: tutto questo è Microsoft Dynamics. Imparare a utilizzarle è intuitivo e ancora più semplice grazie all'interfaccia familiare e all'integrazione con le altre soluzioni Microsoft.
Per saperne di più, visita il sito **microsoft.com/microsoftdynamics**

Financial Management
Customer Relationship Management
Supply Chain Management

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati. Tutti i marchi registrati citati sono di proprietà delle rispettive società.

INTERVISTA con l'autore di «Imperium», ambientato nell'antica Roma: «È un periodo storico che può essere usato come specchio per leggere l'attuale società»

Harris, l'America spiegata da Cicerone

■ di Marco Innocente Furina

«Quo usque tandem», Cesare Maccari 1840-1919

Quando Cicerone si trasferì a Roma era solo un giovane della provincia con qualche idea in testa e pochi soldi nella borsa. Era nato ad Arpino, un'antica città a sud di Roma, da una rispettabile famiglia dell'ordine equestre. Un *homo novus* dunque, senza gli antenati giusti e una lunga tradizione familiare alle spalle. Il padre tuttavia decise che il suo destino non sarebbe stato quello del gentiluomo di campagna e lo condusse a Roma insieme al fratello Quinto.

A quel tempo i rampolli delle famiglie più in vista per farsi notare avevano due possibilità: la carriera militare o quella forense. Ma quando a 17 anni fu costretto a prestare servizio agli ordini del console Pompeo Strabone, il padre di Pompeo Magno, non riuscì a sollevare una spada e scoprì di non sopportare la vista del sangue. Chiusa la parentesi nell'esercito e deciso a perfezionare la sua tecnica oratoria intraprese un lungo viaggio di studio nel Mediterraneo orientale. Tornato a Roma dopo la morte del dittatore Silla, nel 76 A.C. fu eletto questore, il primo gradino del *cursus honorum*. Ma il punto di svolta della carriera del grande avvocato fu alcuni anni dopo, quando riuscì a far condannare per corruzione l'aristocratico Gaio Verre, ex-governatore della Sicilia. Sull'onda di questo successo la sua carriera politica subì un'accelerazione e nel 63 riuscì a farsi eleggere console, la più alta carica della Repubblica. Il suo consolato passò alla storia per il tentativo di colpo di Stato dell'aristocratico Catilina. Ma Cicerone, informato del complotto, accusò pubblicamente in una memorabile seduta del senato i congiurati («fino a quando Catilina abuserai della nostra pazienza?»). Fu il punto più alto della carriera del grande oratore. In seguito l'alleanza sempre più stretta fra Cesare, Pompeo e Crasso - il primo triumvirato - lo ridussero ai margini della vita politica. Oramai anziano, mentre la sua amata Repubblica si disfaceva sotto i suoi occhi trovò ancora la forza di scagliarsi contro Marc'Antonio pronunciando le celebri *Filippiche* . Il suo ultimo discorso gli costò la vita. I sicari di Antonio raggiuntolo nella sua villa di Formia gli mozzarono la testa e le mani che furono poi esposti nel foro. «Ma che ciò che si vedeva - scrive Plutarco - non era il volto e le mani di Cicerone ma quello crudele di Antonio».

I suoi scritti, di lui ci restano 800 lettere, 50 discorsi, 14 libri che ne fanno l'autore più conosciuto e studiato della letteratura latina, hanno attraversato la storia influenzando la filosofia, il diritto, la morale dell'Europa moderna. Nei secoli è stato odiato - Mommsen lo considerava un parolaio da quattro soldi - o ammirato per la sua appassionata difesa delle libertà repubblicane. La sua abilità oratoria e il suo trasformismo (passò dai *populares*, la sinistra dell'epoca a un tiepido appoggio ai conservatori) ne fanno l'antesignano dei moderni politici. Ed è soprattutto sotto questo aspetto che ne parliamo col giornalista e scrittore inglese Robert Harris che a Cicerone ha dedicato il suo ultimo libro, *Imperium*.

2000 anni fa la Repubblica cadde per il troppo potere dell'esercito Gli Usa corrono lo stesso rischio

Con i «Diari di Hitler», «Arcangelo», «Fatherland» ed «Enigma» lei aveva sempre scritto di Nazismo. Poi col grande successo di «Pompei», e ora con «Imperium», è passato a occuparsi di antica Roma. Perché?

«Avevo cominciato a lavorare su un romanzo che trattasse anche del futuro, in particolare di quello degli Stati Uniti, ma dopo un anno che lavoravo alla cosa mi sono reso conto che il risultato non era proprio soddisfacente. Poi un giorno, quasi per caso, ho letto delle nuove scoperte archeologiche fatte a Pompei e così ho pensato che potevo provare a parlare dell'impero americano, quasi in controluce, tramite le vicende dell'antica Roma. Così è nato *Pompei*. La realtà inoltre è che mi sono letteralmente innamorato di quel periodo storico e quindi, dato anche il mio passato di giornalista politico, ho pensato: perché non scrivere un libro sulla fine della Repubblica?».

Il libro nasce dunque da un parallelo tra i travagli della Repubblica romana e gli Stati Uniti?

«Sì, ma non solo. Quello che tramite la figura di Cicerone mi interessa trasmettere è la forza e la complessità dell'*homo politicus*. Mi ha sempre affascinato l'idea di poter scrivere un romanzo dove potessi arrivare a spiegare tutto l'entusiasmo e l'adrenalina che la politica si porta dietro. Il problema era riuscire a farlo con freschezza senza annoiare il pubblico. In questo senso la parabola dell'uomo politico Cicerone mi sembrava ideale. Anche perché sotto molti aspetti Cicerone presenta molti punti di contatto con i politici moderni. Più in generale è tutto quel periodo storico che può essere usato come uno specchio per leggere l'attuale società.».

Insomma, nella sua lettura Cicerone è il precursore di Clinton e Blair, o, per restare a casa nostra, di Prodi e Berlusconi.

«I punti di contatto sono moltissimi e in effetti una delle motivazioni più profonde che mi hanno portato a scrivere questo libro è la sorte di quegli uomini, e di quel sistema politico (la Repubblica), così antico e rispettato, ma che nel breve volgere di qualche anno sono stati spazzati via. Allora mi sono chiesto: se è successo a loro, che erano così simili a noi, perché non potrebbe succederci la stessa cosa? E dunque ho cercato di investigare perché sia accaduto questo nella società romana. E *Imperium* è solo il primo libro di una trilogia che ho intenzione di dedicare agli ultimi anni della Repubblica. La mia speranza è che alla fine di questo lavoro si possa rinarrare la storia di Roma in modo differente dalla prospettiva tradizionale che vede in Cesare un eroe. Cesare è stato un Napoleone, un Hitler. È vero che fondò un impero ma è pur vero che distrusse la democrazia. Io non credo come ha insegnato la storiografia del XIX secolo che la Repubblica sarebbe caduta in ogni caso. È caduta a causa di Cesare, proprio come non ci sarebbe stato un terzo Reich senza Hitler».

Allora come oggi c'è una sola superpotenza sulla scena internazionale

Lei ha scritto che Cicerone con la sua capacità di affascinare il pubblico ricorda leader attuali come Blair e Clinton. Cicerone tuttavia non raccontava sempre la verità. Un buon politico deve essere anche un buon bugiardo?

«Una delle frasi principali del libro è quella in cui Cicerone dice che la politica non è una crociata ma soltanto una professione. Non solo. Si definisce un velista che alza o meno le vele a seconda della forza del vento. Una certa capacità di mentire è una caratteristica che ogni politico deve avere. Sta a noi discernere tra chi mente sistematicamente e chi aggiusta un po' le cose».

Non crede si possa dire che tra la società dell'antica Roma, competitiva, violenta ma anche in grado di premiare gli uomini di valore, e quella l'americana in particolare, ci siano delle forti corrispondenze?

«Partiamo dalle differenze che sono molte: l'aspettativa di vita, la struttura sociale, la tecnica. Sono tutti punti che rendono difficilmente comparabili questi due universi. Eppure dall'altro lato ci sono delle similitudini sorprendenti. Dalla lettura di Cicerone si capisce quanto le problematiche politiche e sociali fossero vicine, quanto quegli uomini ragionassero come noi».

Mi riferivo anche all'aspetto militare.

«Il punto che mi pare di maggior interesse e attualità è che, allora come oggi, c'è una sola superpotenza sulla scena internazionale. Duemila anni fa le libertà repubblicane caddero sotto il peso di una crescente militarizzazione che finì col dare un eccessivo potere all'esercito e ai generali. Oggi stiamo assistendo allo stesso fenomeno. È il rischio che corrono gli Stati Uniti».

INCONTRI A Milano si discute di nuovi modi di progettare e produrre oggetti, con l'aiuto dell'esperienza di Petrini

Dopo il Food anche il design vuol essere Slow

■ di Maria Gallo

Ospite della Provincia di Milano, si è svolto giorni fa il seminario internazionale *Slow + Design: l'approccio Slow all'economia distribuita e alla sensorialità sostenibile*. E per un giorno il design e il food si sono incontrati non per parlare della spettacolare bellezza dei piatti creati da grandi chef e raffinati designer quanto piuttosto di nuovi modi di progettare e produrre merci. Il mondo del design infatti, innamorato dell'approccio *slow* che ha saputo trasformare negli ultimi anni il nostro rapporto con i beni alimentari, ha promosso un confronto con Slow Food per capire come sia possibile, oggi, produrre e apprezzare la qualità, lentamente.

Promosso dall'Università di Scienze Gastronomiche, dal Politecnico di Milano, dall'Istituto Europeo di Design e dalla Domus Academy, il seminario ha affrontato in modo specifico i temi della qualità e della sostenibilità dei prodotti industriali.

Slow Food è stato una specie di incubatore pensante, che ha permesso a produttori e consumatori di incontrarsi su temi come la valorizzazione delle risorse locali, la salvaguardia della qualità e specificità dei prodotti. Per capire meglio cosa lo leghi al design abbiamo incontrato Anna Meroni (Politecnico di Milano), membro del Comitato Scientifico del seminario. Alla quale chiediamo se il design, attraverso un approccio «slow», potrebbe ricoprire lo stesso ruolonel rapporto tra industria e consumatori. «È proprio quello che noi auspichiamo - risponde. - Perché c'è una domanda, ormai sempre più esplicita e diffusa, da parte dei consumatori che riguarda la storia del prodotto. Non parlo solo di materiali o ingredienti ma anche del dove e da chi è stata prodotta la cosa che essi acquistano, qual è stato insomma il processo completo che ha condotto alla sua realizzazione. Ora, l'esperienza di Slow Food ha mostrato che per realizzare un "buon processo" è importante localizzare la produzione, cioè una via diametralmente opposta a quella delocalizzazione che per alcuni è sembrata l'eldorado dell'economia. L'analisi dei fatti dice che se realizzo un prodotto utilizzando le risorse (materie, fonti d'energia...) e i saperi locali (cultura, lavorazioni...) il prodotto finale risulta inevitabilmente di qualità superiore rispetto ad uno simile ma pensato, realizzato e venduto in luoghi e situazioni distanti. Ecco il design può intervenire sui processi produttivi pensando non solo alle caratteristiche dell'oggetto ma anche al come e al dove sarà realizzato».

Viene in mente la sedia *Superleggera* disegnata nel 1957 da Giò Ponti utilizzando una tradizionale lavorazione ligure. Il prezzo di questa sedia, inizialmente basso, aumentò quando divenne un classico del design contemporaneo. In questo modo, però, si rischia forse di innescare un processo elitario. «Può accadere - ci dice Anna Meroni - che il prezzo di merci nate localmente sia superiore rispetto a quello di un oggetto pensato a Milano, prodotto a Hong Kong e distribuito in Islanda. Ma il movimento Slow Food insegna che per provare un certo formaggio dal gusto particolare ormai molte persone hanno imparato a spostarsi e, per avere qualcosa di meglio, a rinunciare all'acquisto di un banale formaggio industriale. La filosofia del *low cost* ha indubbi vantaggi in alcuni settori (nei voli aerei per esempio), ma applicata al *food*, all'arredamento e alla moda ha generato un appiattimento del gusto e un abbassamento della qualità non più apprezzato dal pubblico».

Realizzare una sedia o un divano pensando al come e al dove sarà fatto

La sedia «Superleggera» disegnata da Giò Ponti nel 1957

Nel corso del seminario Carlo Bogliotti di Slow Food ha detto che il rapporto simbiotico tra chi produce e chi consuma ha trasformato il produrre in atto gastronomico e il mangiare in atto agricolo. Chiediamo allora a Anna Meroni come si può tradurre questa esperienza nel mondo del design. Che ci riponde: «Consumare è un atto produttivo, a diversi livelli. Penso a situazioni estreme come il boicottaggio di certe merci o anche alla banale personalizzazione che spinge le aziende a realizzare prodotti su misura. Ma quello che a noi interessa di più è il cosiddetto design partecipato. L'esempio dei Servizi Aperti può chiarire meglio le idee. Con questo termine si identificano quei servizi che per realizzarsi chiedono all'utilizzatore di partecipare attivamente, come nel caso dei servizi sanitari. Chi soffre per esempio di diabete, oltre alle cure e ai controlli che i medici possono offrire, è necessario che si attivi per seguire un certo regime alimentare, un certo stile di vita... in questo modo egli stesso partecipa al servizio, condividendone responsabilità e qualità. Tradotto in termini di design potremmo ipotizzare che, invece di disegnare e produrre una bella barca a vela, designer e aziende potrebbero progettare un kit per la sua costruzione in loco. La costruzione sarebbe poi completata in collaborazione con il consumatore».

Slow Food ha avuto successo perché ha saputo coniugare in modo paritetico gli interessi di produttori e consumatori. Su questo ha probabilmente influito la sua origine «politica» (penso ai circoli Arci). Anche lo *Slow Design* è su questa stessa strada. «La ricerca della qualità - spiega Meroni - è un atto politico, se ne parliamo in termini di verità, coerenza ed anche di eleganza, dove per eleganza intendiamo qualcosa di adeguato al suo tempo e al suo luogo. Non a caso, una delle molle che ci ha spinto verso queste riflessioni è che i prodotti cosiddetti eco, bio o equi e solidali, sono spesso poco curati, quasi brutti. L'approccio *slow* può aiutarci a invertire questa tendenza. Carlo Petrini, presidente di Slow Food, ha affermato che l'approccio *slow* significa pensare e produrre prodotti "buoni, puliti e giusti". In questo concordiamo con lui, perchè se consideriamo anche il rispetto, la responsabilità e la collaborazione tra tutti gli attori della produzione (aziende, consumatori, territorio...), non possiamo che concludere che anche il design, quando affronta la produzione in modo "slow", fa una scelta di campo, indubbiamente politica».

I prodotti eco bio e solidali sono brutti: la ricerca della qualità è un atto politico

Che altro c'è

Religioni e libertà: quale rapporto?

● Si terrà sabato a Torino (dalle ore 9,00 alla Sala dei 500 dell'Unione Industriale) il convegno Religioni e libertà: quale rapporto? con interventi di numerosi esponenti non solo religiosi (cristiani di varie confessioni, ebrei ecc), ma anche del mondo del giornalismo, dell'accademia (Maurilio Guasco, Paolo Ricca) e della politica (Paolo Ferrero, Lucio Malan, Valdo Spini). Al convegno verrà avanzata la proposta di istituire il 17 febbraio (data del primo riconoscimento dei diritti civili ai cittadini valdesi ed ebrei, da parte di Carlo Alberto, nel 1848) di una «Giornata della libertà di coscienza e di religione».

Ad Atene la letteratura si sposa col cibo

● Nell'ambito della «Settimana della Lingua Italiana nel Mondo» oggi ad Atene si svolgerà il convegno Letteratura, cibo e tradizione: mondi a confronto. Organizzato dal Premio grinzane insieme all'Istituto Italiano di Cultura, parteciperanno scrittori italiani e greci per riflettere sull'intenso dialogo tra letteratura e cibo, sugli stretti legami tra patrimonio letterario-linguistico e patrimonio enogastronomico. Introdurranno l'incontro Gianpaolo Scarante (Ambasciatore d'Italia in Grecia), Melita Palestini (Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Atene) e Giuliano Soria (Presidente del Premio Grinzane). Interverrano: Arnaldo Colasanti, Silvana Grasso, Roberto Pazzi, Giuliano Soria, Andreas Staikos, Vassilis Vassilikos.

La CLASSICA eseguita
dai più grandi interpreti
del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd
con l'Unità a € 5,90 in più

La CLASSICA eseguita
dai più grandi interpreti
del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Dopo 5 anni con Silvio il debito è al 106% Capito, Montezemolo?

Cara Unità,
dopo 5 anni di governo Berlusconi questi sono i risultati che leggo oggi 23.10.2006 ore 14.30. Pil al 4,1%, un punto e un decimale al di sopra del limite massimo concesso nell'area euro. Debito al 106.6%, spesa pubblica 48.2%, nel 2002 era al 47,4% . Ricordate l'incursione improvvisa a «Ballarò» dopo le Regionali? Alla presenza di D'Alema disse, «a fine legislatura saremo sotto al 100% come debito pubblico». Ora cosa deve fare un governo serio se non mettere i conti in ordine immediatamente pena gravi conseguenze per il Paese tutto? Credo serva una spiegazione televisiva per approfondire la conoscenza di quanto detto, poichè per molti cittadini queste cose sono incomprensibili. Certamente non lo sono per Montezemolo, che definisce classista la Finanziaria. Vale anche per molti politologi, e sociologi di grandi giornali che quotidianamente criticano senza pudore Prodi, ma che ai tempi di Berlusconi si guardavano bene dal criticare. E motivi ce ne erano a bizzeffe per demolire le peggiori leggi ed azioni economiche che la storia parlamentare abbia mai potuto vedere. Purtroppo Prodi & co. non sono persone economicamente forti e non hanno il potere di fuoco televisivo di Berlusconi. Personalmente ringrazio per quanto si sta facendo, anche se mi sembra poco equo dare 3 miliardi ai lavoratori e 7 miliardi alle aziende, e pochi fondi alla ricerca (a proposito del classismo del sig. Montezemolo). Avanti quindi con determinazione e coraggio.

Roberto Ghisotti, Roma

Altro che Finanziaria... chi vede il Tg5 vive al «Truman show»

Cara Unità,
come ogni giorno, ieri, entro nel solito bar a far colazione. Il barista, che conosco da tempo, un giovane di nemmeno vent'anni, mi guarda torvo e sapendomi di sinistra esclama un «ma dimmi, cosa ne pensi della finanziaria?» Non faccio a tempo a rispondere che aggiunge velenoso «non è equa, colpisce il ceto medio». Avrei voglia di dire qualcosa, articolare un ragionamento. Poi guardo il mio cappuccino, la mia mano che tiene salda la mia brioche al cioccolato e decido che forse è il caso di consumare la mia colazione in santa pace. Oggi, poi, casualmente, mi capita di sentire il Tg5. Primo servizio: un Berlusconi infuriato che accusa Prodi di aver ingannato i suoi elettori, varando una finanziaria che, a suo dire, mette le mani in tasca agli italiani. Nello stesso servizio vengono snocciolati i dati di un famigerato sondaggio che vede la CDL in netta risalita, al 54% , e la compagine di centrosinistra in picchiata libera. Secondo servizio: un Mastella più che mai ipocrita strizza l'occhio ai contribuenti medio-ricchi e critica più o meno aspramente l'operato del governo cui appartiene. Terzo servizio, tutto in ordine rigorosamente cronologico: il Financial Times dà della manovra finanziaria un giudizio a dir poco pessimo. L'autore del servizio, ovviamente, non perde l'occasione di puntare il dito sul declassamento dell'Italia da parte di alcuni enti economici internazionali. Ne deduco che probabilmente il barista veda il Tg5 e tutti, barista e Tg5 insieme, vivano in un grande Truman show. Dove il mondo è di cartapesta, la povertà non esiste, il problema principale consiste nel progettare un ponte su uno stretto ed un uomo solo, senza borraccia e con la cipria, è al comando.

Antonio Marino

Caro Fassino due o tre cose che so dell'Università...

Caro Piero Fassino,
su Università e Ricerca (vedi programma dell'Unione), le aspettative che si erano create erano davvero grandi. Il programma dell' Unione definiva il settore delle conoscenze come strategico per risollevare l'Italia: investire più soldi (quindi aumentare i fondi) e spenderli meglio (attraverso la premialità del merito ed un sistema di valutazione indipendente degli Atenei e degli Enti di ricerca). Altro punto decisivo nel programma (che vi ha portato tanti voti): dare una prospettiva a decine di migliaia di ricercatori e docenti precari che da anni lavorano nella Ricerca sottopagati (circa 1000 euro per persone sulla soglia dei 40 anni), senza diritti (versamenti previdenziali, assistenza all'infanzia, etc) ed in un sistema spesso frustrante in cui il merito è un particolare irrilevante (vedi 'W La Ricerca' di R. Iacona, Rai3). Nel programma dell'Unione si parla di reclutamento straordinario (ma non si parla di numeri) e merito (un sogno che si avvera?). Ora veniamo alla finanziaria ed alla realtà: le Università ricevono tagli sui loro fondi e non si introducono riforme che davvero consentano di dare una prospettiva di vita ai tanti precari che hanno scommesso sulla propria pelle, puntando solo sulla qualità della propria preparazione professionale. Il reclutamento straordinario, questa volta nei numeri, si traduce in circa 2000 posti in tre anni (contro circa 50.000 precari attualmente operanti senza i quali Università e Ricerca non starebbero in piedi). Per altro, dai primi numeri pare che il reclutamento ordinario complessivo sia questo anno di gran lunga inferiore agli scorsi anni. Beh, mi conceda che dopo 12 anni di Università (sebbene come precario) sappia fare somme e sottrazioni: questo vuol dire avere ridotto nel bilancio complessivo il numero di posti messi a concorso e quindi le prospettive dei precari (please, non chiamateli «giovani», la definizione non funziona né anagraficamente, né professionalmente). Il suggerimento è: intervenite seriamente con riforme radicali in modo che il sistema universitario e della ricerca sappiano investire bene i fondi che devono essere aumentati per non restare la cariola dell'Europa in un settore così strategico...chi ci ha investito davvero (es. la Spagna) ha una crescita economica invidiabile. Sarà un caso?

Paolo Guidetti
Lab. Zoologia e Biologia Marina
Università di Lecce

Io sogno un'Italia in cui i poteri forti rinunciano ai privilegi

Cara Unità,
in un momento storico come questo , che ci chiama a dover rinunciare a qualche cosa, ci piacerebbe che associazioni, poteri forti e non, forze laiche e religiose, si sentano chiamati tutti a dover rinunciare a secolari privilegi, per poter creare le fondamenta di un paese libero da demagogia e condizionamenti, presupposti indispensabili per poterlo trasmettere come dono ed eredità a future generazioni.

Augusta Sabioni, Imola (Bo)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

SAGOME

FULVIO ABBATE

Ritorno a Palermo la città immobile

Devo ringraziare Giuseppe Silvestri, rettore dell'Università di Palermo, per avermi invitato a visitare «Le vie dei tesori». Sottotitolo: «Quattro week-end alla scoperta di arte, scienza e natura». Un'iniziativa destinata a occupare l'intero mese in corso, in occasione del bicentenario dell'ateneo cittadino. Di che si tratta? È un itinerario nei luoghi, come dire?, «inediti» di Palermo, una città-paradigma. E fra breve proverò anche a spiegare in che senso. Se non altro alla luce del tema della legalità e della coscienza del bene comune. Dimenticavo: si tratta della città dove sono nato, la stessa cui ho dedicato il mio primo romanzo, *Zero maggio a Palermo*, ma anche dello stesso luogo che un quarto di secolo fa, ho scelto di lasciare. Da emigrato di (quasi) lusso, ma pur sempre emigrato, visto che ritenevo il luogo pressoché invivibile. Ma che dico? Proprio invivibile. Ma torniamo al bello e al segreto della sua realtà monumentale. Ho visitato le stanze per lunghi anni nascoste dello Steri, dove ebbe sede il tribunale dell'inquisizione. I cui graffiti sono oggetto d'attenzione da parte di studiosi di tutto il mondo. Si tratta di messaggi dei prigionieri del Sant'Uffizio, che stanno venendo fuori, dietro gli intonaci, durante il restauro delle carceri di piazza Marina dove per due secoli, proprio lì, il Sant'Uffizio imprigionò presunti eretici. Chi erano? Erano anche streghe e bestemmiatori. Inutile aggiungere che si tratta di un luogo che seppe affascinare sia i letterati come Leonardo Sciascia, sia gli studiosi del costume locale come l'etnologo Giuseppe Pitrè. Fino a Luigi Natoli, l'autore de *I Beati Paoli*, il romanzo del ventre della città e quindi dei suoi segreti, un paradigma della mafia.
Dunque, grattando l'intonaco c'è modo di veder affiorare graffiti, ma anche poesie, invocazioni, disegni lasciati sulle pareti. Ora di soggetto religioso ora pagano. Disegni che assomigliano, stilisticamente parlando, a certi tatuaggi attraverso i quali i poveri galeotti raccontano la propria cronaca minuta, ma anche, e soprattutto, il proprio destino nella storia. Dunque un atto d'accusa contro le ingiustizie del potere.
Altrettanto straordinaria è stata però la visita alla cripta delle Repentite, le ex prostitute diventate monache, il cui mantenimento era affidato alle cortigiane ancora in servizio, costrette a pagare una tassa speciale se volevano vestirsi al pari delle «donne oneste», un esempio ante litteram di «porno tax».
Fin qui la cronaca. Passiamo alle riflessioni. Se non ci fosse stato il caso dello scrittore Roberto Saviano minacciato dalla camorra, fatti i dovuti distinguo, non mi sarebbe venuto in mente di mettermi a riflettere, dopo aver visitato il carcere palermitano dell'inquisizione, sulla realtà cittadina. Il caso Saviano mi obbliga invece a fare ritorno a quei luoghi. Alla fine resta una sola domanda, molto al di là dei luoghi comuni turistici e letterari: cos'è mai diventata Palermo? E ancora: è possibile che nel vivere quotidiano l'inerme cittadino (già questo termine che dobbiamo alle virtù repubblicane è lì motivo di scherno) debba esperire la mancanza pressoché totale di una cultura dei diritti, fosse anche la semplice precedenza che spetta a colui che viene da destra? Qual è la differenza fra quella città con altro luoghi non esattamente «svizzeri»? Facile a dirsi: in un altro luogo, tipo Roma, colui che ti taglia la strada sa di essere in torto, quindi la sua arroganza avrà comunque un basso profilo. A Palermo colui che ti taglia la strada non ti riconoscerà mai come «parte lesa». Riterrà anzi di poter infierire con la propria mafiosità contro la tua richiesta d'aver rispettato il diritto di precedenza. Non sono cose da nulla. Sono cose che ti rendono orgoglioso del fatto d'essertene andato. D'esserti salvato.
Quanto ai sommersi, da loro t'aspetti, l'ho già detto, una rivoluzione borghese, che lavorino a ristabilire la legalità repubblicana. In un contesto simile la vista dei graffiti del Sant'Uffizio e la cappella delle povere prostitute imprigionate diventano il segno di una storia immobile.

f.abbate@tiscali.it

Dimenticare Maroni

BENIAMINO LAPADULA

SEGUE DALLA PRIMA

Non c'è nessuna nuova riforma di sistema in programma, ma la decisione di adottare misure capaci di completare la riforma Dini assicurando la sostenibilità finanziaria di lungo periodo della spesa pensionistica e rafforzando il patto intergenerazionale che è alla base del sistema pensionistico pubblico. Nuovi interventi si rendono indispensabili anche perché sono passati dieci anni dalla riforma del 1995 e il contesto di riferimento è mutato in modo significativo. C'è stato un forte aumento delle aspettative di vita e, nel contempo, la flessibilità e la precarietà del mercato del lavoro hanno creato nuovi problemi che si ripercuotono pesantemente sul sistema previdenziale. L'impiego delle persone in età avanzata è un obiettivo cruciale per affrontare la contrazione della popolazione in età lavorativa che si registrerà in tutta Europa e, in particolare nel nostro Paese, nel corso dei prossimi due decenni. Non a caso nell'agenda di Lisbona si propone un prolungamento della vita attiva dei lavoratori anziani come condizione per rilanciare la competitività della Ue.
Per fare questo occorre invertire la tendenza che ha segnato negli ultimi trenta anni la situazione occupazionale dell'Italia che, al pari di quella di tutti gli altri paesi avanzati, è stata caratterizzata da un'uscita precoce degli anziani dal mercato del lavoro, favorita da specifiche normative. E' arrivata l'ora di riporre in soffitta il vecchio impianto che si prefiggeva l'obiettivo di ridurre la disoccupazione giovanile con il pensionamento precoce dei lavoratori anziani. Bisogna, al contrario, offrire a questi ultimi l'opportunità di continuare ad essere parte attiva nello sviluppo economico del Paese.
Per realizzare tale obiettivo non è sufficiente modificare soltanto le normative pensionistiche, ma occorre intervenire anche sul mercato del lavoro e sulla formazione. Per questo nel Memorandum si sostiene anche la necessità di realizzare una politica efficace negli altri campi del sociale: dai servizi sanitari e assistenziali per gli anziani, alle prestazioni di integrazione al reddito e di contrasto alla precarietà, ai sostegni per i cittadini in condizioni di disagio, agli ammortizzatori sociali.
Sul terreno più specifico delle normative pensionistiche si indica la necessità di affrontare una molteplicità di problemi che richiedono soluzioni diverse e politiche coerenti su molteplici piani. Le misure indicate vanno dalla promozione di una prassi di pensionamento graduale, attraverso il passaggio dal lavoro full-time a quello part-time (integrando il reddito da lavoro con quello della pensione parziale), alla formazione per i lavoratori over quarantacinquenni, al pensionamento flessibile con cui incentivare la prosecuzione dell'attività lavorativa tenendo conto delle attività maggiormente usuranti. Il percorso riformatore da portare a compimento nei prossimi mesi si presenta perciò particolarmente impegnativo anche perché dovrà fare i conti con la disastrosa eredità lasciata dal governo Berlusconi anche nel settore previdenziale. La controriforma Maroni, programmando per il 2008 un innalzamento repentino dei requisiti per la pensione di anzianità, tanto iniquo, quanto insensato (tre anni per le donne e cinque per gli uomini), ha confezionato una vera e propria bomba a orologeria, destinata a creare gravissimi problemi ai lavoratori e alle imprese.
Il suo disinnesco non si presenta semplice, ma c'è da essere ottimisti. La decisione assunta comunemente da Governo e Confederazioni, di affrontare le pensioni al di fuori della Finanziaria, è stata lungimirante. La volontà di muoversi su un disegno riformatore di largo respiro, come testimoniano i successi conseguiti in questo campo negli anni '90, darà frutti importanti. Se si lavorerà senza l'assillo di fare cassa nel breve periodo e senza chiusure corporative (estranee alla tradizione del sindacalismo confederale italiano), l'invecchiamento della popolazione italiana si trasformerà da quello che oggi appare come un problema in una grande opportunità per lo sviluppo del Paese.

MARAMOTTI

Un antidoto laico per il partito democratico

UGO INTINI

La Rosa nel Pugno tutta può e deve partecipare al dibattito sul Partito Democratico: «tutta» perché sarebbe un errore tentare di discutere con i socialisti «buoni» chiudendo la porta ai radicali «cattivi». La Rosa nel Pugno è un interlocutore perché nel suo Dna storico c'è esattamente la sponda che il Partito Democratico vuole raggiungere: quella liberalsocialista. C'è infatti la tradizione rappresentata dagli eredi del Psi e del Psdi, che va da Rosselli a Giustizia e Libertà, dal Partito d'Azione fino al nuovo corso Lib-lab (liberalsocialista di Craxi). C'è la tradizione della sinistra liberale rappresentata da Pannella che va da Gobetti a Salvemini, da Ernesto Rossi sino, ancora, al Partito d'Azione, dove i socialisti come Lombardi o De Martino stavano insieme ai liberaldemocratici come La Malfa. La Rosa nel Pugno è un antidoto alla prospettiva che il Partito Democratico possa essere avvertito dall'opinione pubblica semplicemente come l'accorpamento verticistico di due nomenclature: quella post comunista e quella post democristiana. Soprattutto, la Rosa nel Pugno aiuta a porre al Partito Democratico una questione che non può essere elusa: quella della laicità. Non esiste infatti al mondo nessun partito socialdemocratico, liberaldemocratico, o semplicemente progressista, nessuna sinistra moderna che non abbia compiuto a monte, magari da un secolo, la scelta laica. Ciò non ha mai significato che i cattolici o i cristiani protestanti debbano sentirsi estranei. Al contrario, il partito socialista francese è anche il partito del cattolico Delors. Il Labour Party britannico è il partito del protestante Blair. La Spd tedesca ha considerato per decenni un suo leader il cattolico Hans Vogel (sindaco di Monaco, ministro della giustizia, capogruppo al Parlamento). Il partito socialista portoghese si è sempre riconosciuto nel cattolico Antonio Guterrez, che è poi diventato addirittura il Presidente dell'Internazionale Socialista. Non c'è incompatibilità del futuro Partito Democratico e della Rosa nel Pugno con i cattolici, ma c'è certamente con le impostazioni fondamentaliste dei «teocon». C'è certamente con la continua intromissione nella politica italiana dei vescovi, i quali vorrebbero in Italia uno «Stato etico», uno Stato cioè non neutrale rispetto alle scelte individuali, morali, di costume e religiose, dei suoi cittadini.
La laicità non è una vecchia questione dell'800, come qualcuno cerca di sostenere per sfuggire alle scelte politiche. Al contrario, è diventata proprio recentemente forse la più scottante questione del mondo moderno. Riguarda la pace, perché soltanto la laicità può impedire che lo scontro tra gli opposti fondamentalismi (islamico, ma non solo: basti pensare ai predicatori evangelici americani e agli ebrei ultraortodossi) porti alle «guerre di civiltà». Riguarda la ordinata convivenza nelle nostre metropoli, che sono sempre più multietniche, multireligiose e multiculturali, così da richiedere il massimo di reciproca tolleranza e di distaccata equidistanza, ovvero di laicità, da parte delle autorità pubbliche (nazionali e locali). Riguarda il progresso economico, perché esso si basa prevalentemente sulla scienza, non c'è scienza senza libertà di ricerca e non c'è libertà di ricerca senza laicità, oggi come ai tempi di Galileo. La laicità riguarda il progresso economico anche per una ragione più sofisticata. Perché infatti Barcellona o Amsterdam, Londra o New York, come la Parigi «Ville Lumière» della belle epoque attraggono talenti e giovani da tutto il mondo, acquistando così in grande quantità quel decisivo contributo per lo sviluppo che è l'intelligenza creativa? Anche perché l'intelligenza creativa è tipica degli spiriti indipendenti; vive di libertà ed è pertanto attratta da città dove lo «Stato etico» è distante mille miglia, dove laicità e tolleranza consentono a ciascun individuo (certo nel rispetto degli altri) di vivere secondo il proprio stile, il proprio costume e la propria morale.
Il Partito Democratico deve essere innanzi tutto il partito della modernizzazione dell'Italia, della sua sprovincializzazione anche sul piano del costume. La Rosa nel Pugno, se sopravviverà, come spero, alle attuali tensioni interne, se eviterà le estremizzazioni polemiche (che qualche volta non mancano), potrà dare in questo senso un contributo. Sui temi fondamentali della politica estera, interna, economica, non porterà elementi di divisione. Se sarà ascoltata e se il dialogo avrà con il tempo sbocchi positivi, porterà un di più che oggi manca al Partito Democratico e che è tuttavia indispensabile. La Rosa nel Pugno porterà l'attenzione a ciò che essa innanzi tutto è: il partito della laicità, dei giovani, della libertà della scienza e delle libertà individuali.

**vice ministro degli Esteri, membro della Segreteria della Rosa nel Pugno*

Sacco e Vanzetti a Palazzo Chigi

Furio Colombo

Segue dalla Prima

Poi, una volta al governo, per proporre severe domande, tipo «come possiamo credere nelle promesse di modernizzazione del Paese se, una volta giunti al governo, i modernizzatori non colgono l'occasione per passare dalle parole ai fatti?» (*La Stampa*, 22 ottobre).

Ricolfi si rende conto che deve stare al gioco, e che è un gioco non facile. Se per Pansa un bel po' di partigiani ci hanno fatto credere che si facevano torturare per liberare l'Italia ma invece erano assassini belli e buoni di preti e di brave famiglie, Ricolfi ti fa notare che la maggioranza è zavorrata di teste calde di sinistra che fanno blocco contro la modernizzazione. Qui non si tratta di avere dubbi o riserve su una Finanziaria che non conosci e che si sta ancora componendo. Qui si tratta di sparare subito, prima di fare domande. E infatti: «Merito, rischio, responsabilità, individuo, mercato, liberalizzazioni, concorrenza. Come non vedere che le parole chiave sono ignorate, calpestate, umiliate dall'impianto della Finanziaria?».

Ricolfi ha il merito di condurci nel cuore del più straordinario dibattito che si sia mai scatenato intorno a una legge finanziaria che non c'è ancora, una battaglia «di sinistra» così vigorosa da spiazzare la nostra pur accanita opposizione. Infatti, per quanto si scateni la piazza di Vicenza con i suoi diecimila indomiti (finora la piazza più piccola che sia mai stata richiamata dalla presenza di Berlusconi in persona, benché, ci assicura con un tocco di volgarità Umberto Bossi, sia una piazza di gente «dura») la botta è modesta rispetto alla danza delle cinque posizioni che si rianima continuamente intorno a Prodi, a Padoa-Schioppa, a Visco, a Bersani, che nella vita sono persone moderate che più moderato non si può; ma che ci vengono descritte come parecchio più a sinistra del subcomandante Marcos. A confronto con loro il movimento del Chapas è un seminario vescovile, e Hugo Chavez è un pacato borghese.

I protagonisti delle cinque posizioni prendono lo slancio dal testo Bibbia di Angelo Panebianco, un politologo che vede tra le cose ciò che gli altri non vedono. Per esempio: «Per capire la Finanziaria bisogna sempre rammentare che la maggioranza (cioè quel «noi» angosciato di cui ci parla Luca Ricolfi) ha un baricentro interno fortemente spostato a sinistra (...). E quando le componenti moderate si indeboliscono troppo, il sistema bipolare finisce per autodistruggersi. Credo anch'io che sia in atto un complotto. Nasce dalla natura delle cose, dalla perversa conformazione degli attuali equilibri politici».

In un normale giornalismo ci sarebbe un problema: su quali fatti basare questi commenti. Da noi la preoccupazione su questo argomento non è che una lagna dei fanatici del giornalismo americano. E comunque ci siamo abituati, in cinque anni di berlusconismo, che quello che conta è dire e far dire le cose che vuoi in tutte le occasioni e in tutte le televisioni possibili, finché sempre più gente ci crede. Lo scostamento dei fatti ormai non preoccupa più nessuno. Primo esempio, ovvero, prima posizione: Basta tasse. Non possiamo avere una Finanziaria tutta di tasse. Giornalisticamente, prima ancora che politicamente la domanda è: tasse? Si potrebbe avere un elenco, una indicazione del dove, come, quando, del perché risulta un aumento della imposizione fiscale sugli italiani?

Invece, insieme a Ricolfi, siamo «noi», l'indomito centrosinistra a dire che la Finanziaria ci porterà «troppe tasse». Sacrosanta preoccupazione. Ma si potrebbe avere un elenco di queste tasse? E come averlo prima di avere il testo della Finanziaria? E come mai diciamo con foga le stesse cose di Berlusconi, Tremonti e Brunetta?

La seconda posizione è quella che tiene lezioni all'aperto sulla modernizzazione. È una strana parola, che non è mai ambientata in un prima o in un dopo. È più moderno avere un posto di lavoro o non averlo? È più moderno avere una vita da precario o una attività con qualche realistica prospettiva di continuità? È più moderno che i lavoratori siano rappresentati da solidi sindacati (come datori di lavoro) o che ognuno se la veda da solo, uno contro tutti?

Gira e rigira, la parola modernizzazione sembra sempre voler dire che un bravo minatore è più moderno se va in pensione a 70 anni che a 65, e se ci va due o tre anni dopo, è ancora più moderno.

La terza posizione fa capo al seminario Glocus di Linda Lanzillotta. È una brava, competente in tante cose, ma come lasciarsi sfuggire l'occasione per mostrare quanto sia amputata di valori moderni la Finanziaria dei nuovi Sacco e Vanzetti, noti alla polemica giornalistica italiana come i massimalisti Prodi e Padoa-Schioppa? E qui si apre il festival della meritocrazia. Come è noto Prodi, all'Università quando insegna, era solito dare agli studenti il "voto proletario", 30 per tutti. E Padoa-Schioppa è arrivato dove è arrivato per scorciatoie e favoritismi.

Tutti danzano intorno a una finanziaria che ancora non c'è, dipinta come fosse di estrema sinistra. E Montezemolo non lo sapeva che lunedì sera avrebbe incontrato Sacco-Prodi e Vanzetti-Padoa e siglato l'accordo?

Perciò i due, aiutati dai malintenzionati Bersani e Visco, a cui il merito e il valore individuale un po' fa schifo, hanno scritto una legge che sta tutta dalla parte dei *mugiki* e mette alla fame la borghesia produttrice.

È vero, la sinistra non si priva di niente, neppure dell'intelligentissimo appello «Facciamo piangere i ricchi», tanto per dare un fondamento alle tesi di Luca Ricolfi e persino al più distante Angelo Panebianco.

Però è qui, nel Glocus di Lanzillotta, che avviene il «Renaissance Festival» dove danzano le parole merito, rischio, responsabilità, individuo, mercato, liberalizzazioni, concorrenza.

Infatti diventa interessante chiedersi: dove, in che punto, nel mondo devastato da Berlusconi, Sacco e Vanzetti detti anche Prodi e Padoa-Schioppa, sono venuti meno al merito o alla responsabilità? Di sicuro i due mencevichi hanno notato il rischio che è quasi l'unica cosa che ci ha lasciato l'economia di Tremonti. Rischio di bancarotta.

La quarta posizione è Montezemolo. Quando ha visto che a sinistra, in tanti, anche con nome e prestigio, si stavano dando da fare nella danza intorno alla Finanziaria della sinistra radicale, ha alzato la voce. E qui, a una persona rispettabile come lui (impossibile dimenticare che un giorno non lontano in quel posto, a nome e per conto di Berlusconi c'era Antonio D'Amato che organizzava direttamente comizi per l'uomo di Arcore in Confindustria) diventa inevitabile domandare se non sapeva che la sera di lunedì 23 ottobre si sarebbe incontrato con Sacco e Vanzetti e anche con i sindacati di Lenin-Epifani, per siglare insieme un grande e pacifico accordo. Non lo sapeva e ha fatto un discorso da ultimo giorno? Eppure l'accordo era già pronto. Avrà pensato: se fanno lo spettacolo fior di ministri, come se non fossero stati presenti alla discussione sulla legge, perché non lo dovrei fare io? Ormai si è capito che chi non dice le cose peggiori, non solleva i peggiori sospetti e non lancia adeguati insulti contro questa Finanziaria di tasse-rovina, non conta nulla.

Bisogna attaccare da amici e da vicino. «Noi», come dice Ricolfi. Altrimenti sarebbe come tentare di demolire la Resistenza dalla parte di Tremaglia. Che gusto c'è? Non fai notizia e non fai il best seller.

La quinta posizione è la sola che mi sembra civile e utile. È quella del «tavolo dei volonterosi» messo su da Daniele Capezzone, perché si tratta di una destra pulita e decente che, per poter vivere e funzionare e far valere le proprie idee, si è messa a sinistra. Come testimonianza sul nostro tempo non è poca cosa e meriterebbe ben altra attenzione.

Capezzone tenta di correggere un problema enorme: come fa a esserci una sinistra solida, coraggiosa, orgogliosa di se stessa e carica di idee di sinistra, se non c'è una destra altrettanto coraggiosa, solida e rispettabile? Capezzone sta tentando il miracolo. E proprio per questo non capisco perché sia andato a cercare il confronto con la Casa delle Libertà, proprio nella stagione in cui del «dialogo» ti parlano tutti, ma poi li trovi in strada a Vicenza a fischiare Mameli, il capo dello Stato, l'unità d'Italia, e a fare l'elogio delle parti dure dei leghisti.

Proprio l'impegno dei Radicali nella Rosa nel pugno li vincolerebbe, secondo me, alla loro straordinaria intuizione: la destra in questo Paese, dopo Berlusconi, si può fare solo a sinistra, per far rinascere coerenza e decenza e stare alla larga dal conflitto di interessi. Poi si vedrà come ridefinire i ruoli e le parti, una volta pulito l'orizzonte dalla montagna di scorie ancora attive lasciate da quell'altra destra che non esiste altrove nel mondo. Infatti Berlusconi è unico e nessuno in Europa si farebbe vedere in giro con lui, con Calderoli e Castelli.

Quanto a Sacco e Vanzetti e Lenin, travestiti da Prodi e Padoa-Schioppa ed Epifani, intenti a nazionalizzare tutto e a tassare tutto, sarà interessante (e anche tristemente divertente) notare come si riorganizzeranno gli editorialisti quando la Finanziaria sarà stata conosciuta dagli italiani, approvata in Europa e l'Italia comincerà a risalire dalla fossa.

Immagino che Ricolfi comincerà così: «Noi della sinistra non siamo di certo fra coloro che pensano che una buona legge fa un buon governo. Eh, cari miei, non basta. Un buon governo dovrà smettere di calpestare merito, rischio, responsabilità, individuo, mercato, liberalizzazioni, concorrenza...». Quando si è così fieramente di sinistra non c'è bisogno di ulteriori precisazioni. Prima o poi, infatti, arriverà il coraggioso editoriale di cui tutti siamo in attesa per cominciare la Modernizzazione. Titolo: «Adesso per favore basta col Primo Maggio».

furiocolombo@unita.it

Evasioni barbariche

Elio Veltri

Il Consiglio d'Europa dà l'ultimatum all'Italia sui tempi dei processi e concede 6 mesi per adottare le riforme necessarie perché diventino «ragionevoli», decenti e civili, dal momento che un processo, civile o penale che dura 10 anni assicura solo ingiustizia. Il Consiglio era intervenuto altre volte ma i governi italiani hanno fatto orecchi da mercante. Infatti, fino al 2004, poi ho perduto il conto, l'Europa ci accusava di avere disatteso 2424 sentenze Ue, che rappresentano i due terzi delle 3500 che la Corte Europea di Strasburgo ha comminato fino a quella data, e che nel solo anno 2002 sono state 325, delle quali 289 riguardavano la durata dei processi e i danni che la giustizia ha provocato ai cittadini italiani.

Il problema riguarda anche il fisco e i processi tributari. L'unità ha scritto che l'evasione fiscale è di 200 miliardi di euro all'anno. Questa è l'evasione «normale», dei gioiellieri fra i quali, se se ne trova uno che denuncia 40 mila euro gli fanno festa e i telegiornali trasmettono le sue dichiarazioni quasi fosse un eroe nazionale; dei medici, degli avvocati, dei commercialisti, dei negozianti, degli imprenditori ecc. Evasione che dovrebbe essere anche piuttosto facile perseguire se solo lo Stato si impegnasse un po' e che comunque è più del doppio della media europea. Ma ad essa va aggiunta tutta l'evasione dell'economia e della finanza illegale e criminale. L'economia sommersa è valutata dall'Ocse e da numerosi istituti di ricerca tra il 25 e il 30% della ricchezza nazionale e se è sommersa significa che evade tasse e contributi. Nel 2004 l'ex ministro Maroni in una intervista al *Corriere della Sera* del mese di agosto, la valutava 400 miliardi di euro all'anno. Ad essa va aggiunta l'evasione da esportazione illecita dei capitali. Dei 360 miliardi di euro esportati, circa 100 sono rientrati, anche se non fisicamene, con lo scudo fiscale di Tremonti e hanno pagato il 2,5%, cioè niente. Se avessero pagato come gli altri contribuenti che hanno investito i loro soldi in Italia quanto sarebbe entrato nelle casse dello Stato?

Poi c'è l'evasione di quanti, singoli e società pagano, anzi, non pagano nei paradisi fiscali. A questo proposito, sarebbe così grave e difficile approvare una leggina per sancire il divieto di costituire società quotate in borsa nei paradisi fiscali? La Sark, che è uno scoglio della Manica, di proprietà della Corona inglese, quindi fuori controllo anche per i ministri dell'Ecofin e per i funzionari del Gafi, organismo che si occupa di riciclaggio, con 500 abitanti, ufficialmente contadini, ospita 11 mila società delle quali alcune migliaia banche e le altre, assicurazioni e società finanziarie. A questa montagna di evasione è necessario aggiungere quella del fatturato delle mafie, circa 80 miliardi di euro anno e quella dei patrimoni mafiosi il cui valore è stimato circa 1000 miliardi di euro.

A proposito di questi ultimi, è tanto difficile approvare una legge che preveda l'inversione dell'onere della prova, per favorirne la confisca in tempi brevi, metterli sul mercato come patrimonio dello Stato, con una bella operazione di cartolarizzazione? Finora con le cartolarizzazioni sono stati svenduti i patrimoni dello Stato. Perché non vendere i patrimoni delle mafie? È vero che Machiavelli nel *Principe* scrive che «Li uomini dimenticano più presto la morte del padre che la perdita del patrimonio» e che per i mafiosi il Fiorentino aveva visto giusto, ma non dovremmo provarci lo stesso?

Infine sarebbe opportuno, riprendendo l'intimazione del Consiglio di Europa, occuparsi anche dei tempi del processo tributario. I ricorsi dei contribuenti nell'80% dei casi vengono accolti dopo tre gradi di giudizio e tra quanto aveva accertato la Guardia di Fianza e quanto incassa lo Stato la forbice è enorme. La revisione dei tre gradi di giudizio costituirebbe il primo passo di una risposta positiva all'Europa per affrontare, successivamente, anche impugnazioni e tempi del processo penale e civile. Tutti sappiamo che fare la lotta all'evasione in Italia non è come andare a un «pranzo di gala», ma le Riforme serie, mi ha insegnato Riccardo Lombardi, sono tali se favoriscono i più e colpiscono i privilegi di una minoranza.

Esteri, quanti ministri

Gian Giacomo Migone

Segue dalla Prima

Il quale tratterà con i suoi omologhi i *dossier* di sua competenza, in quanto detentore della delega asiatica, non privi di rilevanza politica e soprattutto di bruciante attualità per l'amministrazione Bush: trattasi di Iran, Iraq, Afghanistan, Corea del Nord. Contestualmente egli apre, per così dire, la strada a una visita del capo del suo partito, Francesco Rutelli, vicepresidente del Consiglio, che nel mese di novembre incontrerà il vice presidente Cheney.

Nella migliore delle ipotesi tutti questi cuochi potrebbero usare la stessa ricetta e, per usare una diversa metafora, voci diverse potrebbero confluire in uno splendido coro. Il ministro Mastella si sarebbe peraltro correttamente consultato con il ministro degli Esteri per il suo incontro con la segretaria di Stato. Tuttavia egli ha aggiunto, tra l'ingenuo e il malizioso, che è «un evento straordinario che un ministro della Giustizia sia ricevuto dal Dipartimento di Stato», tale da confermare che non c'è disagio da parte degli Usa a collaborare con un esecutivo nel quale, certo, ci sono posizioni un po' diverse. D'altra parte «Mi è piaciuto il tono cordiale con la Rice» che, secondo Mastella, avrebbe promesso di restituirgli la visita a Roma, «... d'altra parte, mi conoscevano, sapevano chi ero» (cfr. *La Stampa*, 24 ottobre). Conclusione: è difficile garantire la qualità della minestra se i singoli cuochi si vantano della diversità della ricetta di cui sono titolari.

Com'è ovvio il problema non è americano. A Washington, come a qualsiasi altra cancelleria, per quanto amica, non può essere rimproverato di utilizzare eventuali differenze di opinioni e di inclinazioni politiche tali da facilitare l'affermazione dei propri interessi presso un altro governo. Siamo nella normalità dei giochi diplomatici. Il problema è solo e semplicemente italiano, tanto più delicato in quanto il governo Prodi, da questo punto di vista, possiede un piccolo tesoro da amministrare. L'equilibrio e l'eleganza con cui esso si è disimpegnato dalla trappola irachena - che, sia detto per inciso, sta per travolgere politicamente i suoi principali protagonisti, Bush e Blair - e la *leadership* assunta in sede Onu e Ue sulla questione libanese sono in larga parte dovuti alla capacità dei due titolari della nostra politica estera, Romano Prodi e Massimo D'Alema, di parlare con una voce sola, attuando uno stretto gioco di squadra.

Sarebbe il caso di parlare con una voce sola in una fase così delicata nei rapporti con gli Stati Uniti: e invece il calendario delle trasferte è ricchissimo, da Mastella a Rutelli al sottosegretario Vernetti...

Vi è poi una questione di stile che perseguita qualsiasi governo italiano da molti decenni. In epoca di guerra fredda «fare tana» a Washington per capi partito e capicorrente, nella speranza di segnare qualche punto sul palcoscenico della politica interna italiana era diventata un'abitudine che provocava negli interlocutori di Washington un sorriso di sufficienza, mentre ne incassava gli eventuali vantaggi. Anche se con un solo primattore, questa sceneggiatura, oltretutto anacronistica dopo la caduta del Muro, è stata esasperata dal governo Berlusconi. Tutti i membri del governo e della maggioranza hanno un dovere patriottico di aiutare Prodi e D'Alema a consolidare lo stile nuovo e diverso, che hanno affermato nei rapporti con Washington e non solo con Washington: lo stile di un Paese amico e sovrano, titolare di interessi che ha il dovere di salvaguardare.

Perché *last but not least*, le questioni di merito aperte sono tuttaltro che semplici, soprattutto tenendo conto che gli interlocutori non sono, specie in questa vigilia elettorale, gli onnipotenti rappresentanti di un impero incontrastato, come sono stati raffigurati dalla letteratura *neocon* e da presunti critici come Toni Negri. Il governo italiano non può che difendere il proprio punto di vista sui temi variegati della proliferazione nucleare, ma anche la propria sovranità territoriale nel caso Abu Omar e in procedure giudiziarie a cui dà vita una magistratura indipendente nel nostro ordinamento, nella consapevolezza di una disomogeneità politica e valeriale che rende più disagevole il dialogo con l'amministrazione Bush. È proprio la difficoltà del compito a imporre senso della misura e uno spirito di amicizia che è patrimonio storicamente consolidato tra popoli e nazioni. Da cui la necessità di rispettare regole e compiti istituzionali.

g.gmigone@libero.it

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 24 ottobre è stata di 129.689 copie

È IN EDICOLA IL NUMERO 52

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

www.monsieur.it